intrepido

Numero 11

Lire 120

TUTTI ROMANZI COMPLETI

linea diretta:

BONIPERTI E LA SUA JUVE

Nell'inserto omaggio

LA STORIA DELLA MILANO-SANREMO

Franco Causio

intrepido

Anno XXXVIII - N. 11 - 16-3-1972

Settimanale della Casa Editrice Universo S.p.A. - Direzione, redazione e amministrazione, Via Stresa, 22 - Milano - Telefono 60.39.41 - Direttore responsabile Domenico Del Duca - Vice direttori: Franco Corazzi - Antonino Mancuso

sommario

BONIPERTI-CAUSIO . . . . . pag. 1
POSTA SPORT . . . . . » 2
LINEA DIRETTA . . . . . » 3
LA DOMENICA SPORTIVA . . . » 6
IL ROMANZO DELLA BOXE . . . » 8
TAVOLA ROTONDA . . . . . » 10
POLVERE DI STELLE . . . . . » 14
BASKET . . . . . » 16
VARIETA' . . . . . » 18
300 ALL'ORA . . . . . » 22
LONE WOLF . . . . . » 29
CORTO CIRCUITO . . . . . » 42
MONOSCOPIO . . . . . » 47
CHI PERDE LA VITA, CHI LA DONNA . . . . . » 49
RUBRICHE-CURIOSITA' . . . . » 63
IBER . . . . . » 66
DALLA CRONACA . . . . . » 80
PROGRAMMI TV . . . . . » 82
L'OROSCOPO . . . . . » 83
TELEOBIETTIVO . . . . . » 84

Nell'inserto: Intrepido Sport - Umorismo - Parole crociate

Questo periodico è iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Ed è controllato dall'ISTITUTO ACCERTAMENTO DIFFUSIONE

Pubblicità: Europa Pubblicità Generale S.p.A., Sede e Direzione Generale: 40122 Bologna, Via Ercolani n. 7. Tel. 263.501-276.540 - 20122 Milano, Via Serbelloni n. 14, Tel. 706.106-798.520 - 00187 Roma, Via Ludovisi n. 43. Tel. 476.592-476.898 - 10121 Torino, C.so Vinzaglio n. 29. Tel. 535.239 - Stab. rotocalcografico della Casa Ed. Universo - Autorizz. n. 55 Tribun. di Milano del 17-5-1948 - Concess. per la vendita SO.DI.P., Via Zuretti, 25, Milano - Abbon. annuo per l'Italia L. 6.000, da inviare sul c/c postale n. 3/25403 intestato alla Casa Editrice Universo - Abb. annuo per l'estero L. 12.000 da inviare con vaglia internazionale - Numeri arretrati L. 240 la copia - Spedizione in abb. postale Gr. II/70 - Printed in Italy.

POSTA SPORT

a cura di Franco Mentana

Sinceramente, io credo che la Juventus di Boniperti e Vycpalek sia tutta una montatura e che quindi non vincerà lo scudetto neppure stavolta...

ANDREA ZORZI - Padova

Se permetti, io, sinceramente, credo che tu stia vaneggiando. Non puoi andare contro la storia. E l'attuale realtà storica del campionato dice chiaramente che la Juventus è perfettamente in grado di vincere lo scudetto. Che non riesca, può darsi, ma che possa farcela è fuori discussione. E non dire « neppure stavolta »: la Juve di scudetti ne ha vinti tredici.

A nome di un gruppo di militari, per una scommessa, ti prego di chiarire: 1) Se la palla colpisce l'interno del palo e torna in campo, è gol? 2) Se la palla è sulla riga, metà dentro e metà fuori, è gol? 3) Una graduatoria, in bravura, dei portieri italiani nel corrente campionato.

F. PINCI - « Brigata Legnano » - Verona

Per i primi due casi, la risposta è no, per regolamento e non per soggettiva interpretazione. La terza richiesta, francamente, mi imbarazza. In posizione di « riposo », senza impegno, posso rilevare che, per quanto riguarda i portieri, Bordon ha dimostrato di saperci fare, notevole l'apporto di Cudicini, bravi come sempre Zoff e Albertosi. Benissimo Superchi e Carmignani. Tutti portieri che evitano spesso che la palla « oltrepassi interamente la linea di porta », come il regolamento richiede perché venga decretato il gol.

Giochiamo al calcio nella squadra femminile dell'Ina-Casa e vorremmo qualche consiglio da Bet e Santarini, che reputiamo rispettivamente il migliore stopper e il migliore libero d'Italia.

ORIETTA-stopper e CARLA-libero - Roma

Intanto, spero che disputiate dei campionati ufficiali e che siate alle dipendenze di un bravo allenatore. Lui vi dirà: sana vita privata, preparazione atletica, tecnica individuale, eccetera. Bet e Santarini aspettano di vedervi all'opera (per la prima volta) in Nazionale. E per questo, vi fanno tanti auguri. Ed io con loro.

Tifoso del Milan, vorrei sapere se il Milan può vincere il campionato e se Rivera è un « giocatore qualunque », come sostengono i miei compagni.

GIUSEPPE DI DATO - Ponticelli (NA)

Il Milan può vincere il campionato: lo dice la classifica e tanto basti. Ha le medesime possibilità e probabilità della Juve. Che Rivera sia un « giocatore qualunque » è una grossa eresia. Magari fosse così! Voglio dire che se Rivera fosse un giocatore di medio livello, il calcio italiano sarebbe pieno zeppo di campioni di sicura « taglia » internazionale. Sarebbe, il calcio italiano, nettamente il primo nel mondo. E invece non è così, proprio perché i Rivera scarseggiano terribilmente.

Il Venezia vinse l'edizione 1940-41 della Coppa Italia. In quale formazione?

ROBERTO VIANELLO - Venezia

A quell'edizione di Coppa Italia presero parte ben 156 squadre. Formazione-tipo del Venezia: Fioravanti, Piazza, Di Gennaro; Tortora, Puppo, Stefanini; Alberti, Loick, Diotallevi, Mazzola V. e Alberico.

Le sembra giusto che Bernardini, il migliore tecnico italiano, debba militare in serie B come « consigliere personale » del presidente del Brescia? Con gli allenatori che ci sono in giro...

STEFANO COMUZZI - Treviso

E' per niente giusto. Ma il mondo, quello del calcio soprattutto, è fatto di queste e mille altre cose inspiegabili. Comunque, non è affatto detto che il popolarissimo « Fuffo » non torni in A a fine stagione.

Chi è questo Cruyff, proclamato migliore calciatore d'Europa? E' forse migliore di Mazzola e Netzer?...

ANGELO BANTI - Verona

Vacci piano con l'ironia. L'olandese Cruyff dell'Ajax possiede scatto, grinta, tiro e visione di gioco. Forse non è migliore, ma è certamente a livello di Mazzola e Netzer.

Vorrei sapere chi fu che non riuscì a contrastare di testa Pelè, in occasione del primo gol, durante l'incontro Italia-Brasile - Campionato del Mondo - giocato nel giugno del '70. Io affermo Bertini, mentre il mio compagno dice Burgnich. Ho ragione? E inoltre vorrei sapere se il Napoli è stato in serie B.

SARNO ANGELO - Via dei Frassini, 24 Roma

Ha ragione il tuo amico: fu Burgnich ad essere preceduto di un attimo dalla testa di Pelè che insaccò in rete. Quanto al Napoli, la squadra partenopea è retrocessa in Serie B diverse volte: nella stagione '41-'42; '47-'48; '60-'61; retrocessa ancora nel '62-'63 per risalire in A nella stagione '64-'65 e stabilirvisi definitivamente nella maniera più degna di una grande squadra.

BONIPERTI, PRESIDENTE DELLA JUVENTUS

La Juve fila come una grande azienda; non come una compagnia di soldati di ventura

La Juve tiene? Non tiene? Sente, alle spalle, il fiato degli inseguitori. Ma ce n'é davvero qualcuno, fra questi, che possa insidiarle il titolo? Perfino il Torino, oggi, s'é sentito una gran fiammata («è il propellente Giagnoni», dicono) e minaccia di entrare in orbita fra le pretendenti. Fora l'Inter. Milan e Cagliari sono probabilmente (miracolo granata a parte) le rivali più insidiose. Perfino Helenio Herrera l'ha detto: « E' una Juve da scudetto ».

Boniperti sorride. E' un presidente diplomatico. Alle parole, preferisce di solito i fatti. I risultati. « E a me, - dice Boniperti, - non sono soltanto i risultati della domenica (quelli che premono ai tifosi) quelli che stanno a cuore. Da presidente credo di dovermi occupare, con Italo Allodi, di tante cose che stanno " alle spalle " dei risultati. Per esempio, il ringiovanimento della squadra. Direi che è in via di affermazione. Il nostro parco giocatori è vasto. E ci sono numerosi giovani che sono in giro per l'Italia e che stanno maturando per rientrare alla Juve appena se ne presenterà l'occasione o ci sarà bisogno di loro.

« Abbiamo concluso due campagne acquisti-cessioni in attivo, o più precisamente senza esborso di danaro liquido. Realizziamo ovunque incassi record ed il nostro bilancio è invidiabile. Basterebbe un po' di tempo per leggerlo e per rendersene conto. So che il tifoso non ci fa caso. Ma noi sì. Ripeto: tengo ai risultati in campo, ma sono affezionato anche a quelli sui libri contabili della Società ».

Boniperti ha « ragionissima ». Nel mondo spesso fasullo e scialacquone del gran calcio, la Juve si afferma e si stacca per una conduzione amministrativa esemplare. La Juve fila come una grande azienda; non come una compagnia di soldati di ventura. Siano rese lodi, dunque, proprio a Boniperti e al suo « general manager » Allodi.

Continua Boniperti: « La nostra campagna abbonamenti, per esempio, iniziata molto presto, e con risultati eccellenti, ci ha offer-

L'INTREPIDO CONTIENE UN INSERTO

Se non lo trovate, esigetelo subito dal giornalaio

to la possibilità di far assistere i nostri tifosi con prezzi accessibili alle prestazioni della squadra. E questo non è importante? ».

Importantissimo, diremmo. Perché la Juve è la squadra che ha il maggior numero di tifosi in senso assoluto in tutta Italia? Qui Boniperti aumenta

il sorriso. E' chiaro che non tutti hanno dimenticato il « Boni » capitano, il « Boni » goleador implacabile, e gli anni ruggenti della Vecchia Signora stanno ancora nel cuore di molti. « Forse perché la Juve è stata davvero una delle poche protagoniste del gran calcio. Poi è caduta un po' in letargo. E ora che risorge, ritrova i vecchi innamorati. Certo, ogni trasferta della Juve è curiosa. Anche tra i " locali " (perfino a Catanzaro, dove ci hanno infilato all'ultimo minuto!) sventolano bandiere bianconere. Ora voi mi chiedete se la Juventus ce la farà. Sarei presuntuoso, se rispondessi di sì. E sarei profeta. Dico soltanto che abbiamo la più onesta intenzione di farcela. E che le cose si sono messe in modo da consentirci di riuscirci ».

Sarebbe il primo scudetto della presidenza Boniperti. Farà grandi feste, in caso di riuscita? « Le feste migliori, come per gli affetti, sono quelle che si vivono dentro di noi. Certo, ne sarei commosso profondamente ».

Chi conosce Boniperti, sa che non mente. C'é Causio, a due passi. Di lui Boniperti ha detto: « Secondo me, può diventare un giocatore di statura internazionale ». Ed è un elogio, detto da uno dei più grandi campioni del dopoguerra, che ha il suo peso. Causio, detto « l'uragano venuto dal sud ». Causio, detto « il Barone ». Anche a Roma, nonostante l'infortunio alla gamba che gli ha precluso altre zampate, è stato il migliore in campo. I suoi cross aumentano d'insidia, partita dopo partita. Mentre lo intervisto, i suoi gol in campionato sono soltanto tre. «Ma non escludo, - dice ridendo, - di affacciarmi di più alla ribalta dei cannonieri. Intanto, la botta di Roma mi ha impedito di giocare a Tel Aviv con la « Under 23 ». La ferita lacero-contusa dello scontro con Del Sol si è fatta sentire. Pazienza: per l'azzurro, ancora in anticamera ».

Causio è in viaggio di nozze. « Sì, - dice il bravo leccese; - ed è un viaggio di nozze tribolato. Mi sono sposato un mese fa, o poco più, e non ho fatto che giocare. Perfino a Catanzaro, il giorno dopo il " sì ", ero in campo ».

Chiedo a Causio, che di domenica in domenica acquista in stile, potenza e statura, a che cosa, in sostanza, lui deve la sua fama. Ci pensa un po' e poi se ne esce con un aneddoto divertente. « Beh. Direi che " sono figlio di uno sciopero ". Proprio così. A dieci anni, giocavo già al calcio, nelle fila dei NAGC della mia Lecce. E a sedici anni, proprio per un improvviso sciopero dei giocatori titolari del Lecce, che avevano una vertenza economica, mi fanno giocare con la De Martino al posto degli scioperanti. Va beh, ho debuttato come " crumiro ", ma la mia fortuna è stata quella. Mi vide Eliani, e decise di acquistarmi per la Sambenedettese. Poi, Torino e Juve cominciarono ad occuparsi di me. Provai prima in maglia granata, al Filadelfia. Erano i tempi di Rocco e di Meroni. A Torino in quel periodo sono rimasto una settimana. Ma non mi acquistarono. Conclusi nella Juve, proposto da Rosetta. C'era Heriberto, era l'anno del tredicesimo scudetto bianconero.

Causio

Salvadore. Dietro, l'allenatore Vycpalek

« Esordii a Mantova, ricordo. Però a Heriberto, non piacevo molto, e fui dato in prestito alla Reggina. La mia più grossa delusione fu quella. Poi un anno nel Palermo, e poi il provvidenziale " fischio " di richiamo alla Juve, dove sono di nuovo da due stagioni ».

La storia di Causio è un poco la dimostrazione evidente di quanto ci ha appena detto Boniperti: la Juve ha in giro per l'Italia ragazzi che possono rientrare a rinsanguare la squadra. La gioventù della Juve arriva dai posti più impensati.

« Per uno come me che

Anastasi

Causio ed Haller

arriva dal Sud, - continua Causio, - è importante affermarsi al Nord. Mio padre e mia madre da Lecce, anche adesso che sono sposato, mi incoraggiano per telefono. Ci parliamo a lungo, ed è per me la "linea diretta" più consolante. Da un po' di tempo, si parla molto di me. Non nascondo che la cosa mi fa piacere. Ma io vorrei restare con i piedi per terra».

Gli ricordo, del resto, che nel campionato dell'anno scorso, tutti o quasi gli allenatori di Serie A, nel corso di un referendum sul «miglior giovane del campionato», indicarono il suo nome. Il referendum disse Causio, che ebbe 11 voti (Bettega ne ebbe 8) Scopigno, poi Bernardini, poi Helenio Herrera, poi Rocco, poi Invernizzi. Fu un plebiscito. Non è da tutti averlo.

«Vado per i ventitrè anni, - continua il simpatico Causio; - e qualcuno può avere magari qualche riserva sul mio carattere. Che ora però migliora. A dieci anni ero un po' spaccone, come tutti i ragazzini. Dicevo sempre: "Diventerò più forte di Sivori". In famiglia mi ascoltavano sbigottiti. A dieci anni, con un sinistro bene assestato feci purtroppo saltare il cappello a un prete che passava per una strada, e il cristallo di una finestra al terzo piano della centralissima via Roma a Lecce. Sparii dalla circolazione in dieci secondi.

«Certo, volontà ne ho sempre avuta. Facevo "palletta" per ore ed ore, contro un muro. Su quel muro, con la fantasia, disegnavo l'ombra di portieri che s'arrendevano alle mie stangate. Ora comincio a realizzare i miei sogni. Con il matrimonio, poi, ho definitivamente messo la testa a posto, mi son fatto più uomo, più responsabile, più equilibrato. Di solito i calciatori, mi hanno detto, si sposano a fine campionato. Io anche in questo caso sono stato un po' "bastian cuntrari": mi sono sposato alla fine di gennaio con la mia Virginia. E voglio dimostrare che non ci sarà nessun calo di resa».

Perché, Causio, lo chiamano «Barone»? Lui dice: «Un giornalista di Torino m'ha affibbiato quest'etichetta, e me la porto in pace. Forse perché, nel Sud, i baroni sono tanti. Non so».

Ma forse il nomignolo discende dalla sua attillata eleganza, che può permettersi perché ha un fisico da vero ballerino di flamenco. Assomiglia a Raf Vallone giovane. Ma perché Lecce non ha dato molti calciatori, oltre lui? «Non direi. C'era Renna, c'era Sensibile. E poi di solito le squadre del Sud tendono purtroppo a trascurare gli ottimi ragazzi del vivaio locale per far venire dal Nord i giocatori. E' difficile poi trovare la grande squadra che ti rende il servizio di farti da trampolino.

«Ora faccio più l'ala che la mezz'ala. E questo mi va. Ala destra? E' un ruolo che fa comodo. Anche in Nazionale, di ali sinistre ne abbiamo. E io, per la destra, mi preparo».

Siamo certi di rivederlo. Gol segnati in carriera? «Con la Reggina cinque, in Serie B. In A, col Palermo, 3. Con la Juve, l'anno scorso sette gol. Tre su rigore. E quest'anno, per il momento tre reti. Come Haller, Benetti, Rivera, Amarildo».

Al momento in cui leggerete, può darsi che il bottino sia ingrossato, e che la Juve sia ancora più vicina allo scudetto. «Magari! - rispondono in coro Boniperti e Causio; ma con Anastasi, Haller, Salvadore e C, sempre in forma, si può sperare».

Boniperti e Causio

SCUOLA per IMPIEGATI

CORSO PER CORRISPONDENZA molto consigliato anche alle donne

Un buon impiego vi può offrire tante cose: denaro sufficiente, prestigio, un lavoro interessante. Anche chi ha soltanto la licenza elementare può aspirare a diventare un corretto impiegato. Con il nostro insegnamento per corrispondenza per IMPIEGATI QUALIFICATI D'UFFICIO (molto interessante anche per le donne e specialmente per le giovani) con spesa modesta, SENZA MUOVERVI DA CASA VOSTRA, potrete imparare senza difficoltà. Basta una cartolina postale indirizzata alla nostra scuola, richiedendo il bollettino di informazioni 02, gratuito e senza impegno, per avere tutte le spiegazioni che vi interessano.

LE ISCRIZIONI SONO SEMPRE APERTE

SCUOLA GRIMALDI

Insegnamento per corrispondenza (la scuola di fiducia)

Piazza Libia 5-1 - 20135 MILANO

DAL DERBY DI MILANO AL SOLE DI FUORIGROTTA

Duello Sogliano-Corso nell'ultimo derby

Uno sportivo milanese che è anche tifoso di calcio, senza specificare i colori, mi ha scritto per conoscere « Una volta per sempre la situazione statistica del "derby» della Madonnina ». Credo di poterlo accontentare con tutti i dettagli. Intanto il bilancio generale: partite disputate 161, vittorie del Milan 62, vittorie dell'Inter 58, pareggi 41. Reti del Milan 280, reti dell'Inter 274.

Siccome il lettore desidera la massima precisione, gli confermerò che, in questo bilancio, sono comprese anche le gare « amichevoli » tra le due società e cioé quelle disputate per la Coppa Città di Milano, la Coppa Città di New York, la Coppa Monti, il Trofeo Lombardi e Macchi, la Palla d'Oro, la Coppa Primato, nonché le partite ufficiali di Coppa Italia.

Per quanto concerne le gare di campionato, il prossimo scontro sarà il 103°. L'Inter ha vinto 40 volte, il Milan 31 con 31 pareggi. Per Nereo Rocco sarà il 14° derby. Il suo bilancio è in equilibrio: ha vinto quattro volte, pareggiato sei e perso tre. Gianni Rivera giostrerà nel suo 24° derby e l'appellativo di veterano non glielo toglierà nessuno.

Spero di aver soddisfatto il lettore che, oltre tutto, mi si è rivelato abbastanza... di parte quando ha concluso nel suo scritto: « E adesso andiamo a vedere se Bigon sarà ancora capace di realizzare col polpaccio... ».

Ho dunque interpellato Bigon in proposito e il simpatico centravanti rossonero con un sorriso soddisfatto mi ha risposto: « Vorrei segnarne almeno due di gol così. Mi sono specializzato. Visto che vanno dicendo che non ho potenza, almeno si dica che ho astuzia. A me basta che mi attribuiscano le segnature: ci tengo, eccome! Contro l'Inter mi hanno affibbiato la taccia di "fortunello" perché ho segnato con un colpo di... nuca e con un colpo di polpaccio. Come se fosse una colpa cogliere il momento propizio per infilarsi in area e magari correggere il tiro di un compagno, come mi è accaduto a Torino contro la Juventus, deviando una puntata di Golin. Il regolamento non prescrive il modo di fare i gol, ma la regolarità di essi. E allora? ».

Giusto. C'è il modo Bigon e c'è il modo Boninsegna. Il calcio è bello per questo. Fate voi il raffronto: Bigon al primo derby della sua carriera, snocciola quelle due reti e contribuisce al successo della sua squadra in larga misura. Boninsegna ne realizza uno, il primo dopo i precedenti tre derbies, e per giunta ininfluente. Come la mettiamo? Meglio un gol poderoso oppure due stilisticamente... inaccettabili?

Dice Rocco: «A me lo stile non interessa. Questo è un derby da non perdere, altro che storie. Se l'anno scorso avessi avuto chi dico io... altro che stile, signori miei, l'Inter non ci avrebbe dato la paga e noi avremmo vinto lo scudetto per via delle differenti reazioni psicologiche... ». E allude chiaramente a un Sogliano.

« El Paron », cioé Rocco, ha sempre il dente avvelenato per quel famoso sorpasso e non fa misteri di

voler regolare i conti con i nerazzurri, magari togliendo loro anche l'ultima soddisfazione di questo campionato: di superare il Milan prendendosi la rivincita del girone di andata. Ma Invernizzi è tranquillo: « Ogni derby, - mi ha detto, - fa davvero storia a sé. E lo dico per esperienza: nel girone di andata, per esempio, io ero quasi certo di una marcatura di pieno affidamento: quella di Bedin su Rivera, perché da sempre aveva funzionato. Invece è successo che Rivera - che è un grosso campione - ha rovesciato le previsioni e salendo in quota ha offerto al Milan l'opportunità di un'orchestrazione apprezzabile ».

Improta

Zignoli-Mazzola

Come si vede, la lealtà di Gianni Invernizzi si inserisce lodevolmente nel contesto di una gara che dovrebbe assumere un significato saliente sotto tutti gli aspetti: di rivalità, di gioco e di classifica. Ma non è vero quello che si va dicendo nel clan rossonero, che un pareggio potrebbe bastare: giocheranno tutti per vincere, da una parte e dall'altra, anche perché a vincere ci sarà un premio... astronomico, nonostante le smentite.

Intanto la Juventus va a Napoli, dove solitamente si trova impegnata sino al collo da una rivalità senza pari. La « vecchia signora » ha sempre avuto nel Sud larghi consensi, ha trovato simpatie e accesi entusiasmi suscitati dal suo gioco famoso quando i Sivori e i Charles spopolavano. E' però accaduto - nel corso degli anni - che mentre alla Juventus ci si dedicava alla ricostruzione, nel Sud le squadre crescevano e si imponevano dando il via a una presa di coscienza del calcio meridionale, come da tempo non si verificava. E proprio il Napoli, che nella scorsa stagione contese alle due squadre di Milano l'onore dello scudetto, ha sempre posto in duri termini il dialogo con i bianconeri. Anche se siamo distanti nel tempo e dobbiamo risalire al novembre del '70, cioé oltre un anno e mezzo fa, non possiamo dimenticare che la Juventus quel giorno perse al San Paolo con un gol di Pogliana. Che poi i bianconeri si siano vendicati nel « ritorno » infliggendo agli azzurri un 4-1 che rappresentò una doccia fredda sulle speranze di aggancio alle due milanesi, questo è un altro discorso. Ma Altafini garantisce: « A casa nostra i bianconeri troveranno ancora il terreno che scotta: ci teniamo troppo a questo confronto per lasciarci sfuggire l'occasione grossa di fermare la Juve. E il Napoli in giornata di grazia è inarrestabile, come è splendido il sole di Fuorigrotta ».

Campagna

Che il mese di marzo corrisponda a una prova della verità per molte squadre è noto. Lo è pure per la Juventus. Ma direi che ha pienamente ragione Giagnoni quando ricorda che questo è un campionato di tipo particolare, con troppe pretendenti sul medesimo piano. E che, alla fine, varrà molto la qualità di fondo. « Per ora cerchiamo di vivere giorno per giorno, per esempio noi granata facciamo di tutto per superare questa Fiorentina che ci si presenta davanti con credenziali apprezzabili e rispettabili. E' in queste gare casalinghe che occorre stare in guardia. Le reti che si subiscono in contropiede possono essere risolutive e di difficile, magari impossibile rimonta ».

C'è comunque da sottolineare un dato di fatto incontestabile riguardante Giagnoni e cioé che egli ha saputo trasformare in pieno una squadra ridandole fiducia, coraggio, intraprendenza, limitandone le esuberanze inutili. Il programma iniziale di Giagnoni è stato rispettato in pieno e quindi va reso atto al tecnico di una notevole dose di lungimiranza, oltre che di conoscenza degli uomini. I risultati del Torino di questa stagione lo indicano tra i più validi esponenti delle nuove generazioni calcistiche in sede tecnica.

Bologna-Cagliari, il « tutto rossoblu » del settimo turno di ritorno, propone invece un discorso molto curioso tra Pugliese e Scopigno. Il mago di Turi e il filosofo: come dire un pizzico di stregoneria e una manciata di scienza esatta. Personalmente ritengo che, ormai, don Oronzo ha lasciato in disparte certi atteggiamenti e che preferisce andare al sodo con un Bologna cui assolutamente tiene come possibilità di definitivo rilancio. Né si vede perché i dirigenti petroniani debbano tentennare. « Dipenderà molto, - si vocifera a Bologna, - dal lungo " test " che si concluderà a San Siro il 2 aprile col Milan ». Anche i giocatori del Bologna lo fanno capire, ma con animo disteso e direi persino con la certezza di risolvere la questione con vantaggio. Indubbiamente la rassegna iniziata con la

(Continua a pag. 13)

XXXIX PUNTATA

IL MINATORE BROCCO MISE GIU' IL CAMPIONE

L'astuto Pollak capì che il campione del mondo era ciucco di birra e allora gli mandò sotto il suo pupillo: un diseredato che pagò caro l'effimero successo di una serata fortunata

Quella sera Harry Pollak era di cattivo umore. Era approdato a Butte, nel Montana, perché gli era stata segnalata la presenza di Jack Munroe « un promettente massimo che potrebbe diventare il numero uno della tua scuderia ». Questo aveva scritto, in una lettera, un certo Cockney, un suo vecchio amico.

Harry Pollak, abbandonato, per noia, il mestiere di sensale che aveva esercitato con alterna fortuna fra San Francisco e Los Angeles, aveva deciso di dedicarsi al boxing. Ma anche come manager non aveva raggiunto grossi traguardi.

La segnalazione di Cockney gli giunse all'indomani di una celeberrima batosta collezionata da uno dei suoi « poulain », un certo « Tigre » Harrison, ad opera di uno sconosciuto marinaio di Boston. Deluso e amareggiato per i molti quattrini che aveva perso, Harry Pollak decise di accettare il consiglio del suo amico Cockney e due giorni dopo sbarcava a Butte, nel Montana, dove fece la conoscenza della « promessa » Munroe.

Jack Munroe non era propriamente un "pellegrino": alto circa un metro e novanta per 90 chili di peso, si presentava bene ad un sommario esame delle sue potenziali capacità; ma mostrava la corda e i suoi limiti una volta radiografato in palestra, con un paio di esperti « sparring-partner ».

Preso in cura all'età giusta, Munroe avrebbe potuto anche diventare un peso massimo di qualche ambizione, ma a trent'anni ormai di età, quanti ne aveva quando si imbatté in Pollak, non è che avesse molte possibilità di affinare la sua rudimentale tecnica pugilistica.

Ecco perché quella sera, Harry Pollak, seduto al bancone del saloon di Butte nel Montana, era di cattivo umore. Accanto a lui Jack Munroe, capita l'antifona, cercava di tirare acqua al suo mulino raccontando, all'annoiatissimo Pollak, alcune fasi della sua movimentata esistenza.

Aveva cominciato come minatore, Jack Munroe, ma era riuscito a farsi sbattere fuori da almeno una decina di miniere per la sua litigiosità. Decise allora di dedicarsi allo sport; ma anche come giocatore di football non riuscì a venir fuori da una grigia «aurea mediocritas».

Tentò allora la carta della boxe. Ma dopo qualche successo a livello rionale, fu ridimensionato da Jack Sharkey, che egli aveva osato sfidare sui quattro round, per duecento dollari di scommessa.

Questo era il curriculum di Munroe quando Pollak arrivò a Butte. Naturalmente la versione di Munroe era sensibilmente diversa dalla nuda cronaca dei fatti.

« Soltanto la sfortuna, - sosteneva Munroe al termine del racconto della sua odissea - mi ha privato, finora, della possibilità di mostrare il mio vero valore ».

Pollak annuì e attaccò il suo quarto whisky, in attesa di risolvere il suo personale problema, consistente nella decisione di partire quella sera stessa o all'indomani mattina. Naturalmente abbandonando l'incompreso Munroe al suo destino. Le cose erano dunque a questo punto quando fece irruzione nel saloon una rumorosa comitiva, capitanata da due marcantoni che avevano facce piuttosto note.

« Chi sono? » fece Pollak al barista.

« Come? Non li conoscete? - rispose meravigliato il barista. - Sono il campione del mondo dei massimi Jim Jeffries e il suo predecessore Bob Fitzsimmons ».

« E che ci fanno qui, a Butte? », chiese incuriosito Pollak.

« Sono di passaggio con la loro troupe ».

Un lampo squarciò la mente annebbiata di Pollak: improvvisamente ricordò di aver letto da qualche parte che Fitzsimmons e Jeffries, su suggerimento del manager di Jeffries, Bill Brady, si erano accordati per fare una lunga tournée negli Stati Uniti.

L'accordo era stato raggiunto dopo che Jeffries aveva nuovamente sconfitto Fitzsimmons, il 25 luglio 1902, nell'incontro di rivincita per il campionato mondiale. Tolto di mezzo, pure nel secondo match, anche Jim Corbett, nell'agosto del 1903 (k.o. in dieci round), il povero Jim Jeffries era rimasto senza avversari e per conseguenza senza la possibilità di mettere in banca i dollari che la sua qualifica di campione del mondo gli avrebbe dato il diritto di collezionare.

Fu a questo punto che Brady, uomo eclettico, ebbe il lampo di genio: mettere su una troupe di pugili e andarsene in giro per gli Stati a fare esibizioni.

Quattro o cinque round fra Jeffries e Fitzsimmons avrebbero richiamato, dovunque, sufficiente pubblico per mettere fieno in cascina. Questo, naturalmente, nell'attesa di uno sfidante serio da opporre a Jeffries.

A Butte, quella sera, Jeffries e Fitzsimmons erano appunto reduci da una delle loro esibizioni e adesso si accingevano a recitare la solita farsa della sfida, su quattro round, da lanciare agli avventori del locale. Un modo come un altro per pagare i fiumi di birra e di whisky che i due campioni e il loro se-

guito avevano l'abitudine di prosciugare dopo ogni loro esibizione.

Fu praticamente in virtù di quella fortunata circostanza se il nome di Harry Pollak, altrimenti impossibilitato ad ottenere ogni citazione, entrò di straforo nel romanzo della boxe.

Bisogna dare comunque atto ad Harry Pollak della rapidità di riflessi che ostentò nel momento stesso in cui Bill Brady, chiese se vi fosse qualcuno disposto ad accettare una sfida sui quattro round da disputarsi, per cinquecento dollari, contro il campione Jeffries, oppure, per trecento, contro Bob Fitzsimmons.

« Ho l'uomo che fa per te! », gridò infatti Pollak spintonando Munroe verso il gruppo di Brady.

« Bene, - disse Brady; - preferisci perdere i 500 dollari di scommessa su Jeffries o ti accontenti dei 300 che depositerai quando Fitzsimmons avrà steso entro i quattro round il tuo campione? ».

Harry Pollak sorrise con aria di sufficienza. Gli era bastato un colpo d'occhio per rendersi conto che sia Jeffries, sia Fitzsimmons erano in un tale stato di ebrezza che perfino il suo Munroe avrebbe avuto la possibilità di non sfigurare.

« Signori, - annunciò deciso, - ho l'onore di presentarvi il futuro campione del mondo Jack Munroe. E' un ragazzo scolpito nel basalto e soltanto la sfortuna gli ha impedito, finora, di mostrare il suo valore. Ecco perché, a suo nome, sfido il campione Jeffries sui quattro round, ma pongo una sola condizione ».

« Quale? », domandò Brady, il quale cominciava a divertirsi anche perché aveva riconosciuto in Pollak il manager dei più celebri bidoni di tutti gli Stati.

« Semplice, - disse Pollak: - se Munroe, in seguito a questa esibizione, dimostrerà di poter tenere degnamente testa al campione resistendogli per i quattro round previsti dalla scommessa, io rinuncerò ai 500 dollari, in cambio, però, di un contratto da sottoscrivere, questa sera stessa, per un incontro da disputarsi, entro i prossimi sei mesi, con il titolo mondiale in palio ».

Jim Jeffries

Bill Brady sfiorò con lo sguardo Jeffries, il quale, dopo aver lanciato una svogliata occhiata in direzione di Munroe, gli fece cenno come per dire che per lui andava bene.

In quattro e quattr'otto venne allestito un rudimentale ring e mentre gli inservienti si davano da fare per sistemare sedie, tavoli, corde e paletti, Pollak ne approfittò per erudire il suo minatore.

« Apri bene le orecchie, - disse Pollak a Munroe. - Oggi come oggi Jeffries, allenato e in forma, ti farebbe fuori con una mano sola. Ma stasera è stanco e ciucco di birra. Perciò ascolta quello che devi fare: evita le sue bordate per i primi due round e aspetta il momento opportuno per piazzare la tua botta. Non occorre che tu lo metta fuori combattimento. E' sufficiente che tu gli faccia mettere il ginocchio sulla stuoia per qualche secondo e che poi tu gli resista, in piedi, fino al termine dell'esibizione. E' la tua sola occasione. Se ci riesce il colpo, altro che 500 dollari! Per un match di campionato i dollari che intascheremo saranno almeno ventimila. Hai capito? ».

Munroe aveva capito benissimo. Era un brocco, ma era astuto. Eseguì alla perfezione le disposizioni di Pollak, facilitato, per la verità, dalla svogliatezza con la quale Jeffries affrontò l'esibizione. Di suo, Munroe, ci mise la particolare volontà di farsi credere in totale balia del suo avversario.

E la cosa gli servì appunto al terzo round quando Jeffries, dopo aver sballottato, a due mani, il suo uomo per qualche secondo, abbassò la guardia con aria di sufficienza, aspettando la reazione di Munroe. E la reazione arrivò fulminea, sotto forma di un diretto alla mascella che avrebbe abbattuto un toro, e che colse Jeffries completamente alla sprovvista, facendolo ruzzolare lungo disteso sul tavolato.

Ripresosi dopo un paio di secchiate d'acqua gelida, Jeffries cercò nei rimanenti minuti dell'esibizione di capovolgere la situazione, ma a causa della stanchezza e del troppo alcool trangugiato, Jeffries non riuscì ad addormentare l'avversario. E fu così che lo sconosciuto Jack Monroe si trovò, di punto in bianco elevato al rango di sfidante ufficiale del campione del mondo.

Harry Pollak, seppe acchiappare al volo la fortuna che assieme a Jeffries era entrata, quella sera, nel saloon di Butte nel Montana. Dal canto suo Munroe, presuntuoso e poco astuto, commise l'errore di montarsi troppo la testa dopo quel successo.

Pollak, bisogna ammetterlo, fece un ottimo lavoro quella sera, e meglio ancora lavorò in seguito quando si trattò di raccontare ai giornalisti ciò che era accaduto nel rudimentale ring di Butte. Non vi fu infatti un solo giornale, in tutti gli Stati Uniti, che non riferì la strabiliante storia del campione mondiale dei massimi malmenato e quasi messo fuori combattimento da un erculeo sconosciuto minatore. Tuttavia Munroe, che conosceva la realtà dei fatti, avrebbe dovuto (piuttosto che andarsene in giro per racimolare qualche dollaro, nelle esibizioni che dava quale sfidante del campione del mondo), tentare di imparare qualcosa dell'arte pugilistica di cui era disastrosamente a digiuno.

E ciò dimostrò puntualmente il 26 agosto 1904 facendosi stendere già al primo round da un Jeffries scatenato e vendicativo e rimanendo definitivamente addormentato sulla stuoia nel corso del secondo round, senza essere riuscito a sferrare un solo pugno.

Harry Pollak non si curò neppure di andare a raccogliere il suo pupillo: mollò dieci dollari a un paio di inservienti perché raccogliessero Munroe e lo trascinassero nel suo camerino, mentre lui se la squagliava tutto soddisfatto per andarsi a contare i quattrini vinti puntando contro il suo pugile.

XXXIX puntata - Continua

Alfredo Pigna

tavola rotonda

EDMONDO FABBRI
(allenatore in libertà)

GIANNI INVERNIZZI
(allenatore dell'Inter)

GIOVANNI SEGHEDONI
(allenatore del Catanzaro)

JAIR
(ala dell'Inter)

L'« INTREPIDO »: *Scopo di questa Tavola Rotonda è di stabilire se Helenio Herrera, quando nell'agosto del 1968, dal ritiro della Roma a Spoleto dichiarò « Datemi due grossi tipi... e vi solleverò il mondo del campionato... » aveva o no ragione.*

HELENIO HERRERA: La mia non era una battuta di spirito. In sostanza io credevo nella Roma che mi avevano affidato anche perché, modestamente, posso dire di aver sempre posseduto uno schedario degli elementi di tutte le compagini italiane, proprio per poterne conoscere le caratteristiche tecniche anche se, per caso, non mi fosse capitato di vederli di persona. Questo mi serviva per impostare le partite dell'Inter soprattutto nei confronti del calcio internazionale. Dunque sulla Roma avevo referenze ottime; potevo apprezzare il suo parco giocatori, i suoi tecnici addetti al vivaio, le fonti alle quali attingere per alimentare il vivaio stesso. Ripeto: ero convinto di poter operare molto in profondità.

L'« INTREPIDO »: *Lei fissò anche una data precisa. Disse: datemi tre anni di tempo e vedrete.*

HELENIO HERRERA: Naturalmente io mi riferivo alla possibilità di conservare alla Roma un patrimonio di giocatori di tutto rispetto e - caso mai - di potenziare la rosa dei titolari. Io non polemizzo sul fatto che la società non abbia potuto, a suo tempo, venire incontro a questo progetto. Però desidero puntualizzare un dato di fatto incontestabile; la Roma si è comunque fatta onore pur avendo ceduto elementi come Spinosi, Capello, e Landini II.

FABBRI: Ritengo che la premessa fatta quattro anni fa da Helenio Herrera non abbia avuto assolutamente modo di avverarsi, non certo per colpa sua. So benissimo che cosa significa dover accettare le imposizioni delle società che mandano all'aria i programmi tecnici messi assieme sull'esperienza che un allenatore si è costruita nella stagione precedente.

L'« INTREPIDO »: *D'accordo ma noi vorremmo approfondire il tema e stabilire se la Roma, che avesse ancora quei suoi tre gioielli, magari con l'aggiunta di un attaccante di vaglia, sarebbe in lizza per lo scudetto come il « mago » aveva promesso.*

SEGHEDONI: Sono sicuro di sì. E mi sembra di poterlo dire a cuor leggero in quanto, da tre anni a questa parte, il campionato ha subito un livellamento notevole, le forze si sono via via equilibrate ed è naturale che siano venute e vengano alla ribalta formazioni cementate da qualche anno di lavoro e di esperienze comuni.

HELENIO HERRERA: Scusate se mi intrometto. Non è che voglia fare la parte del leone ma vorrei, già che siamo in tema di precisazioni, riferire quale fu il principio logico che mi indusse a ritenere possibile l'ascesa di una Roma al completo dei suoi effettivi. Questo principio è evidente: la ribadita intransigenza della Federazione sull'importazione dei giocatori stranieri.

INVERNIZZI: Ragionamento più che logico. Chiaro che sarebbe stato il vivaio italiano a dover sopperire alle esigenze di rinnovamento. Altrettanto chiaro che possedendo Spinosi, Capello, Landini II più un paio di colonne ex nerazzurre, pressoché regalate, e cioé Santarini e Bet, Helenio Herrera faceva conto nel volgere di tre stagioni di presentare una Roma potenziata sul piano tattico e dell'esperienza. Non aveva torto insomma.

L'« INTREPIDO »: *E lei, Jair, che è stato sia all'Inter sia alla Roma sotto il « mago » che ne dice?*

JAIR: Non posso escludere che i programmi del signor Herrera potessero centrare il bersaglio. Però nel calcio si sa come vanno le cose: si parte con un concetto e si arriva con un altro.

L'« INTREPIDO »: *Vediamo un po' guardandoci attorno: ci sono esempi che possano fornire un'indicazione più precisa in merito al tema che stiamo svolgendo?*

FABBRI: Direi proprio la Juventus. E' da tre anni che la società bianconera ha deciso di andare in profondità rinnovando i quadri. L'anno scorso ha fatto maturare i suoi giovani assieme a quelli di fresca acquisizione ed ora può serenamente attendere i frutti di un'eccellente semina.

INVERNIZZI: Giusto, però bisogna anche ammettere che non si può dire con certezza se la Roma avrebbe sicuramente fatto proprio il titolo di campione. D'accordo che Spinosi, Capello e Landini II sono punti di forza notevoli, ma occorre anche stabilire sino a quale grado il complesso squadra avrebbe corrisposto alle attese ad alto livello. Non sempre ci

IL MAGO AVEVA RAGIONE

Quando Helenio Herrera passò alla Roma, nella stagione 1968-'69, non nascose il proprio ambizioso programma. Del resto non aveva torto. Roma aveva ben diritto di avere uno squadrone, non si capiva perché avrebbe dovuto limitarsi a fare da squadra guastatrice dei piani dell'Inter, della Juventus, del Milan, del Cagliari che dominavano la scena nazionale del campionato. Fu allora che il « mago » disse esplicitamente che, concedendogli tre anni di tempo e naturalmente un paio di elementi adeguati, cioè un grosso difensore e un grosso attaccante, la Roma avrebbe potuto competere con le altre squadre a elevato rendimento tecnico per la conquista del titolo.
Sono trascorsi tre anni, cioè tre stagioni sportive, Helenio Herrera - idealmente - è chiamato a un rendiconto.
Quando sciorinò quel suo programma diceva giusto o bluffava?
In questa Tavola Rotonda che prescinde dalla attuale classifica della Roma ma che tiene conto, viceversa, delle premesse enunciate da don Helenio, l'« Intrepido » giunge a una conclusione precisa: « Il mago aveva ragione ». E vi giunge attraverso le ammissioni di personaggi notissimi del campionato come: Fabbri, Invernizzi, Seghedoni, Jair ed Helenio Herrera.

HELENO HERRERA
(l'interessato)

si può garantire il rendimento di una squadra anche se forte.

SEGHEDONI: Mi permetto osservare che una squadra che lotta per il titolo si avvale proprio di un gruppo di giocatori tra i più qualificati per competere al meglio. Indubbiamente non è il caso dell'Inter che, nei suoi momenti di vena, è irresistibile proprio perché dotatissima dal portiere alla estrema sinistra. Ma è indubbio che in altre squadre il nucleo di forza costituisce il vero, unico motore, per esempio in un Milan, in un Cagliari, nella stessa Juventus... E allora si può competere e dialogare sul piano di un notevolissimo equilibrio. Del resto a livello inferiore lo si riscontra nelle stesse compagini che lottano per la salvezza.

L'« INTREPIDO »: *Lei, Jair, che cosa dice a questo proposito?*

JAIR: A mio parere è un tema difficile da trattare. Intendiamoci: che la Roma con la partenza di Capello, Landini II e Spinosi abbia perso molto, siamo d'accordo. Però chi può dire quale sarebbe stato il corso degli eventi con loro in squadra? Perché il discorso è questo: la Roma non poteva due anni fa garantire lo squadrone ai suoi tifosi. E tuttavia il signor Herrera non ha potuto far mutare indirizzo alla società.

L'«INTREPIDO»: *Su questo nessuno obbietta. Ma è indiscutibile che sulle previsioni logiche, Herrera aveva ragione: erano previsioni basate sulla difficoltà delle altre squadre di rafforzarsi se non tramite grossi esborsi di danaro e sull'entusiasmo che alla società giallorossa potesse derivare da un programma ambizioso. I tifosi insomma non possono essere trattati alla stregua di coloro che portano quattrini agli sportelli dello stadio: anche loro hanno fior di diritti. Helenio Herrera, evidentemente, puntava sullo spirito... avveniristico dei suoi dirigenti; ha sbagliato soltantó in questo.*

FABBRI: Questo rientra nel nostro lavoro. Siamo come acrobati sul filo: la minima mossa falsa ci butta giù a romperci l'osso del collo. Però, rimanendo in tema, concludo affermando che Herrera aveva visto giusto e che oggi la Roma sarebbe stata un vero pericolo.

INVERNIZZI: A patto tuttavia che fosse riuscita a scovare una punta di grande rendimento. Perché, cari amici, bisogna convenire che più si va avanti nel campionato e più ci si accorge che l'uomo-gol ha un'importanza eccezionale.

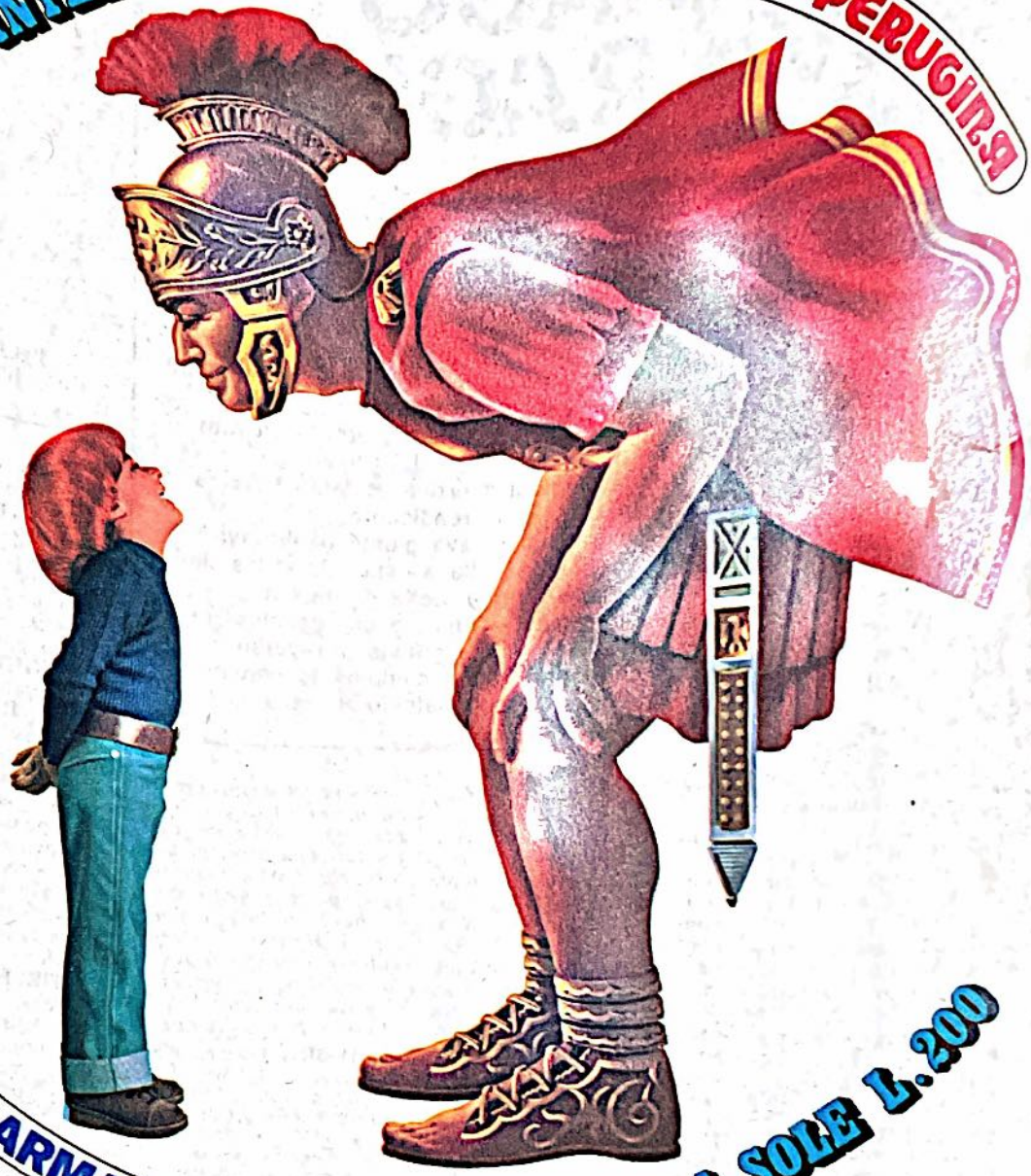
L'« INTREPIDO »: *Proprio l'Inter ne sa qualcosa con Boninsegna. Se lui si inceppa può perdere un campionato che, viceversa, con lui in gran forma, era stato vinto trionfalmente...*

SEGHEDONI: Ma questo ragionamento vale per tutti. E allora è giusto ammettere che quando Herrera disse che, se la società lo avesse rifornito di una grossa punta lui avrebbe pensato... al resto, non diceva una cosa avventata.

L'« INTREPIDO »: *La parola a don Helenio per la conclusione; prima, però, grazie a tutti gli intervenuti.*

HELENIO HERRERA: Grazie anche da parte mia. In definitiva chi sta dentro al mondo del calcio e si stima reciprocamente, porta un contributo notevole in senso generale a questo meraviglioso sport. Io sono lieto di poter concludere con una costatazione di merito sul vivaio italiano: però bisogna cercare di valorizzarlo sempre al massimo. E' un impegno che ogni tecnico dovrebbe prendere sopra di sé. Dopo, le previsioni di vittorie sonanti sarebbero alla portata di tutti. E, in modo particolare, della squadra azzurra. *

I RAGAZZI INTELLIGHIOTTI INCONTRANO I ROMANI (E ALTRI PERSONAGGI) CON GLI INTELLILIBRI DEL CARRARMATO PERUGINA



STUDIO TESTA 3

3 CARRARMATO E 1 INTELLILIBRO A SOLE L. 200

CARRARMATO PERUGINA

cioè
MINI-RICERCA + MAPPA
a cura della MONDADORI

I TUOI AMICI LI HANNO GIA':
SVELTO PRENDILI ANCHE TU SE NON VUOI FARE UNA MAGRA

COLLEZIONA LA SERIE
DEI 6 INTELLILIBRI:

1 L'AVVENTURA DELL'UOMO

2 L'EGITTO DEI FARAONI

3 IL MONDO DI CESARE

4 LE IMPRESE DEI CROCIATI

5 I GRANDI NAVIGATORI

6 L'EPOPEA DEGLI INDIANI

la domenica sportiva

(Continuazione da pag. 7)

Fiorentina e proseguita con la Juventus, il Cagliari, l'Inter e il Milan è di quelle da mandare per aria anche le previsioni meno ottimistiche. Ma è sempre alla fine che si fanno i conti. E Scopigno lo sa. Ecco perché teme questa compagine non più rassegnata, non più facile preda alla demoralizzazione. Lo stesso Riva non ha esitato nel riconoscere la difficoltà dell'impegno: « E quel Roversi, - ha puntualizzato Gigi, - è un cliente da girargli al largo... ».

Se avete fatto caso, le quattro gare più importanti per l'alta classifica, sono proprio a diretto ri-

Altafini

Capello

scontro tra compagini di alto livello, Roma esclusa. E la Roma, tuttavia, non ha compito facile a Mantova. Lo esprime chiaramente l'opinione di Scaratti: « A Mantova c'è una squadra che sino all'ultimo turno lotterà per una questione di orgoglio e, magari anche pratica, di salvezza. Per noi sarebbe stato meglio affrontare uno squadrone. In fondo ci si ritrova con più agio. Qui dovremo far noi la parte dei "grandi" e non è facile ».

Il Mantova, come l'Atalanta, come il Verona, come il Vicenza, punta sul fattore campo per guadagnar terreno. È forse si trova, psicologicamente più avvantaggiato rispetto a bergamaschi e veneti, per un motivo molto chiaro: costoro fronteggeranno rivali dirette, anche se il Verona, ospitando il Varese, respira meglio. Ma non ci si può mai fidare dei... fanalini di coda, può darsi che di colpo diventino... fari abbaglianti e allora sarebbero guai.

Ad ogni modo è fuori dubbio che Atalanta-Sampdoria e Vicenza-Catanzaro rappresentino per la parte medio-inferiore della graduatoria una coppia di interrogativi palpitanti, gare propriamente senza pronostico.

A otto giornate dal termine, per la salvezza sono - questi - punti... strategici. Nessuno degli interessati se lo nasconde, solo che l'equilibrio esistente fra tali complessi, esclude qualsiasi pronostico men che azzardato.

Angelo Rovelli

ALFREDO BINDA

Aria di Sanremo. Per me, aria di casa. Conosco a memoria, solo come con l'aiuto dei ricordi di ragazzo si può fare, i tornanti e le strette curve di quella falce di terra, orlata di mare, che si chiama Liguria. Potrei fare, volendolo, la Milano-Sanremo con una benda sugli occhi e le mani sul manubrio ».

Chi parla così, mentre ad Alassio ci beviamo un po' di sole, è Alfredo Binda. Settant'anni giusti, il volto abbronzato. Ancora forte ed aitante questo « Re delle due ruote ».

Caro Binda. Ritrovarci qui, su questa strada magica, non gli ricorda niente? « Come! Altroché! - esclama Binda, - è stato proprio una Milano-Sanremo, quella che portava il numero 29 della serie, quella del 1936, a farmi scrivere la parola " fine " della carriera. Avevo trentaquattro anni. Come andò? Molto semplice, e anche un po' triste, se si vuole. Dare l'addio al ciclismo non è semplice. Era il 22 marzo del 1936. Di Sanremo ne avevo già vinte due, negli anni precedenti, come vi racconterò. Ma quella mattina, uscendo da Novi, dopo un breve tratto dal fondo sconnesso, mi apprestai a riprendere la strada asfaltata. Una pioggerella insistente aveva però reso estremamente pericolosa la faccenda. In fondo al plotone si avverte un ondeggiamento e parecchi uomini precipitano, uno sull'altro. E' un momento drammatico. In mezzo a quel capitombolo, c'ero purtroppo io. Caddi poco discosto dalla ferrovia.

« Mi trasportarono subito all'ospedale di Novi: rottura del femore. Venne subito a trovarmi anche il mio vecchio rivale Girardengo: per me la corsa era chiusa. " Riprenderò ", mi dicevo sulle prime, da quel lettino d'ospedale. Ma non fu così. La Milano-Sanremo del 1936 fu proprio l'ultima corsa della mia vita, della mia carriera di sportivo ».

C'é un po' di silenzio. Capita, quando si rievoca qualcosa di triste. Ma voglio riportare Binda agli anni ruggenti, agli anni delle « sue » due Sanremo. La prima che vinse, se non sbagliamo, è del 1929. « Proprio così, - dice Binda; - e pensare che al termine dell'edizione del 1928, cioé quella precedente, pensavo di non essere proprio destinato a vincere questa maledetta corsa. Mi ero

Lo chiamarono il "Re delle due ruote", e il "Signore della montagna"

classificato al secondo posto, dietro l'esplosivo Girardengo. Nel 1929, ebbi un ritorno di fiamma. " Ma sì, - mi dissi, - battiti fino all'estremo, e la corsa al sole sarà tua ". Mi ero preparato scrupolosamente, in quell'anno, non risparmiandomi sacrifici. Avevo perfino studiato un accurato piano di battaglia che il giorno della corsa misi puntualmente in atto.

« Ad Arenzano, mentre i compagni del drappello di testa indugiavano a rifornirsi, io partii di scatto e solo Negrini, che a Varazze fu vittima di una caduta, riuscì a seguirmi. Da Varazze a Sanremo fu una cavalcata trionfale, per me, che indossavo fra l'altro la maglia tricolore di campione d'Italia. Anche il vecchio record di Defraye sulla corsa, che risaliva al 1913, e che dava una media per quei tempi fantastica (chilometri 31,143 all'ora!) era stato da me battuto.

« Da Milano a Sanremo corsi infatti alla media di 31,628. E impiegai, contro le 9 ore, undici primi e cinquantotto secondi del belga Defraye, sole 9 ore, tre primi e trenta secondi ».

Ma occorre pensare alle condizioni di allora, delle strade, e dei mezzi tecnici. Binda può essere davvero considerato un titano della bici. Ma veniamo alla sua seconda strepitosa vittoria sanremese. « Prima però vorrei parlare della edizione seguente a quella della mia prima esaltante vittoria. Siamo nel 1930. Ormai era chiaro: Binda e Girardengo erano i due grandi rivali. I " due galli nel pollaio della Sanremo ", dicevano i giornali. Chi avrebbe fatto " chicchiricchì " per primo, sullo striscione d'arrivo? Ahimé. Quando si è troppo tesi e nervosi in un duello, succedono fatti strani. Psicologicamente è spiegabilissimo. La rivalità era talmente accesa che quando, nei pressi di Masone, il grande " Gira " rallentò fingendo di controllare la macchina, anch'io feci la fesseria di fermarmi per non perderlo di vista. E in quella sciagurata edizione del 1930 io e Girardengo ci imitammo persino nella sfortuna. Lui infatti cadde nella discesa dei Piani d'Invrea; e prima di Varazze anch'io fui vittima di una paurosa caduta dovuta all'improvviso allentamento del manubrio. Due successive forature, accidenti, mi indussero al ritiro. Intanto ero ormai staccato. Girardengo invece rientrò nel gruppetto di testa, ma nella volata finale il furbo bustocco Michele Mara fu il più svelto. E' sempre così: fra i due litiganti, il terzo gode.

« Ma c'é un particolare curioso, sul vincitore di quell'anno: Mara, fino a vent'anni, non sapeva nemmeno andare in bicicletta! E ne aveva ventisei! ».

I ricordi si accendono, scoppiettano, ai margini di questa bella corsa, che fu iniziata con il 1907, e vinta da Petit Breton alla sua prima edizione. Continua Binda: « Ed eccoci al 1931. Si spegne una rivalità e se ne accende subito un'altra. Gli sportivi non ne possono fare a

Binda (al centro) al Giro della Toscana 1932

meno. Il nuovo idolo da contrapporre al sottoscritto, si chiamava in quel periodo Learco Guerra. Era stato, il povero Learco, protagonista di un brillantissimo Tour nell'anno precedente. Alla Sanremo il nostro duello si risolse in volata, ed io, che pure ero stato costretto ad un duro lavoro per riprendere contatto dopo due forature, vinsi battendo Guerra. Subito dopo l'arrivo, Guerra e Battesini presentarono un reclamo contro di me, sostenendo che avevo preso lo slancio per la volata appoggiandomi alla spalla di Martano. Ma la giuria, come era giusto, ritenne regolarissima la volata e il conto fra me e Guerra rimase aperto. Povero, caro Guerra », mormora l'ex campione.

Che tempi. Che Sanremo! Che epoca d'oro per il ciclismo! Oggi Binda, com'é noto, è Vice-presidente della Federazione Internazionale dei Professionisti. « Quando fui eletto a quella carica », - rievoca Binda, - ci fu un applauso che mi commosse ».

Come vive, cosa fa, Alfredo Binda? « Beh, ho avuto la saggezza, - dice, - di mettere da parte qualche soldo durante la mia carriera. Comprai un immobile, in via Juvara a Milano, con degli appartamenti. Durante la guerra, le bombe furono cortesi. Caddero tutti i palazzi intorno, meno quello. E quella casa, mi ha assicurato, con gli affitti degli appartamenti, una rendita serena ».

Binda è sempre stato così. Oculato e saggio. Lo chiamavano « il programmatore ». Non ha fatto come la cicala, durante gli anni grassi: ed è per questo che, non avendo mai scialacquato, non ha conosciuto gli anni magri.

La leggenda di Binda non è morta. Il « signore della montagna » ha l'agilità di un giovanotto. S'è sposato a cinquant'anni, nel 1952, ha due figliole ormai quasi signorine. E' un papà vigile e affettuoso. « E non ho mai dimenticato il mio primo amore, - dice, - che fu la musica, prima della bicicletta. Ero e sono ancora un ottimo suonatore di cornetta. A Cittiglio, che è il mio paese natale, dove nacqui da una famiglia numerosissima (quattordici fratelli e sorelle!) figlio di un muratore, sono persino stato sindaco, e direttore della banda municipale. Quando non si può far più musica sulle due ruote, è bello farla con gli amici del paese... ».

Il suo studio, a Milano, è un museo di ricordi. Coppe, medaglie, ritagli di vecchi giornali. Marta e Lauretta lo aiutano, da brave figlie, a classificare i suoi ricordi. « Il mio destino però era quello di fare lo stuccatore. A diciassette anni emigrai in Francia, a Nizza, da uno zio che aveva una piccola impresa edile. Ma il male della bicicletta ce l'avevo già. A Nizza con la bicicletta mi "bevevo" le salite, facendo il mio lavoro. E nel 1921, partecipai alla gara "primi passi". Eravamo in 230, ricordo ancora il numero esatto. Li staccai tutti in salita. Vinsi, ma fui squalificato per un fatto banalissimo. Alla partenza non avevo risposto all'appello! Che rabbia! ».

Binda ride. Dopo quel giorno, i trionfi. « Da anni tenevo d'occhio Girardengo. Me lo studiavo, me lo scrutavo addirittura. Mi sentivo un leone. Fino al '24 rimasi in Francia. Così partecipai al Giro di Lombardia. Arrivai quarto, in volata, con Girardengo. Fu lì che gli italiani "scoprirono" Binda. Nel 1925 vinsi il Giro d'Italia, dando a Girardengo ben cinque minuti. Vinsi il Lombardia con "Gira" a sette minuti. Nascevano due nuovi partiti. Correvo, correvo senza riposo. Nel 1930, caso unico, ricevetti dalla "Gazzetta dello Sport" un'indennità per *non partecipare al Giro* perché, con me in forma, sarebbe stato privo d'interesse... Insomma, mi pagavano per non correre! Bei tempi! ».

Bei tempi davvero. Ma Binda è un giovanotto. Che dice dei campioni italiani d'oggi? « Bravi. Ma forse, manca fra loro il protagonista ».

Siamo d'accordo, in pieno, con lui.

Intervista col C.T. Primo

BARIVIERA E MENEGHIN IN UNA SUPERSQUADRA EUROPEA

«*Primo, ci racconti brevemente la sua vita*».

« Raccontare brevemente la mia vita come per qualsiasi persona non è un compito molto facile, posso solamente dire che finora la mia vita è stata dedicata interamente allo sport. Ho fatto nuoto, giocando a pallanuoto e quindi pallacanestro. Al termine dell'attività agonistica ho iniziato la carriera di allenatore di basket ».

« *Lei viene additato nel mondo del basket come un caso rarissimo. E' passato a dirigere una nazionale senza passare attraverso squadre di club. Questo fatto l'ha disorientata, agli inizi?* ».

« Non è esatto, al termine della mia attività come atleta ho allenato la Società Sportiva Lazio per due anni e la Ginnastica Roma ancora per due anni prima di iniziare la mia carriera di allenatore azzurro. Nessuna difficoltà, quindi, in quanto anche se in minor misura anche io ho fatto la mia esperienza di allenatore di squadra di club».

« *Lei ha preso il posto di Paratore, dopo le Olimpiadi di Città del Messico. Che cosa le ha insegnato la stretta collaborazione col professore?* ».

« L'esperienza fatta fino a Città del Messico con il Prof. Paratore mi è stata utilissima sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista umano ».

« *Il basket italiano deve a lei una mentalità difensiva che prima non aveva. Non pensa che un'ostinata prevalenza della difesa sull'attacco porti ad una degenerazione del gioco del basket, ne condizioni lo spettacolo e quindi l'interesse? Si potrebbe verificare quello che nel calcio è successo agli inizi col catenaccio?* ».

« Fare acquisire una mentalità difensiva ai giocatori di pallacanestro rientra nel normale programma di ogni allenatore. Un giocatore che conosca solamente la difesa o solamente l'attacco è un mezzo giocatore. Ritengo che una buona difesa impegni maggiormente un buon attacco, per cui lo spettacolo è sicuramente migliore. La parola catenaccio non esiste nella pallacanestro, in quanto si tratta di uno sport impostato su una seria preparazione tecnica, individuale e collettiva, che non può essere basata su stratagemmi che in quanto tali non hanno alcun valore ».

« *Quali doti deve avere un allenatore?* ».

« Un allenatore di pallacanestro deve avere una preparazione completa dal punto di vista tecnico, deve avere una notevole esperienza di gioco, deve individuare i punti deboli dei giocatori e quindi della squadra, deve essere tatticamente preparato. Ma oltre a queste doti ed altre che non ho elencato, quella più importante deve essere quella psicologica. Oggi un buon allenatore deve essere un buon psicologo ».

« *Come spiega il notevole balzo in avanti della pallacanestro italiana?* ».

« L'ottimo sviluppo della pallacanestro in Italia in questi ultimi anni si spiega con una maggiore attività da parte di tutte le nostre società, una maggiore organizzazione nel reclutamento, la collaborazione di tutti i tecnici, il Mini-Basket ed il grande aiuto, dato a questo sport dalla stampa e dalla televisione ».

« *Si dice: Primo è bravissimo, però i suoi temi tecnici sono un po' insipidi, non prevedono lo spettacolo. E' vero?* ».

« E' necessario prima sapere che cosa si intende per spettacolo. Fino a qualche anno fa si intendeva spettacolo la prestazione collettiva così come ci insegnano gli Stati Uniti d'America inventori del gioco ».

« *Con lei l'attività della Nazionale è diventata molto frequente. Però riceve molte critiche perché dicono che la squadra è troppo impegnata* ».

« Una squadra Nazionale deve essere considerata come una squadra di Club e quindi deve poter svolgere una intensa attività per poter migliorare. Non mi risulta che riceva molte critiche, anche perché in poco tempo è entrata nel ristretto numero delle migliori squadre europee ».

« *Il terzo posto agli "europei" di Essen è il traguardo più importante della pallacanestro italiana.*

CHI E' GIANCARLO PRIMO?

Giancarlo Primo ha portato per la prima volta l'Italia sul podio in una manifestazione internazionale di basket. E' accaduto l'anno scorso ad Essen, in occasione degli Europei, dove l'Italia guadagnò la medaglia di bronzo. Con Primo, l'Italia è stata anche quarta ai mondiali del '70 a Lubiana. Giancarlo Primo, ex assistente di Paratore, assunse la direzione della squadra dopo il semi-insuccesso delle Olimpiadi di Città del Messico ed è questo il suo quarto anno di lavoro con la Nazionale, che ha improntato ad un gioco ostinato, basato sulla difesa. Il suo stile di gioco è stato ammiratissimo anche dagli americani, i primi nel basket, nel corso dell'ultima tournée della squadra italiana negli U.S.A. Prima di diventare allenatore è stato giocatore di buon nome nella Ginnastica Roma.

Potrà essere migliorato? ».

« La medaglia di bronzo agli Europei di Essen credo sia un risultato molto importante per la pallacanestro italiana. Tutto il basket italiano si augura di poter superare tale traguardo ».

« *Apporterà qualche modifica alla squadra per le Olimpiadi?* ».

« Il nucleo base della squadra per le Olimpiadi è già stato scelto nel 1969. Qualche modifica è sempre possibile, dipende dalla salute e dalla forma degli atleti ».

« *L'incidenza dei campioni stranieri è stata salutare per il nostro basket?* ».

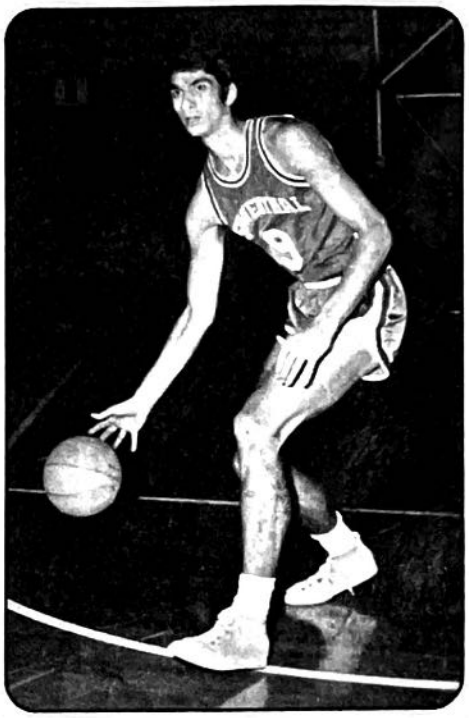
« L'impiego dei giocatori stranieri in Italia è stato senza dubbio utile, specialmente quando questi giocatori si sono dimostrati non solamente validi sul piano tecnico, ma anche su quello morale ».

« *Quale giocatore italiano riassume un sé le qualità più elevate e tali da poterlo confrontare con i migliori stranieri?* ».

« Oggi per fortuna abbiamo più di un giocatore italiano che può essere confrontato con i migliori giocatori stranieri e questa mi sembra una constatazione molto soddisfacente».

« *La Nazionale italiana possiede qualità intrinseche eccezionali, però le manca qualcosa per essere prima o almeno seconda in Europa: dove identifica questo " quid " negativo?* ».

« Dire che la Nazionale Italiana possa essere prima o seconda in Europa è senza dubbio un augurio, ma secondo me è molto difficile fare una previsione tecnica ed individuare, eventualmente quel quid negativo che dovrebbe impedire tale miglioramento europeo. Una cosa è certa, per costruire una buona squadra di Club occorrono molti anni e quindi per costruire una squadra nazionale ci vuole molto tempo, tenendo presente le difficoltà di carattere organizzativo che alcune volte sono insormontabili ».



« *Quali sono i giovani completi usciti dal vivaio con indicazioni chiare, precise del loro avvenire di campioni?* ».

« I nostri giovani si stanno avviando su un giusto indirizzo tecnico, alcuni di loro hanno già raggiunto il traguardo della maglia azzurra ed hanno un buonissimo avvenire sempre che continuino ad allenarsi ed a migliorare le caratteristiche individuali ».

« *C'è uno stile italiano nel basket, oppure siamo - come schemi - all'imitazione di una qualsiasi scuola?* ».

« Il basket italiano si è decisamente orientato verso la scuola nord americana, anche se logicamente ha adattato tale tipo di scuola alle caratteristiche dovute alla mentalità dei giocatori ».

« *A quale età un giocatore di basket raggiunge il meglio in ogni senso?* ».

« Stabilire a quale età un giocatore di basket raggiunge il massimo rendimento è molto difficile, comunque per vari motivi sarebbe meglio che raggiungesse l'optimum tra i 22 e i 27 anni ».

« *E' difficile interpretare il ruolo di C.T. quando ci sono troppi giocatori sul medesimo piano: per la scelta è meglio rifarsi agli individui o ai moduli?* ».

« Il ruolo di Commissario Tecnico forse è difficile solamente per le difficoltà create dall'ambiente, non ci sono problemi per la scelta dei giocatori quando si hanno idee chiare sugli schemi offensivi-difensivi e soprattutto sugli avversari e la formula dei tornei più importanti ».

« *Può stilare una graduatoria di merito - nella media degli ultimi tre anni - tra le Nazionali europee, tenendo presenti stile, autorità, agonismo, personalità?* ».

« Credo di poter affermare che oggi la graduatoria in Europa possa essere la seguente: 1) U.R.S.S. - 2) Jugoslavia - 3) Italia, così come ha recentemente confermato l'ultimo Campionato Europeo ».

« *Qual è l'allenatore al mondo che stima maggiormente e perché?* ».

« L'allenatore che stimo di più per quanto riguarda il passato e per quello che ha fatto in Italia è senza dubbio Elliot Van Zandt. Attualmente la mia preferenza è per Jack Ramsay e Lou Carnesecca ».

« *Se lei fosse il selezionatore di un'ideale squadra europea e avesse la possibilità di scegliere 10 giocatori senza influenze geopolitiche, chi chiamerebbe?* ».

« Cosic - Zarmahumedov - Knetzevic - Luik - Solman - Jurkjevicz - Bariviera - Meneghin - Belov S. - Paulaskas - Plecas - Christov ».

« *E' in grado di formare una squadra italiana coi migliori di ogni epoca?* ».

« La differenza tecnica dei giocatori tra un'epoca ed un'altra è talmente grande che è impossibile formare oggi una squadra con i migliori di tutti i tempi. Per fortuna il livello tecnico del basket italiano è in continuo aumento ». *

Manuel Benitez, detto El Cordobes, è il più famoso torero spagnolo, e quindi del mondo, attualmente esistente. E' passato da una gioventù di miseria e privazioni ad una vita di agi e lussi, quale pochi altri uomini al mondo possono permettersi. Nel servizio che vi presentiamo potrete farvi un'idea dell'esistenza di questo artista, tanto contestato, eppure tanto spavaldo e coraggioso

NOVANTA FERITE E UNA VITA DA NABABBI

«S porco muratore », oppure « Sommo artista? ». E' l'annosa polemica che coinvolge Manuel Benitez, meglio conosciuto come El Cordobes, ogni volta che scende nell'arena. Il suo stile, violento ed aggressivo, pur non avendo nulla da invidiare a quello dei vari Manolete o Dominguin, lascia molti perplessi. Per lui il toro è l'incarnazione della miseria in cui è vissuto per anni, è la raffigurazione di un qualcosa da distruggere, senza concessioni all'estetica o alla tradizione.

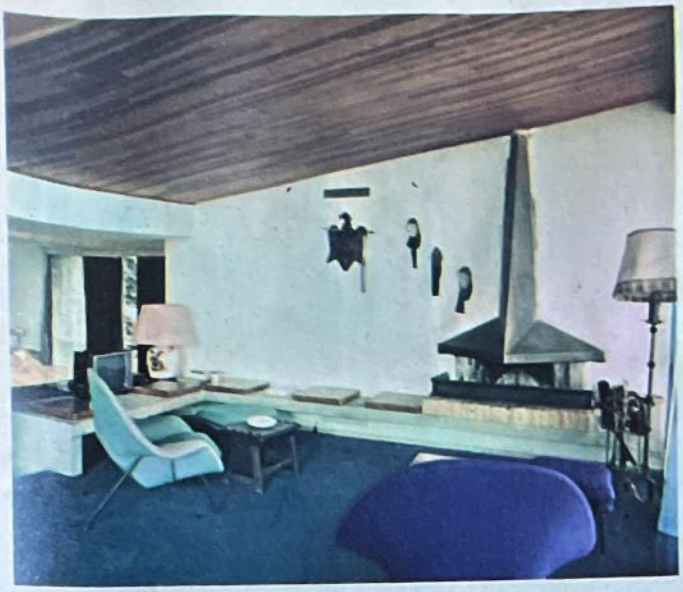
El Cordobes, di fronte ad un toro, è uno spettacolo singolare: gli ride in faccia, continuamente, lo beffeggia, lo insulta, lo deride, finché, lasciati muleta e stocco, lo affronta a pugni chiusi, lo schiaffeggia, lo sfida, a corpo completamente scoperto, immobile nell'arena, lui solo contro settecento chili di rabbia bestiale. Le donne impazziscono per lui, gli uomini sono divisi in partiti avversi.

Ma lui, El Cordobes, va avanti per la sua strada, continua a sfidare il suo avversario nel modo più crudo ed anche, forse, più leale possibile, evitando eccessivi interventi dei picadores e dei banderilleros, proprio per aver a che fare con una forza della natura qual è un toro da combattimento, integra e pronta a rispondergli per le rime.

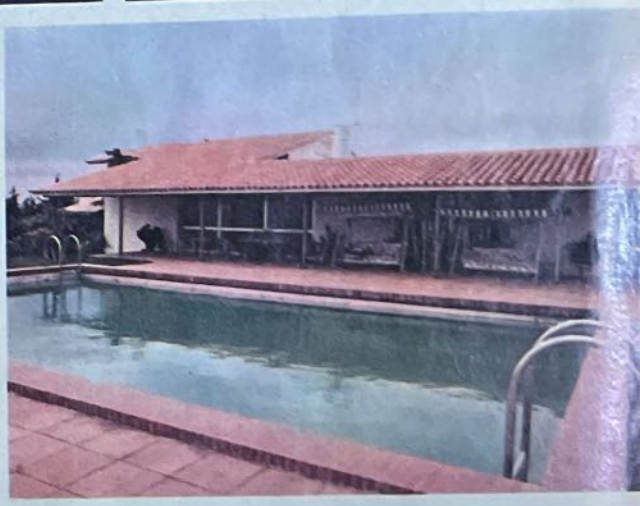
Le novanta cicatrici che ricoprono il suo corpo sono una testimonianza eloquente del suo stile, del suo sprezzo del pericolo, della sua incredibile forza nello sfidare ad ogni istante la morte o, quantomeno, lo squarcio straziante delle appuntite corna dei suoi rivali. « La muerte? E' questione di suerte », suole rispondere a chi gli chiede se non provi talvolta paura.

«A chi la tocca la tocca», diceva il Manzoni e lui, il miliardario torero, ripete oggi sulla sabbia dell'arena lo stesso concetto.

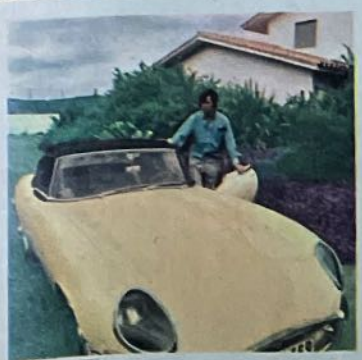
Miliardario? Sì, certo: tenute, possedimenti, avio-

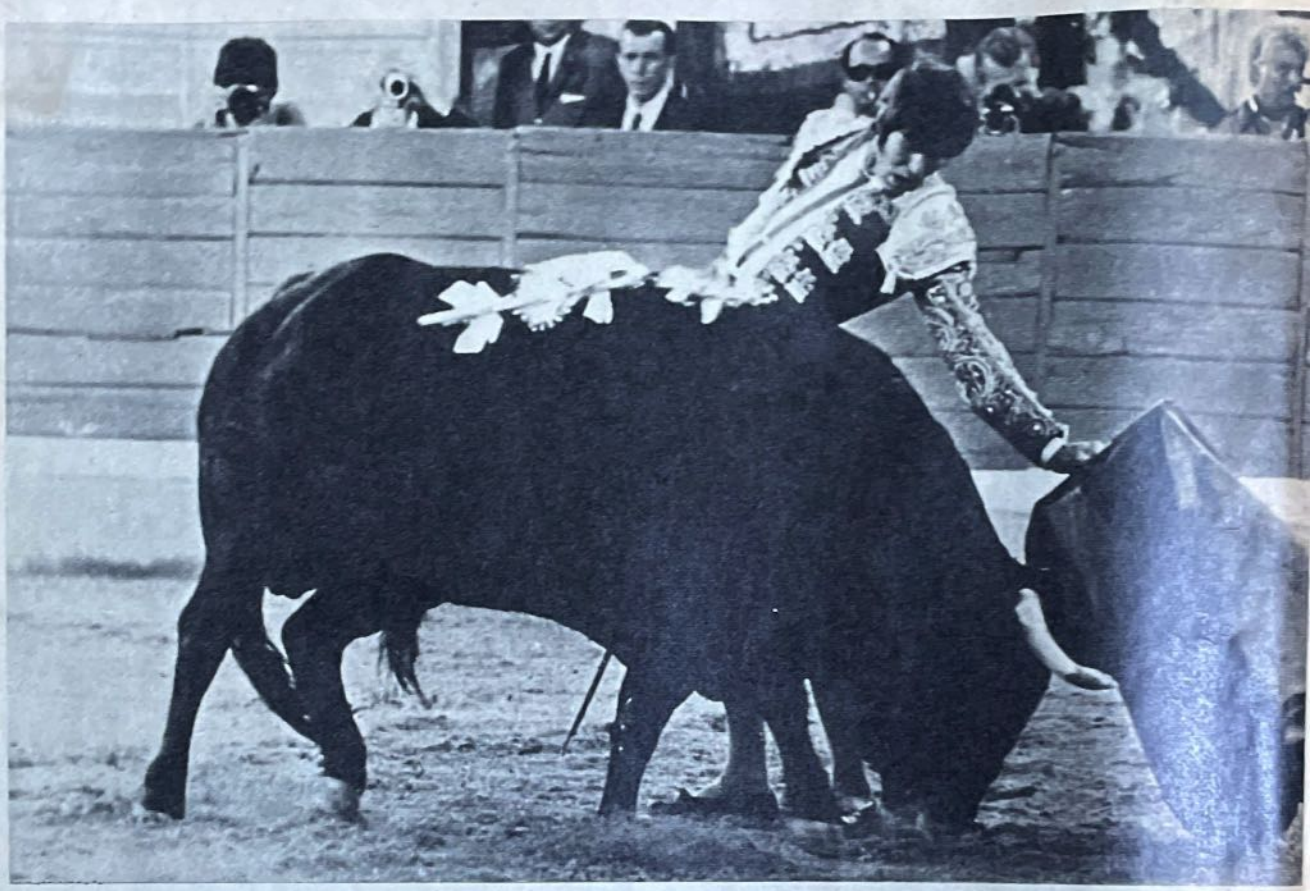


Alcuni scorci della lussuosissima casa di El Cordobes.

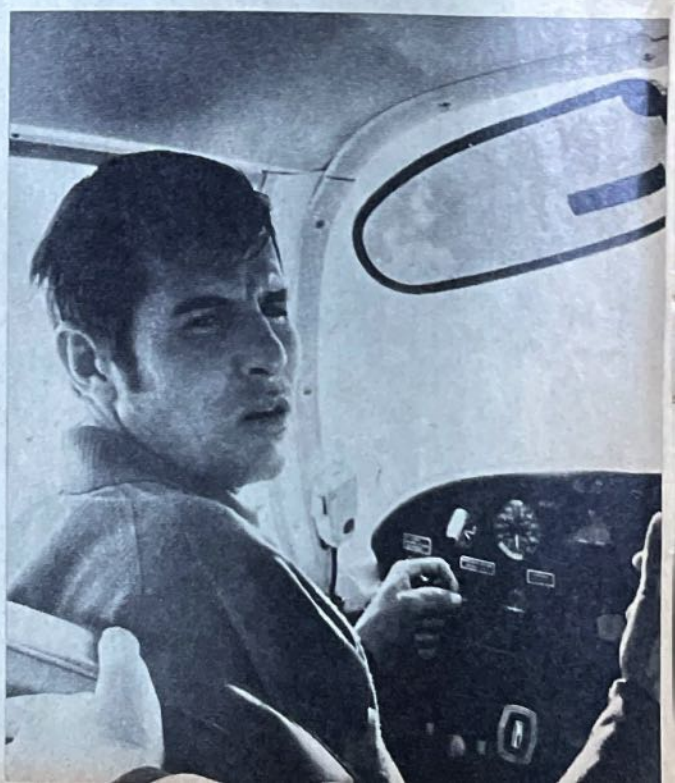


Nel garage, una Jaguar « E » e una Rolls Royce testimoniano la sua passione per i motori.





El Cordobes: una sfida ai tori e al cielo. In entrambi i casi, forse, il piacere di rischiare.



getto personale, il meglio della produzione automobilistica mondiale, alberghi e conti in banca da capogiro. Eppure lui è rimasto il semplice «faticatore» delle arene, non sfoggia, non ostenta il suo lusso, anche se, chiaramente, si circonda di tutte le cose migliori che la vita offre.

E' nato nel 1939 in un paesino vicino a Cordova, Palma del Rio, e, ultimo di cinque fratelli, è rimasto fin da bambino orfano di padre e di madre. Si trovò a Madrid a lavorare per trecento lire al giorno. Ma anche mentre soffriva la fame più nera e passava le notti all'addiaccio, ha sempre avuto una grande, segreta passione: la corrida. Finché, una domenica, in cui era riuscito ad entrare nella plaza de toros di Madrid, senza pagare il biglietto, fu preso da una specie di raptus improvviso: saltò la stecconata che divide il pubblico dall'arena e, con uno straccio in mano, si mise a sfidare il toro.

Sapeva cosa rischiava, in tutti i sensi: primo, quindici giorni di galera, secondo, una bella ferita. Riuscì a mettere insieme tutte e due le cose in un colpo solo, ma riuscì anche a convincersi che quella doveva essere la sua vita.

Una vita difficile, fatta di privazioni, di controllo ossessivo del proprio fisico, di allenamenti talvolta altrettanto pericolosi di una vera corrida, di rinuncia all'alcool, al fumo, agli stravizi.

Donne a non finire per Manuel Benitez, detto El Cordobes, ma per il maggior numero di volte donne fittizie, buone solo per le cronache galanti di un certo tipo di settimanale. Vere, solo le tremende ferite, i tremendi squarci di trenta, quaranta punti di sutura. Lui è sempre andato avanti per la sua strada, lui ha sempre visto davanti ai suoi occhi solo e soltanto tori, anche quando è a bordo del suo aereo personale o della sua lussuosa Rolls Royce.

Ora ha smesso, dice che non vuol più avere momenti della «verdad». Noi non gli crediamo, perché sappiamo, per avergli parlato a lungo, ora come alcuni anni fa, che la sua vita, finché il fisico lo sorreggerà, è fatta per essere intrisa di sabbia e sangue. Solo nell'allucinante solitudine di un incontro unico, come quello del torero con il suo nemico-amico toro, El Cordobes sa esistere veramente.

Anche altri suoi famosi colleghi hanno preso decisioni simili e tutti, prima o poi, sono tornati a toreare. Anche Manuel, Manolo per gli amici, lo farà, ne siamo sicuri. Questi suoi lussi che nemmeno un giocatore di calcio dei più famosi si può tranquillamente permettere, questa sua fattoria da mille e una notte, non lo terranno lontano per molto tempo da quella che è stata l'unica sua ragione di vita.

Rivedremo allora un uomo fasciato di colore, in una mano la «capa», nell'altra la spada, scendere con passo sicuro nel mezzo dell'arena, affrontare il suo nemico, insultarlo, schernirlo, presentarglisi davanti completamente inerme e, magari, cadere ai suoi piedi trafitto da una ennesima cornata.

Ma non sarà questo che fermerà Manuel Benitez Perez, detto Manolo El Cordobes. Si tratterà solo di decidere quanti punti di sutura saranno necessari per le nuove ferite e poi la vita del grande «matador» ricomincerà, all'insegna di una sfida che ha il sapore eterno della tradizione.

MATRA530LX

DALLE PISTE ALLA STRADA

Matra 530 LX, la « nata... per vincere » ha già fatto parlare molto di sé.

Non avrebbe certo potuto passare inosservata, con la sua linea aerodinamica, i suoi quattro fari tipo rally, le sue cromature, l'interno spazioso, confortevole, elegante, con i comandi a portata di mano, la strumentazione sotto gli occhi, i sedili anatomici che fasciano perfettamente.

Completa sotto ogni aspetto, non le manca nulla per essere una sportiva di prestigio.

Il motore centrale, le sospensioni, i suoi pneumatici radiali, che aderiscono in ogni condizione di fondo stradale, la rendono sicura sempre. La sua velocità e la sua provata stabilità sono l'immancabile, lusinghiero risultato della notevole esperienza della Matra nel campo delle corse automobilistiche.

CARATTERISTICHE:

Motore centrale, a 4 cilindri a V di 60°, 1699 cc., 75 CV DIN a 5.000 giri.

Cambio a 4 velocità tutte sincronizzate, leva al pavimento.

Sospensioni a ruote indipendenti.

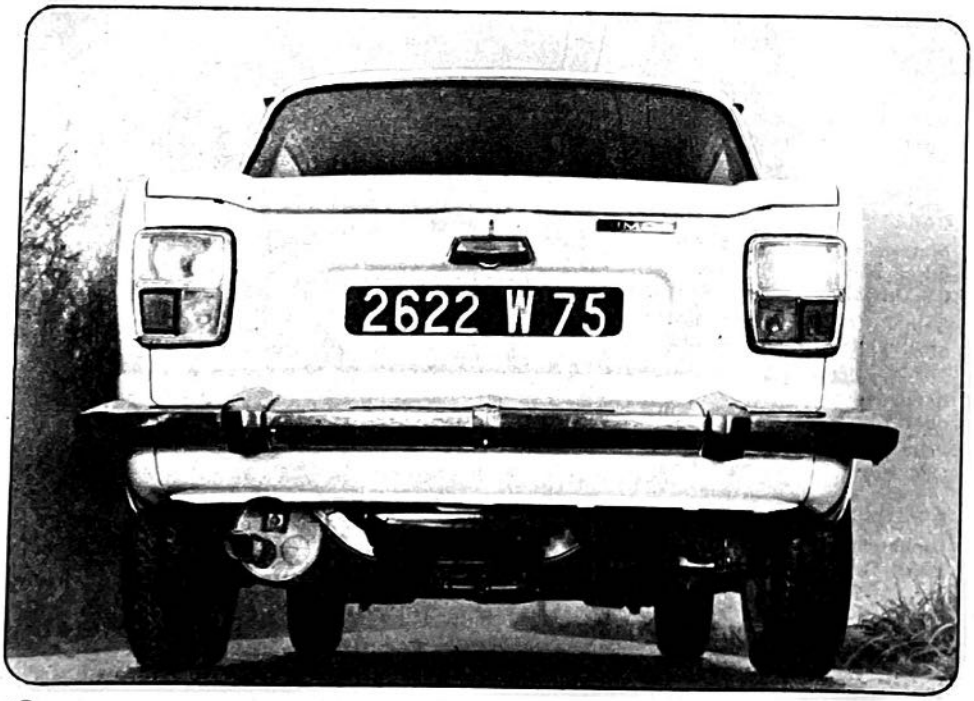
Peso a vuoto 935 kg.
Carrozzeria in resina Epoxy.

DIMENSIONI:

Lunghezza m. 4,197, larghezza m. 1,67, altezza m. 1,20.

PRESTAZIONI:

Velocità massima 175 km./h, km. con partenza da fermo in 34".

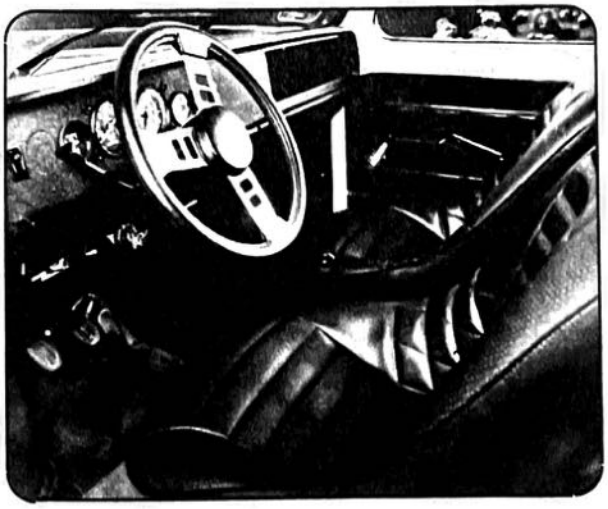


Per soddisfare le esigenze di quei giovani che, pur non disponendo di grandi mezzi, ambiscono a partecipare a competizioni automobilistiche o desiderano una vettura brillante, dalla guida di tipo sportivo, la francese Simca ha realizzato la 1000 « Rallye 1 », evoluzione naturale di quella 1000 Rallye da 1118 cc., che con tanto successo è stata impiegata sia come vettura da turismo di serie (« Gruppo I ») che come vettura preparata (« Gruppo II »). Come già detto, questo nuovo modello, pur avendo una vocazione prettamente sportiva, è stata concepita anche per il normale turismo ed è quindi facile prevederne un notevole successo di vendite, favorito dalle prestazioni veramente elevate e dai costi di utilizzazione decisamente contenuti. Alla Simca 1000 Rallye 1, che è equipaggiata con un propulsore di 1294 cc., si affianca

RALLYE 1, SPORTIVA «GIOVANE»

inoltre una versione Special, il modello più lussuoso della gamma 1000, dotata di finiture accuratissime e comfort superiore.

Il propulsore della Rallye 1, che si avvale delle esperienze effettuate con il precedente modello, dispone ora di 60 CV DIN a 5400 giri e può essere rialesato in vista di un'eventuale partecipazione alle gare per « Turismo Speciale ». Oltre all'aumento di potenza e di coppia del motore, che migliora sensibilmente le prestazioni, vanno segnalate una serie di modifiche meccaniche come il radiatore in rame, il motorino d'avviamento rinforzato e l'alternatore anziché la dinamo.



Nella pagina a fianco in alto: la vettura è ottenibile nel colore rosso con cofano anteriore dipinto in nero opaco ed è fornita con fari antinebbia di serie. Le sospensioni anteriori e posteriori sono state regolate per le competizioni in modo da assicurare una perfetta tenuta anche in condizioni di limitata aderenza dei pneumatici al terreno.

Nella pagina a fianco in basso: il lunotto posteriore di serie è del tipo anti-appannamento. Per favorire l'impiego sportivo, la vettura dispone di una scatola cambio rinforzata e di due rapporti di riduzione (normale e corta) regolarmente omologati. Dimensioni: lunghezza metri 3,79 - l'arghezza metri 1,48 - altezza metri 1,40.

Qui sopra: lateralmente spiccano le due strisce nere, che si prolungano sul cofano motore, interrotte dalla scritta « Rallye 1 » e lo specchio retrovisore. La vettura raggiunge una velocità massima di oltre 150 Km. orari e compie il chilometro con partenza da fermo in 36,5 sec.

Foto sotto: i sedili anteriori sono di tipo anatomico, la leggibilità degli apparecchi di bordo è facilitata dall'adozione di lancette rosse e dal bordo in nero opaco dei quadranti. Da segnalare inoltre il grande retrovisore trapezoidale che garantisce un'ottima visibilità ed i tergicristallo rifiniti in nero opaco.

FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI STUDIO

iscrivendovi ad uno dei nostri CORSI PER CORRISPONDENZA

Studiate a casa con enorme risparmio di tempo e di denaro

Le iscrizioni si accettano in qualsiasi periodo dell'anno

● **CORSO DI ELETTRAUTO**
elettricista di automobili, autocarri, moto e motor-scooters. Il corso comprende ampie spiegazioni sul nuovo alternatore.

● **CORSO DI ELETTRICISTA INSTALLATORE**
di impianti per abitazioni private e telefonia interna. E' un corso facile che permette in breve di guadagnare. Gli elettricisti sono pochi in confronto alla richiesta. Questo corso comprende la specializzazione nella nuova tecnica della illuminazione razionale (illuminotecnica). La nuova tecnica della illuminazione farà di voi uno dei pochi specialisti di questa tecnica così diffusa in America.

Richiedeteci il bollettino EE (gratuito) con saggio delle lezioni comprensibili anche da chi abbia frequentato solo le elementari.

SCUOLA GRIMALDI - RADIOTECNICA TV - Sez. elettromeccanica (la scuola di fiducia) PIAZZA LIBIA, 5 - 20135 MILANO

Spett. SCUOLA GRIMALDI - Radiotecnica TV - S. E.
Piazza Libia, 5 - 20135 Milano

Senza alcun impegno vogliate mandarmi gratis il bollettino EE illustrativo dei corsi per corrispondenza di ELETTRAUTO e di ELETTRICISTA INSTALLATORE

Cognome ..... Nome .....
Via ..... N. .....
Codice post. ..... Città o paese ..... Prov.

I - 3372

STATURA PIÙ ALTA ED IMPONENTE

presto **ancora** di **parecchi centimetri** con il razionale sistema americano, **riconfermato** e **riconosciuto** in tutto il mondo; per

GIOVANI - DONNE - UOMINI

prezzo L. 2.400

(rimborso se non soddisf.)

Trattamento facile da eseguire in casa. MUSCOLI per l'uomo, SNELLEZZA per la donna, un **FISICO PERFETTO** per ciascuno.

Siate più alti, slanciati, rispettati, ammirati!

Approfittate dell'offerta eccezionale e spedite oggi per posta il buono gratuito (qui sotto):

BUONO GRATIS da tagliare (o ricopiare) ed inviare all'

Istituto Internazionale

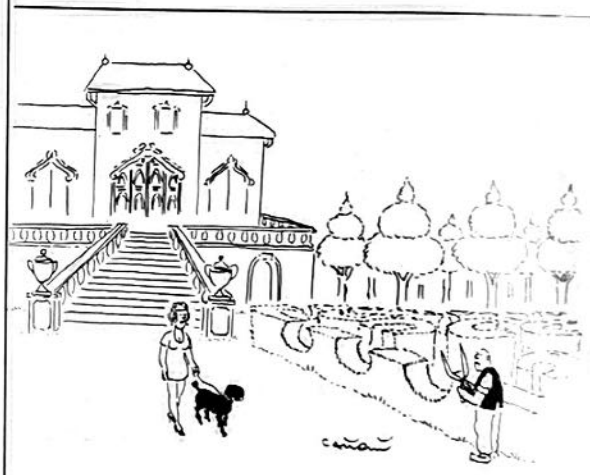
Prof. ALTO 14/A - 18039 Ventimiglia (Italia)

Vogliate spedirmi **gratuitamente**, senza alcun impegno, l'illustrazione completa: « COME CRESCERE, FORTIFICARE, DIMAGRIRE ».

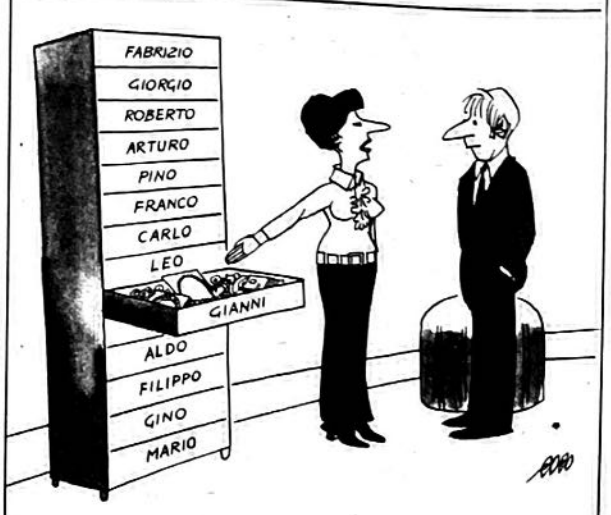
Nome ..... Cognome .....

Indirizzo .....

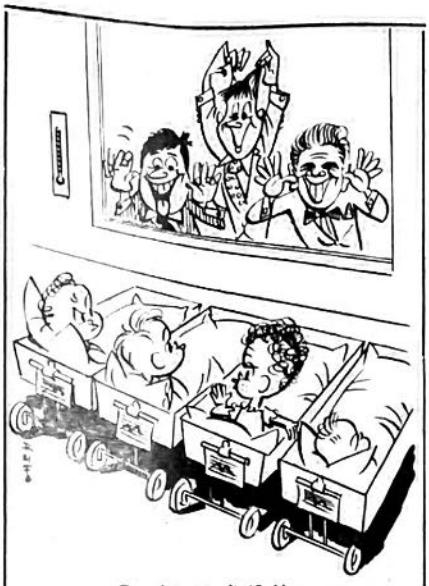
— Ho rubato i quarantacinque miliardi perché avevo fame...



— Ho cambiato idea e vorrei un disegno diverso.



— Riprenditi i tuoi regali e vattene dalla mia vita!



— ...Tu che ne dici? Non saremo finiti in un manicomio!

— Confessalo: tu non hai più fiducia in me!

— Con questi tempi, portiamo sempre con noi la nostra cassaforte!

UN PROCEDIMENTO NUOVISSIMO

I PELI NON RICRESCONO PIU!

cadono in meno di tre minuti e per sempre!

Neanche l'ombra di un pelo e un'epidermide tersa, dolce e vellutata.

E' FANTASTICO!

VISO, BRACCIA, GAMBE: LIBERATI PER SEMPRE DAGLI ORRIBILI PELI SUPERFLUI!

Probabilmente avrete già tentato più volte di liberarvi dal tristissimo inconveniente dei peli superflui, che compromettono l'estetica del vostro viso e del vostro corpo, senza purtroppo ottenere dei risultati soddisfacenti e duraturi.
Riprendete fiducia!
Grazie a DEPILING INTEGRAL riuscirete finalmente a realizzare il desiderio legittimo di ogni donna preoccupata della propria bellezza e della propria femminilità. Possiamo garantirvi infatti che riuscirete a SOPPRIMERE DEFINITIVAMENTE la peluria che distrugge l'armonia del vostro viso e tutti i peli indesiderabili che ricoprono braccia, gambe e altre parti del vostro corpo.

liberata per sempre dall'assillante problema dei peli superflui: una grave preoccupazione in meno, una grande soddisfazione in più!

3 MINUTI DOPO AVER USATO QUESTO PROCEDIMENTO STRAORDINARIO, NON RIMARRÀ PIÙ CHE UN BRUTTO RICORDO DEGLI ORRIBILI PELI CHE VI FACEVANO DISPERARE.

Ve lo assicuriamo. Qualche minuto dopo aver ricevuto il cofanetto contenente DEPILING INTEGRAL, sarete già liberate — E PER SEMPRE! — da tutti peli superflui, anche se i vostri sono particolarmente fitti, duri e di vecchia data.
In tre minuti, DEPILING INTEGRAL avrà distrutto, uno per uno, tutti i peli superflui e non solo nella loro parte visibile, ma radice e bulbo compresi: quindi nessun pericolo di ricrescita. Dopo la depilazione non avrete da temere né rossori né irritazioni, anzi, la pelle apparirà tersa, liscia e fresca.

METTETE DA PARTE PER SEMPRE IL RASOIO E DIMENTICATE TUTTE LE DELUSIONI PRECEDENTI

Sì, dimenticate pure tutte le operazioni fastidiose, spesso dolorose ed irritanti, che dovevate ripetere senza posa per eliminare continuamente la ricomparsa dei peli indesiderabili. Mettete da parte il rasoio, se avete l'abitudine di usarlo, e rendetevi ben conto che, grazie a questo depilatore rivoluzionario, non dovrete più fare alcuna spesa per preservare la bellezza e la grazia del vostro viso e del vostro corpo. DEPILING INTEGRAL è un procedimento sicuro, piacevole, senza inconvenienti di sorta e facilissimo all'impiego (favorisce inoltre un'abbronzatura rapida ed uniforme).

GRATIS PER VOI:

... Una documentazione completa, che vi rivelerà tutto quello che potete ottenere con DEPILING INTEGRAL, il depilatore che distrugge INTEGRALMENTE E PER SEMPRE *qualsiasi* pelo o peluria di *qualsiasi* spessore e densità in *qualsiasi* parte del corpo.
Ritagliate subito il Buono in calce e imbucatelo oggi stesso!

BUONO GRATUITO N. DP. ID. 5

Da compilare chiaramente in lettere maiuscole e rispedire a LABO PEEL Via Sansovino 1 MILANO. (20133)

NOME E COGNOME .....
INDIRIZZO COMPLETO .....
.....
.....
Cod Postale .....

Indicate qui sotto quali parti del corpo desiderate liberare per sempre dai peli superflui:

DOMANI

QUESTI CAPELLI SARANNO I VOSTRI!

Domani i vostri capelli ondeggeranno soffici e lucenti sulle vostre spalle anche se oggi vi fanno disperare perché sono opachi e fragili, perché le decolorazioni troppo forti li hanno corrosi e le continue messe in piega li hanno inariditi.

Per la prima volta nella vita i vostri capelli e le loro radici saranno esaminati con uno straordinario apparecchio: il capelloscopio. Si tratta di un autentico detective che scopre la vera causa dei capelli aridi o a doppie punte, di quelli troppo grassi o fragili, pieni di forfora o radi.

Una volta scoperte queste cause, tutto diventa facile per lo specialista dei trattamenti DIFLOR 3 E. Egli infatti può riattivare con cognizione di causa un certo funzionamento addormentato, sconsigliarvi l'uso di un determinato prodotto o raccomandarvene un altro e subito i vostri capelli diventeranno belli e sani e saranno finalmente un sontuoso e affascinante ornamento.

ECCO CHE COSA
PENSANO LE DONNE DI
DIFLOR 3 E

LA MIA CAPIGLIATURA SI E' GIA' TRASFORMATA
Lettera n. 2530 della Signora B. AIME (Savoia).
« Ho finito il trattamento DIFLOR 3 E. La mia capigliatura si è già trasformata ed è più soffice ».

I MIEI CAPELLI SI SONO RISANATI
Lettera n. 5722 della Signora M.V. ROULERS (Belgio).
« I miei capelli non cadono più e cominciano a crescere. Ormai avevo finito col credere che il mio fosse un caso disperato! I miei capelli cadevano già da settembre e ho chiesto il vostro prodotto in dicembre ».

ERO QUASI CALVA
Lettera n. 8241 della Sig.na I.P. CHATEAU-GONTIER (Mayenne).
« Con mia grande soddisfazione vi ringrazio per il trattamento che ho seguito. Ora i miei capelli sono folti e abbastanza lunghi mentre prima ero quasi calva ».

SI SONO ALLUNGATI DI PARECCHI CENTIMETRI
Lettera n. 3932 della Signoa D. .... GRANDE SYNTHE (Nord) Francia.
« Sono veramente soddisfatta del risultato. I miei capelli sono diventati più lucidi e meno fragili. Inoltre, si sono allungati di parecchi centimetri. Vi sono molto riconoscente ».

ERO DESOLATA PERCHE' MI CADEVANO I CAPELLI
Lettera n. 7494 della Signora M. G. .... NASSANDRESS (Eure).
« La caduta dei capelli mi preoccupava e non sapevo più cosa fare per porvi rimedio. Dopo aver provato parecchi prodotti, con poche speranze ho provato anche il vostro. La caduta dei capelli invece si è arrestata anche se non lo speravo più. Vi prometto di raccomandare i vostri prodotti alle persone che si lamenteranno con me dei loro capelli ».

RICRESCONO PIU' IN FRETTA E PIU' FOLTI
Lettera n. 1498 della Signora M. .... SAVIGNY S/ORGE (Essonne) Francia.
« Vi comunico la mia grande soddisfazione perché i miei capelli non solo non cadono più ma ricrescono più in fretta e più folti ».

I MIEI CAPELLI SI SONO RINVIGORITI
Lettera n. 4518 della Sig.na C. .... BAILLEUL (Nord) Francia.
« I capelli che prima mi cadevano e si spezzavano, dopo aver usato il vostro trattamento si sono rinvigoriti. Ora non si rompono più e sono diventati lucenti mentre prima erano opachi ».

IL VOSTRO PRODOTTO E' VERAMENTE SPETTACOLOSO
Lettera n. 6283 della Sig.na G. .... ORLEANS (Loiret) Francia.
« Il vostro prodotto è veramente spettacoloso. I miei capelli si sono infoltiti molto. Vi ringrazio infinitamente e con tutto il cuore per la vostra « magia ». E' incredibile ».

I MIEI CAPELLI TORNANO A VIVERE
Lettera n. 9492 della Signora S. .... St.-MAUR (Valle della Marma) Francia.
« Seguo il trattamento come mi avete indicato e i miei capelli tornano a vivere, cosa che non capitava da lungo tempo ».

HO OTTENUTO UN RISULTATO MERAVIGLIOSO
Lettera n. 12530 della Signora R. .... St. MARTIN DE LA BLASQUE (Vaucluse) Francia.
« Ho cominciato il trattamento per i capelli e dopo aver applicato il vostro prodotto per 4 volte facendo il massaggio che mi avete indicato per il cuoio capelluto, ho ottenuto un risultato meraviglioso ».

Se non rimarrete completamente soddisfatte, sarete rimborsate senza discussione su semplice richiesta.

BUONO PER UNA PROVA GRATUITA

da ritagliare (o da ricopiare) e da spedire compilato a I/1

ISBE - Via F. Baracca, 1 - 37100 VERONA

Questo **BUONO** da diritto a:
1. Una documentazione gratuita sul nuovo e formidabile trattamento **DIFLOR 3 E** che allunga e abbellisce la capigliatura.
2. Un esame **GRATUITO** e **RISERVATO** dei capelli della persona qui sotto indicata.

NOME .....

COGNOME .....

VIA ..... **N.** .....

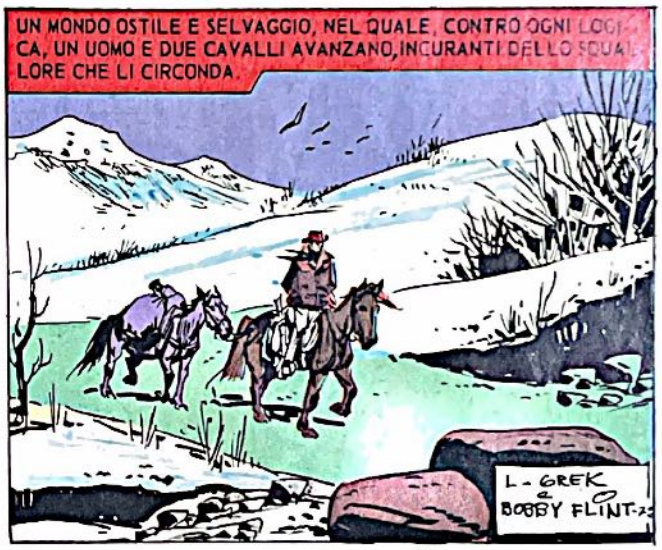
C.A.P. ..... **COMUNE** ..... **PROVINCIA** .....

Indicare qui sotto cosa si desidera: capelli più lunghi o più folti o tutti due. Elencare i difetti dei propri capelli: forforosi, secchi, grassi, ecc.

IMPORTANTE: non dimenticare di SPEDIRE insieme al buono 3 o 4 CAPELLI. Non tagliateli ma strappateli di colpo perché la radice è indispensabile.

LONE WOLF
il Re della Solitudine

UN FREDDO GLACIALE, UN SILENZIO DI MORTE SUI MONTI INCAPPUCCIATI DI NEVE, DIETRO I QUALI UN SOLE AVARO DI LUCE E DI CALORE VA RAPIDAMENTE DECLINANDO, QUASI VOLESSE SOTTRARSI ALLO SQUALLORE DI UN MONDO DA CUI L'INVERNO HA BANDITO OGNI FORMA DI VITA.


UN MONDO OSTILE E SELVAGGIO, NEL QUALE, CONTRO OGNI LOGICA, UN UOMO E DUE CAVALLI AVANZANO, INCURANTI DELLO SQUALLORE CHE LI CIRCONDA.
L. GREK & BOBBY FLINT

ECCO IL CASCINALE DI JOAQUIN! NON E' CHE UNA BICOCCA COME TANTE ALTRE, MA IN TEMPO DI GUERRA, FERITO COM'ERO E BRACCATO DAI NORDISTI, ESSA FU LA MIA SALVEZZA...

CHISSA' SE JOAQUIN SI RICORDA ANCORA DI ME? SONO PASSATI BEN CINQUE ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA, E IL TEMPO PURTROPPO E' IL PEGGIORE NEMICO DEI RICORDI...

EHI, DI CASA! VENITE UN PO' A VEDERE CHI C'E'! E POI DITEMI QUALE ALTRO PAZZO SFIDEREBBE I RIGORI DELL'INVERNO PER ANDARE A RIABBRACCIARE UN VECCHIO AMICO! ...
11-29

PERDIANA! SE TUTTI QUANTI SIETE RAMPOLLI DI JOAQUIN, DEVO DIRE CHE IL CIELO GLIENE HA MANDATO UNA BELLA NIDIATA! IO CONOSCEVO SOLTANTO FELICIANO, IL VOSTRO FRATELLINO MAGGIORE, CHE ADESSO DOVREBBE AVERE UNA DOZZINA D'ANNI...

DOV'E' VOSTRO PADRE?... COL FREDDO CHE FA M'ASPETTAVO DI TROVARLO SEDUTO PRESSO IL CAMINO, INTENTO A SGRANARE IL MAIS! ...E VOSTRA MADRE?...
SONO LA' FUORI, SEÑOR.

COOSA?! ...QUELLE CROCI... QUELLE TOMBE... NON MI DIRETE CHE... NO, GRAN DIO, NON E' POSSIBILE! ...
11 - 30

E' SUCCESSO L'ALTRA SETTIMANA... ERANO NELLA STALLA E IL TETTO SOTTO IL PESO DELLA NEVE GLI E' CROLLATO ADDOSSO E LI HA UCCISI TUTTI E DUE...

DUNQUE E' VERO... JOAQUIN E SUA MOGLIE SONO MORTI... E QUESTI PICCINI ANCORA NON SI SONO RESI CONTO DELLA TREMENDA SITUAZIONE IN CUI SI TROVANO!...

E FELICIANO?... DOV'E' FELICIANO?...
E' PARTITO STAMATTINA PER SAN ISIDRO, A CERCARE DEL CIBO...
QUELLO CHE AVEVAMO IN CASA, LO ABBIAMO FINITO DUE GIORNI FA...
DI VIVERI NE HO IO, PER FORTUNA, E IN BUONA QUANTITA'! ... CHI DI VOI SA CUCINARE?...
IO, SEÑOR! ... MI CHIAMO CONSUELO E SONO LA MAGGIORE DEI MIEI FRATELLI...
BENE, CONSUELO... TI LASCIO IL MIO CAVALLO DA SOMA... FATTI AIUTARE A SCARICARE LA ROBA E POI PREPARA SUBITO QUALCOSA DI CALDO PER TUTTI! ... IO CORRO A CERCARE FELICIANO!
SAN ISIDRO DISTA UNA VENTINA DI MIGLIA DA QUI, E FARSI VENTI MIGLIA A PIEDI CON QUESTO FREDDO NON E' UNO SCHERZO NEMMENO PER UN ADULTO! FIGURARSI PER UN RAGAZZINO DI DODICI ANNI! ...
SAN ISIDRO.
LE TRE ROSE SALOON
SALOON
MI SONO CONSUMATO LE MANI A FURIA DI BUSSARE, E I PIEDI A FURIA DI CAMMINARE! ... NELLE CASE NON MI HANNO LASCIATO ENTRARE, E DAI SALOONS MI HANNO CACCIATO FUORI COME SE FOSSI UN LEBBROSO! ...
DON DON DON
SETTE RINTOCCHI! ... TRA POCO FARA' BUIO ...COME FACCIO A TORNARE A CASA A MANI VUOTE?...
11-31

ENTRERO' UN MOMENTO IN CHIESA A SCALDARMI LE MANI ALLA FIAMMA DEI CERI...

UN RAPIDO SEGNO DELLA CROCE, TRACCIATO PIU' PER ABITUDINE CHE PER CONSAPEVOLEZZA...

POI I SUOI OCCHI SI SGRANANO DAVANTI A DUE PESANTI CANDELABRI CHE SFAVILLANO AI PIEDI DELL'ALTARE.

SONO IN ORO MASSICCIO! ... PAPA' UNA VOLTA ME LI HA PERFINO LASCIATI TOCCARE! ... QUANTO POTRANNO VALERE? UNO SOLO, SCOMMETTO, BASTEREBBE A SFAMARCI TUTTI QUANTI PER UN ANNO! ...

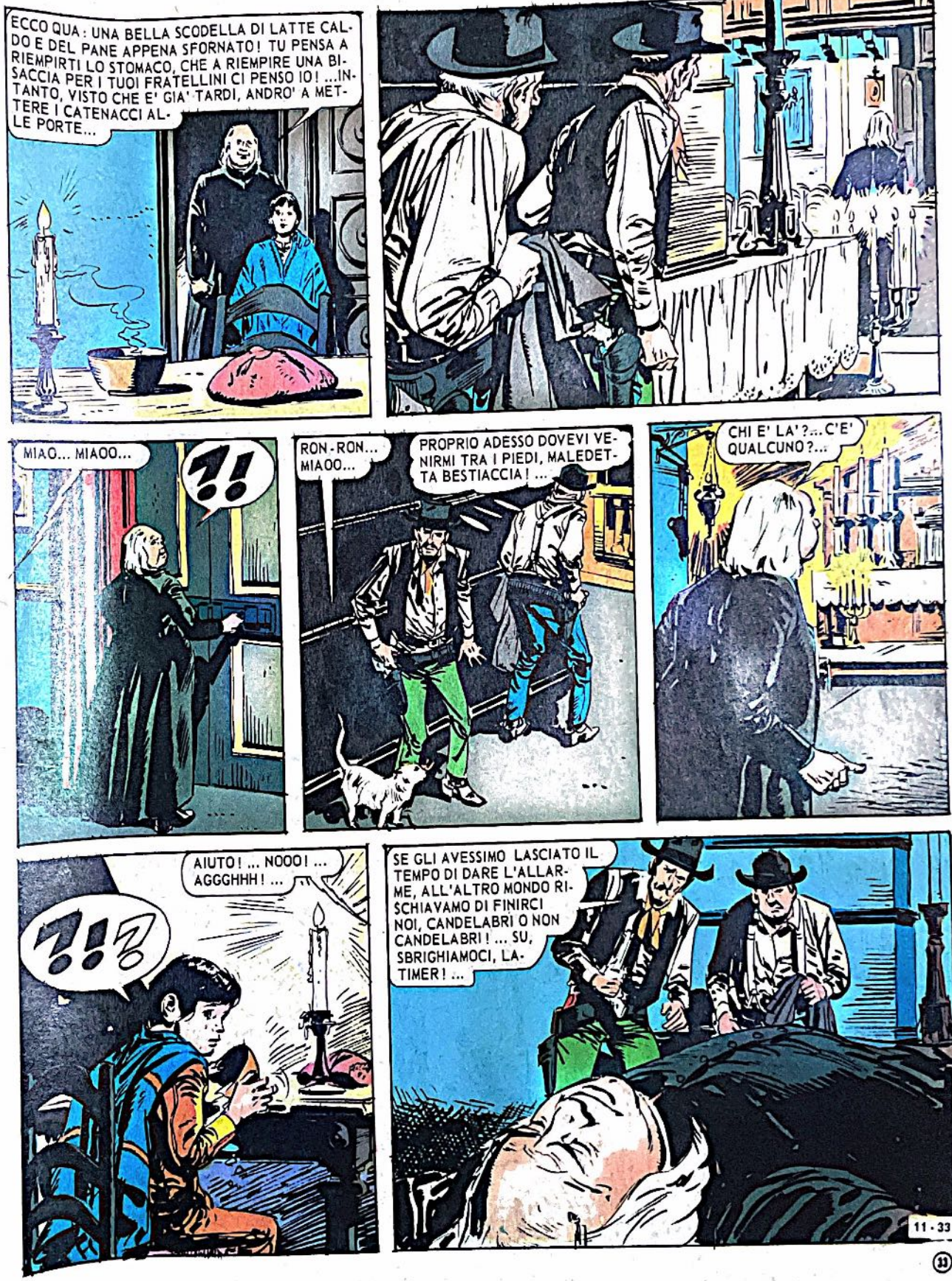
TOH! MA TU SEI IL PRIMOGENITO DI JOAQUIN MENDOZA! CHE FAI IN CITTA' TUTTO SOLO, PICCOLO BIRBANTE?... NON SARAI MICA SCAPPATO DI CASA, EH?...

SONO VENUTO A CHIEDERE LA CARITA'... I MIEI GENITORI SONO MORTI E I MIEI FRATELLINI HANNO FAME... COSA CHE NON IMPEDISCE ALLA GENTE DI CHIUDERMI LA PORTA IN FACCIA...

11 - 32

VUOI DIRE CHE JOAQUIN... DOÑA INES?... MA E' SPAVENTOSO CIO' CHE MI RACCONTI! ... DIO VI HA SOTTOPOSTI A UNA BEN DURA PROVA, MIEI POVERI FIGLIOLI! ... VIENI, VIENI CON ME NELLA CANONICA! ...

IL FREDDO DEGLI UOMINI E' PIU' TERRIBILE DEL FREDDO DELLA NOTTE; TE NE SEI GIA' ACCORTO ... E LE PERSONE PIU' CARITATEVOLI, IN DEFINITIVA, SONO ANCORA QUELLE CHE RIPOSANO NEL CIMITERO, PERCHE' ALMENO NON FANNO MALE A NESSUNO...


ECCO QUA: UNA BELLA SCODELLA DI LATTE CALDO E DEL PANE APPENA SFORNATO! TU PENSA A RIEMPIRTI LO STOMACO, CHE A RIEMPIRE UNA BISACCIA PER I TUOI FRATELLINI CI PENSO IO! ...INTANTO, VISTO CHE E' GIA' TARDI, ANDRO' A METTERE I CATENACCI ALLE PORTE...
MIAO... MIAOO...
?!
RON-RON... MIAOO...
PROPRIO ADESSO DOVEVI VENIRMI TRA I PIEDI, MALEDETTA BESTIACCIA! ...
CHI E' LA'?... C'E' QUALCUNO?...
AIUTO! ... NOOO! ... AGGGHHH! ...
?!?
SE GLI AVESSIMO LASCIATO IL TEMPO DI DARE L'ALLARME, ALL'ALTRO MONDO RISCHIAVAMO DI FINIRCI NOI, CANDELABRI O NON CANDELABRI! ... SU, SBRIGHIAMOCI, LATIMER! ...
11 - 33

MISERICORDIA! LO HANNO AMMAZZATO E STANNO RUBANDO I CANDELABRI D'ORO! ?...
DIN-DON
DIN-DON
DIN-DON
LA CAMPANA DELLA CHIESA! ?
PADRE EVARISTO E' IN PERICOLO! ...
FORSE HA PRESO FUOCO LA CHIESA! ... CORRIAMO! ...
FILIAMO, CLAY! QUALCUNO HA DATO L'ALLARME!
SARA' STATO QUEL DANNATO MOCCIOSO! M'ERO COMPLETAMENTE SCORDATO DELLA SUA PRESENZA NELLA CANONICA! BISOGNA ELIMINARE ANCHE LUI O LA SUA TESTIMONIANZA CI SARA' FATALE!
IL DIAVOLO SE LO PORTI! HA GIA' TAGLIATO LA CORDA!
A NOI LA CORDA LA PASSERANNO INTORNO AL COLLO SE NON CI ECLISSIAMO PIU' CHE ALLA SVELTA! VIENI!
11 - 34
UNA RAPIDA CORSA ATTRAVERSO L'ORTICELLO SUL RETRO DELLA CANONICA...
E UNA DECINA DI MINUTI PIU' TARDI ESSI GIUNGONO AL FIUME, DOVE UNA CANOA BEN CELATA TRA I CANNETI LI ATTENDE.

MADRE SANTISSIMA! VENGONO PROPRIO QUI! E IO CHE CREDEVO D'ESSERMI TROVATO UN BUON NASCONDIGLIO! SE E' LA LORO CANOA SONO PERDUTO!

IN QUEL MOMENTO, ALLA TESTA DI UN GRUPPO DI VOLONTARI, LO SCERIFFO DI SAN ISIDRO COMPARE ALLE SPALLE DEI DUE MALVIVENTI.

EHI, VOIALTRI LAGGIU'! ... FATEMI UN PO' VEDERE COS'AVETE IN QUELLA SACCA!...

?!

LASCIO A VOI D'INDOVINARLO, MALEDETTI!

OGNUNO PER SE', E IL DIAVOLO PER TUTTI! IO ME LA BATTO!

BANG

BANG

BANG BANG BANG

AGGHHH! ...

PIU' INTELLIGENTE DEL COMPAGNO, CLAY E' PRONTAMENTE SPARITO SOTT'ACQUA, SOTTRAENDOSI DI STRETTA MISURA ALLA GRANDINATA DI PALLOTTOLE.

ZIIING

ZIING

ZIIING

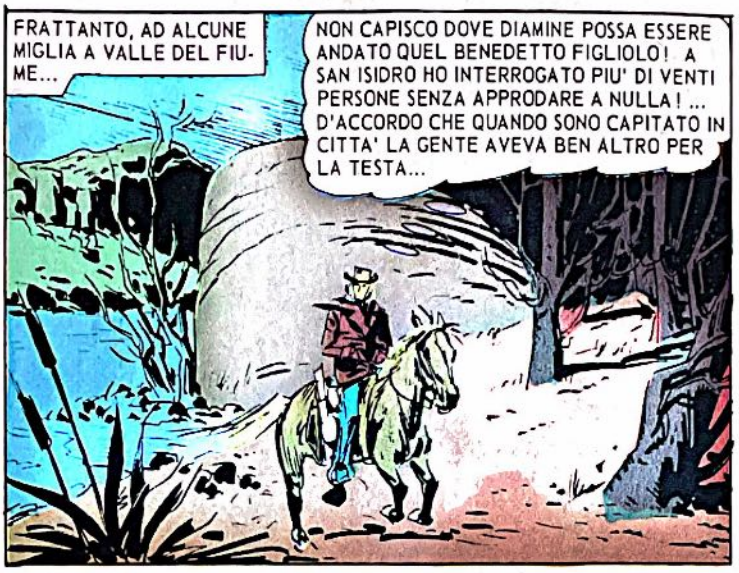
IN TUTTI I MODI E' IN TRAPPOLA! SI E' BECCATO ALMENO DUE O TRE PALLOTTOLE! FORMATE UN CORDONE ATTORNO AL CANNETO E FRUGATELO PALMO PER PALMO! ... LA CANOA PENSO IO A RICUPERARLA! ...

MA PRIMA ANCORA DELLO SCERIFFO, CI HA PENSATO LA CORRENTE AD IMPADRONIRSI DELLA LEGGERA IMBARCAZIONE, CHE ORA FILA VIA SPEDITA, SEMPRE PIU' DISTANTE DALLA RIVA!

PER TUTTI I DIAVOLI!

HANNO SMESSO DI SPARARE, MA IO NON MI FIDO A MOSTRARMI! POTREBBERO SCAMBIARMI PER UN COMPLICE DI QUEI DUE E GRATIFICARMI DI UNA NUOVA GRANDINATA DI PIOMBO! ...

11-35


FRATTANTO, AD ALCUNE MIGLIA A VALLE DEL FIUME...
NON CAPISCO DOVE DIAMINE POSSA ESSERE ANDATO QUEL BENEDETTO FIGLIOLO! A SAN ISIDRO HO INTERROGATO PIU' DI VENTI PERSONE SENZA APPRODARE A NULLA! ... D'ACCORDO CHE QUANDO SONO CAPITATO IN CITTA' LA GENTE AVEVA BEN ALTRO PER LA TESTA...

BAH! NON PERDIAMOCI D'ANIMO E TORNIAMO AL CASCINALE! PUO' DARSI CHE FELICIANO VI SIA GIA' RIENTRATO PER UN'ALTRA STRADA! IN CASO CONTRARIO MI RIVOLGERO' ALLO SCERIFFO...

MENO DI UN'ORA PIU' TARDI, UN UOMO IMBRATTATO DI FANGO E SEMI-INTIRIZZITO, BUSSA ALLA PORTA DI UNA CAPANNA DI TAGLIALEGNA, NEL FOLTO DI UN BOSCO CHE FIANCHEGGIA IL FIUME.
TOC
TOC-TOC

CLAY?! ...SANTO CIELO! DONDE VIENI COSI' CONCIATO?! ...
DALL'INFERNO VENGO! SPEGNI QUEL LUME! NON SONO DEL TUTTO SICURO DI AVER SEMINATO LO SCERIFFO E LA SUA MUTA DI BASTARDI!

TUTTO PER COLPA DI UN DANNATO MOCCIOSO DI MESSICANO CHE HA DATO L'ALLARME, MENTRE IO E LATIMER ERAVAMO IN CHIESA! SE L'AVESSI TRA LE MANI, QUEL PICCOLO SATANASSO! ...

MA ALLORA ...I CANDELABRI...
PUOI SCORDARTELI! ... LATIMER E' IN FONDO AL FIUME, CRIVELLATO DI COLPI... E I CANDELABRI SONO RIMASTI SULLA CANOA, ALLA PORTATA DEL PRIMO IMBECILLE CHE LI TROVERA'!
11 - 36

ZITTO! ... M'E' SEMBRATO D'UDIRE UN RUMORE DI PASSI! ...
E' VERO! STA ARRIVANDO QUALCUNO, MALEDIZIONE! FICCATI SOTTO IL TAVOLO E NON FIATARE!

ECCO LA CAPANNA DEI TAGLIALEGNA! SAPEVO CHE DOVEVA ESSERE DA QUESTE PARTI! MENO MALE CHE ANCHE AL BUIO SONO RIUSCITO A TROVARLA ...

LUI?!
STANCO COME SONO, E CON QUESTO FREDDO CHE GELA LE OSSA, NON CE L'AVREI FATTA AD ARRIVARE FINO A CASA! ...NELLA CAPANNA, SE NON ALTRO, SARO' AL RIPARO E POTRO' RIPOSARMI FINO ALL'ALBA! ...
SALVE! ... MI SBAGLIO O NOI DUE ABBIAMO UN CONTICINO DA REGOLARE?...
ORSU', DAMMI QUELLA SACCA E SE CONOSCI UNA PREGHIERA, AFFRETTATI A RECITARLA!
?!
CLAY, NO! ... GLI SPARI POTREBBERO RICHIAMARE L'ATTENZIONE DI QUALCUNO!
DI CHE T'IMMISCHI TU?... LEVATI DAI PIEDI! ...
FELICIANO NON ATTENDE LA FINE DELLA DISPUTA... LA PAURA, ANZICHE' PARALIZZARLO, GLI METTE LE ALI AI PIEDI!
AIUTO! MI VOGLIONO UCCIDERE! AIUTOO! ...
BANG BANG
DEGLI SPARI! ?...
ALTRI COLPI SI SUSSEGUONO AI PRIMI. IL SOFFIO ROVENTE DELLE PALLOTTOLE, PER IL POVERO FELICIANO, E' L'ALITO STESSO DELLA MORTE!
ZIING
ZIING
11 - 37

E' IN QUEL MOMENTO CHE UN CAVALIERE SI MATERIALIZZA DINANZI A LUI, E UNA MANO D'ACCIAIO LO SOLLEVA COME UNA PIUMA, ISSANDOLO IN SELLA.

OHH!

E' SVENUTO! ... LA PAURA E' STATA PIU' FORTE DI LUI! ...

SOLTANTO ALL'INDOMANI LONE WOLF APPRENDE DAL RAGAZZO TUTTA LA STORIA.

UHM... SE L'UOMO CHE TI HA SPARATO ERA MALAMENTE FERITO COME TU ASSERISCI, DOVRA' PER FORZA RICORRERE ALLE CURE DI UN MEDICO... E DI MEDICI, IN UN RAGGIO DI CINQUANTA MIGLIA O PIU', VE N'E' SOLO UNO: QUELLO DI SAN ISIDRO! ...

LA DONNA CHE ERA CON LUI E' LA PROPRIETARIA DEL SALOON DELLE TRE ROSE! L'HO RICONOSCIUTA PERFETTAMENTE! ...

UNA RAGIONE DI PIU' PER QUEI DUE MALNATI DI VOLERE LA TUA MORTE! SEI DIVENTATO UN TESTIMONE TROPPO COMPROMETTENTE, E CIO' SIGNIFICA CHE, FINCHE' ESSI RESTERANNO IN LIBERTA', LA TUA VITA SARA' COSTANTEMENTE IN PERICOLO! ...

ASPETTA... MI STA BALENANDO UN'IDEA! E' ESTREMAMENTE RISCHIOSA, PERCHE' DOVREI SERVIRMI DI TE COME ESCA... MA SE FUNZIONA...

IO NON HO PIU' PAURA DI NESSUNO, ORA CHE CI SEI TU! DIMMI COSA DEVO FARE E LO FARO'! ...

11 - 38

SAN ISIDRO, IL TARDO POMERIGGIO DELLO STESSO GIORNO...

LE TRE ROSE SALOON

DESIDERATE, FORESTIERO?...

UN WHISKY LISCIO! ...

TIRA ARIA DI CIMITERO QUI DENTRO, E COSTUI HA PIU' L'ASPETTO DI UN BECCHINO CHE DI UNO AVVEZZO A SERVIRE DIETRO IL BANCO! ...

VEDREMO COME SI METTERANNO LE COSE QUANDO ARRIVERA' FELICIANO! CERTO E', CHE SE LA PADRONA E IL SUO COMPLICE HANNO GIA' TAGLIATO LA CORDA, POTREMO DIRE ADDIO ALLA SPERANZA DI SMASCHERARLI E DI RICUPERARE I CANDELABRI! ...

IN QUEL MOMENTO, APPLICANDO ALLA LETTERA LE ISTRUZIONI DI LONE WOLF, UNA CARRETTA SI ARRESTA DAVANTI AL SALOON.

PERCHE' CI FERMIAMO, FELICIANO?

NON DOVEVAMO ANDARE DALLO SCERIFFO?

UN PO' DI PAZIENZA, CHE DIAMINE! NON VEDETE CHE CI SI E' AZZOPPATO IL CAVALLO?...

SFIDO CHE ZOPPICAVA, POVERA BESTIA! HA PERSO UN FERRO! ...

COSE CHE SUCCEDONO, MUCHACHO! IN COMPENSO HO IO UNA BUONA NOTIZIA DA DARTI! PUOI ENTRARE UN ATTIMO?...

IERI, QUANDO VENISTI A CHIEDERE L'ELEMOSINA, LA MIA PADRONA ERA TROPPO INDAFFARATA A SERVIRE AL BANCO PER POTERSI OCCUPARE DI TE, MA STAMANI MI HA FATTO PREPARARE UN BEL PACCO DI VIVERI E DI INDUMENTI...

VIENI... HO LASCIATO IL PACCO DI SOPRA, IN CAMERA MIA... VEDRAI QUANTE BUONE COSE VI TROVERAI! ...

CI SIAMO! HANNO ABBOCCATO! ...

LONE FINISCE DI BERE IL SUO WHISKY, POI CON L'ARIA PIU' INNOCENTE DI QUESTO MONDO RAGGIUNGE A SUA VOLTA LA SCALA.

ENTRA, E GUAI A TE SE FIATI!

11 - 39

RIECCOLO QUA, IL NOSTRO CAMPIONE! ...A CAUSA TUA, FIGLIO D'UNA SCOLOPENDRA, IO RESTERO' STORPIO PER IL RESTO DELLA MIA ESISTENZA, LO SAI? E NON BASTERANNO TUTTI I CANDELABRI D'ORO DEL MONDO A FARMI TORNARE COM'ERO PRIMA!
MA SAI COME MI CONSOLERO' NEGLI ANNI A VENIRE?... MI CONSOLERO' PENSANDO CHE TU SARAI SOTTO TERRA DA UN PEZZO,A INGRASSARE I VERMI!
SVLAM
OUCH!
AAAAHH! ...
11 - 40
CHI HA GRIDATO?! ...
BISOGNEREBBE CHIEDERLO AL MIO AMICO LONE WOLF! FORSE HA FATTO SALTARE QUALCHE DENTE DI TROPPO AL VOSTRO SGUATTERO! ...
MALEDIZIONE!

FOSS'ANCHE VERO CIO' CHE DICI, NON VIVRAI A LUNGO ABBASTANZA PER RALLEGRARTENE, MALNATO!
BANG
AAHIIIIH! ...
E' QUASI UN PECCATO CHE SI MUOIA UNA VOLTA SOLA! GLI ASSASSINI DEL VOSTRO STAMPO MERITEREBBERO DI MORIRE ALMENO UNA DECINA DI VOLTE CONSECUTIVE! ... ORSU', IN ALTO LE ZAMPE! E TU FELICIANO VOLA A CHIAMARE LO SCERIFFO! ...
LA STESSA SERA, NELL'UFFICIO DELLO SCERIFFO...
DIECIMILA DOLLARI PER IL RITROVAMENTO DEI CANDELABRI... E ALTRI DIECIMILA PER LA MORTE DEGLI ASSASSINI DI PADRE EVARISTO! E'... E' UNA SOMMA... FAVOLOSA!
« CHI PECORA SI FA, IL LUPO SE LA MANGIA » ...SAPPI BENE AMMINISTRARE LA TUA FORTUNA, FELICIANO, E SARAI LUPO TRA LE PECORE! ...
M'INSEGNERAI TU, LONE?...
A PARTIRE DA QUESTA SERA STESSA, FIGLIOLO! E PER COMINCIARE ANDREMO TUTTI QUANTI AL RISTORANTE AD OFFRIRCI UNA BUONA CENA! ... TUTTI D'ACCORDO?...
SI'! SI'! SI'! A MANGIARE! A MANGIARE!
11-41
FINE

TINO BUAZZELLI

1. GRAN CONCORSO DEGLI OBESI.
VENGON DA MILLE PAESI.
QUI TUTTI IN ADUNANZA
PER ELEGGER «MISTER PANZA».

2. SOPRA IL PALCO (RINFORZATO)
ECCO IL PRIMO CANDIDATO.
IL SECONDO VIENE APPRESSO
MA... CHI STA ARRIVANDO ADESSO?

3. VIEN LA FOLLA ALLONTANATA
DA UNA PANCIA SMISURATA,
SOSTENUTA DA PUNTELLI.
SFIDO... E' QUELLA DI BUAZZELLI.

4. LENTAMENTE EGLI S'AVANZA:
«CERCAVATE MISTER PANZA?
SOSPENDETE LA TENZONE;
SOLO IO SONO IL CAMPIONE.

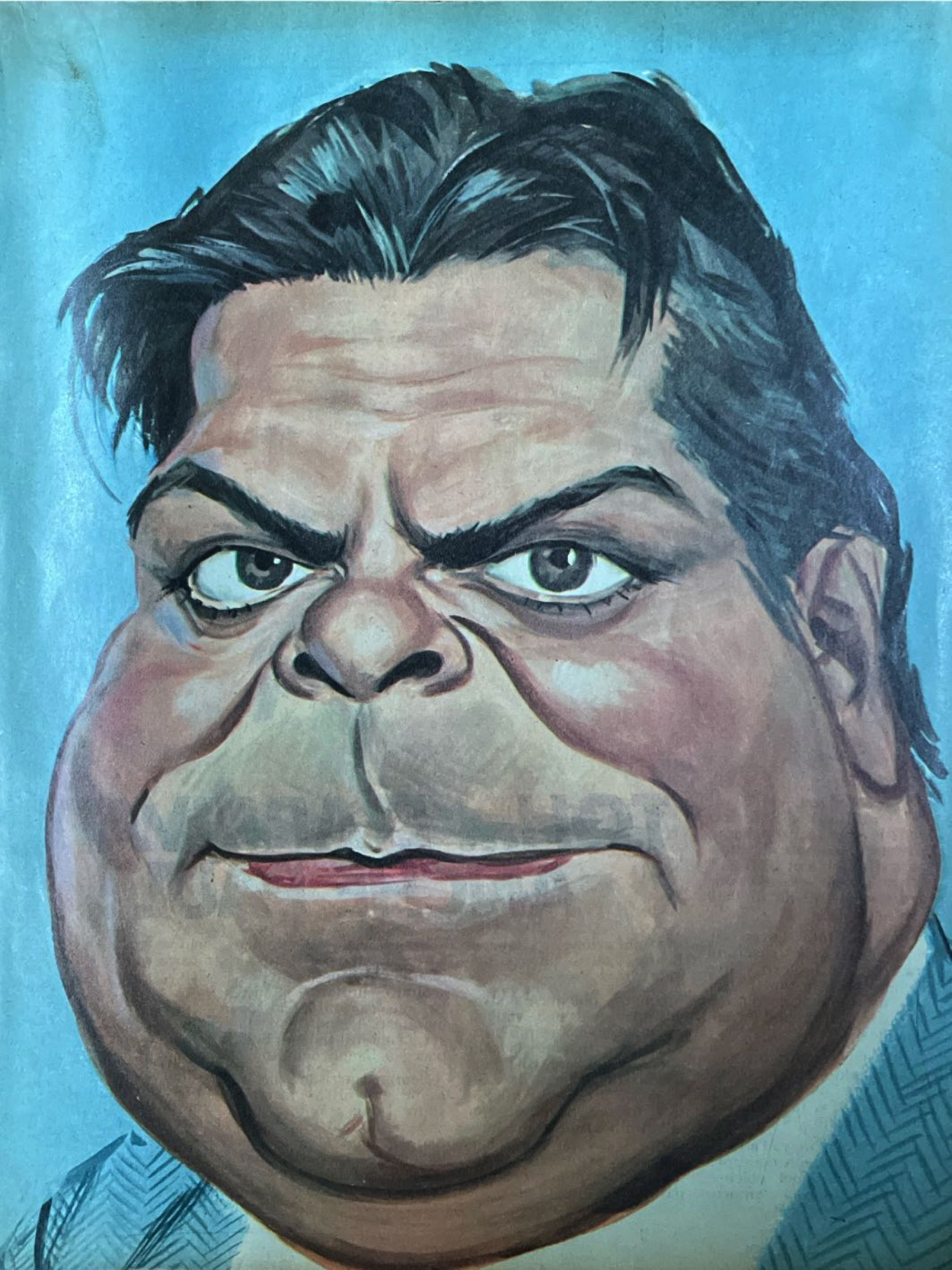
5. OLTRE AD ESSERE UN OBESO
SULLE SCENE, COL MIO PESO,
HO DIFESO, ANCHE AD OLTRANZA,
DELLA PANCIA L'IMPORTANZA.

6. ANCHE ALLA TELEVISIONE
HO SFOGGIATO IL MIO PANCIONE,
CONQUISTANDO SIMPATIA
PER LA MIA CATEGORIA.

7. GRAZIE A ME, TUTTI ORA SANNO
CHE LA PANCIA NON FA DANNO.
MACCHE' CURE! MACCHE' DIETE!
MEGLIO VIVERE ORE LIETE.

8. QUANDO SONO A PANCIA PIENA
LA MIA MENTE SI SCATENA.
IO DEDUCO, PONZO, INDAGO!
VI ASSICURO... SONO UN MAGO!

9. «NON ESISTE CONCORRENZA
A UNA TAL CIRCONFERENZA.
SUA SENZ'ALTRO E' LA VITTORIA
E CON ESSA FAMA E GLORIA.»



a cura di Gianni Boncompagni

TOH... E' ARRIVATO ANCHE PAUL!

Ciao, ragazzi, come va? In Italia è Sanremo con le sue canzoncine a suscitare scalpore di stampa e di pubblico; in Inghilterra invece è solo una canzoncina: quella di Paul McCartney.

Il suo titolo spiega subito l'interesse suscitato tra i ragazzi inglesi: « Give Ireland back to the Irish », che in italiano potremmo tradurre « L'Irlanda agli Irlandesi ».

« E' certamente un momento caldo, forse troppo caldo, per uscire con un disco simile », ha commentato qualcuno.

Paul McCartney, l'autore insieme a Lennon delle più belle canzoni del celebre quartetto, dopo la clamorosa separazione è stato il Beatles meno attivo dei quattro.

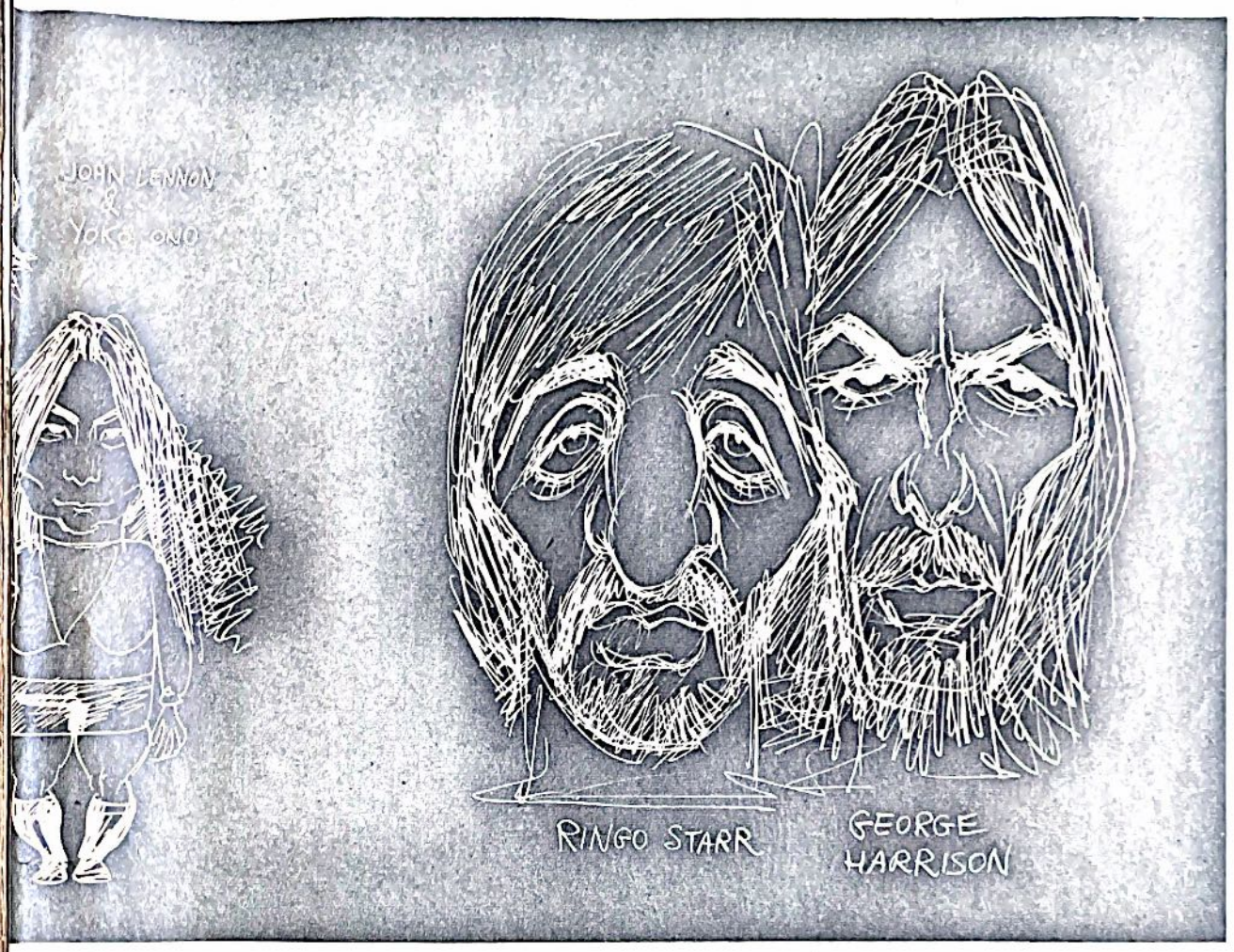
Lennon, polemico e stravagante con una moglie giapponese ancora più stravagante, è riuscito da solo a creare un suo stile personalissimo che va da « Give peace a chance » a « Power to the people », fino all'ultimo successo di « Imagine », si occupa di politica, organizza scioperi della fame, sit-ins, conferenze stampa, cortei.

E' un leader d'opinione tra i ragazzi di tutto il mondo, è apprezzato, ascoltato, imitato, seguito. Le sue canzoni sono dei manifesti. Lennon il pacifista, Lennon il filosofo della pace, lo hanno definito.

George Harrison, che insieme agli altri è sempre stato il più anonimo, non appena lasciato solo è scoppiato in una serie di grandi successi mondiali come « My Sweet Lord » e « Something », destinati a rimanere tra i classici della musica pop.

Harrison, oltre a comporre e cantare, trova il tempo di occuparsi di filosofia indiana, di problemi politici internazionali, di organizzare un concerto e una registrazione dello stesso a favore dei bambini del Bangla Desh. E' stata un'operazione che renderà vari milioni di dollari alla causa sposata da Harrison.

Ringo Starr, il curioso batterista dal naso un po'



fuori misura, si è messo a cantare e incidere una serie di LP di un certo successo. Nessuno si aspettava comunque molto di più da lui.

Ciononostante, la sua amicizia con George Harrison lo ha trascinato in un mondo che forse non avrebbe cercato. « It don't come easy » è un successo firmato da Ringo e al Madison Square Garden, durante il « concert for Bangla Desh », fu una delle canzoni più apprezzate dall'immenso uditorio.

Le sue bacchette e la sua batteria segnarono il tempo per tutti i cantanti intervenuti alla manifestazione.

Mancava il « bello » del quartetto: Paul, il famoso Paul McCartney. Le sue canzoni, dopo il divorzio dal gruppo, non erano più state come quelle di prima. Erano carine, un po' sdolcinate, senza nessuna grinta. Insieme alla moglie Linda è riuscito a incidere alcuni LP di un certo livello, ma non certamente clamorosi. Il più celebre è « Ram ».

Ed oggi anche Paul ha voluto uniformarsi ai suoi ex colleghi e protesta anche lui. « Ridate l'Irlanda agli irlandesi », canta Paul e il suo disco, tra le varie polemiche con la censura, sta andando a ruba.

La canzone, ad un certo punto dice: « Ditemi, che cosa direste se mentre andate al lavoro foste fermati da soldati irlandesi? Vi sdraiereste?, non fareste niente?, vi arrendereste?, o combattereste? ».

Una canzoncina, se si pensa che è rivolta ai ragazzi inglesi, per niente tenera!

Un problema grosso che sconvolge l'intera nazione tradotto in poche e chiare parole con una semplicità e una sintesi non comune.

Nello sfondo della musica, tra l'altro molto bella, si sente suonare uno strano piano elettrico a singole note. E' Linda McCartney, la ricca moglie di Paul, che ha voluto partecipare, sia pure con poche e facili note, alla protesta del marito.

« Give Ireland back to the Irish » sarà un grande successo in Inghilterra. Ma anche se non lo fosse, tutti conoscono il significato e il senso del messaggio. Un messaggio crudo, spregiudicato, moderno, che esprime forse le idee dei ragazzi inglesi su un fatto che li coinvolge tutti direttamente.

Questa dovrebbe, tra l'altro, essere la funzione della musica pop di oggi: rispecchiare le idee, le preoccupazioni, i problemi e le ansie dei ragazzi dei nostri giorni.

In Italia noi invece continuiamo a raccomandarci al solito santo: Sanremo.

Così è se vi pare.

E se non vi pare, purtroppo, è così lo stesso.

Ciao.

Gianni Boncompagni

Quali dispiaceri ti dà la tua pelle?

irritazioni - brufoli - punti neri

valcrema

crema di bellezza antisettica per una pelle sana e tresca

Valcrema, per la sua formula speciale ha una efficace azione antisettica: bastano pochi giorni ed ecco: la vostra pelle è ritornata morbida e pura.
L'uso di Valcrema, crema di bellezza antisettica, vi aiuterà a prevenire nuovi disturbi per avere sempre una pelle sana e fresca.

Valcrema è in vendita a L. 400
(tubo grande L. 600 - gigante L. 850)

Registrazione N. 7167
del Ministero della Sanità

Valcrema, è prodotta dalla
L. Manetti - H. Roberts
su formula dei Laboratori
Dae Health - Inghilterra.

PROSSIMAMENTE IN TV

NICOLA: *uno dei vecchi che porta qualcosa di nuovo*

I canoni che finora avevano governato il mondo della musica leggera stanno cadendo a poco a poco. Dopo i personaggi, arrivano gli antipersonaggi. I mostri sacri, i draghi, hanno trovato un San Giorgio che continua a colpire la loro lingua di fuoco e a ridimensionare la loro forza, la loro potenza.

Questo San Giorgio ha il volto di un ragazzo pugliese, che non fa invidia ma tenerezza, che non combatte con altre armi se non con la sua voce e la sua buona brutta faccia. Si chiama Nicola di Bari e, forse, oggi, ha messo in ridicolo tutti i grandi divi che a Sanremo non ci andavano per non rischiare la propria popolarità, divi che se avevano partecipato a Canzonissima rinunciavano al Festival, poiché avevano già un disco in classifica.

Le leggi secondo cui l'animo del pubblico è ormai un libro aperto sono state violate e annullate. Nicola, conquistando un secondo posto nel '70 (« La prima cosa bella »), un primo posto nel '71 (« Il cuore è uno zingaro»), un primo posto a Canzonissima («Chitarra suona più piano ») e ora un nuovo primo posto a Sanremo (« I giorni dell'arcobaleno »), ha dimostrato che il pubblico non rifiuta un cantante soltanto perché vince sempre, ma accetta comunque le buone canzoni e i buoni cantanti.

Spesso si tiene troppo conto del lato pubblicitario, si sottovaluta troppo chi sta ad ascoltare, ci si aspetta sempre che questo vilipeso pubblico, che a torto viene quasi sempre ritenuto un agglomerato di sottosviluppati, abbocchi all'amo. Ma, ormai, il pubblico ha deciso di agire per proprio conto, di avere una propria personalità e una propria opinione, al di fuori di quello che ne pensano i tecnici del successo.

Nicola di Bari, che in realtà si chiama Michele Scommegna, partì giovanissimo da Zapponeta (Foggia) per farsi una strada da solo. Nei primi periodi si adattò a fare i mestieri più ingrati per sopravvivere. Anche trovare soltanto un posto per dormire rappresentò a volte un problema per lui. Pian piano si fece un nome, dopo aver bussato ad innumerevoli porte che restavano chiuse. Dimenticato dal pubblico, con la moglie impiantò in casa un laboratorio di maglieria per sopravvivere. Con « La prima cosa bella », fece l'ultimo tentativo per ritornare nel mondo della canzone. Sappiamo tutti come è andata. Nicola è sposato con la signora Agnese, ha una bimba, Ketty, di due anni ed aspetta un altro bambino tra breve. Abita a San Maurizio al Lambro, provincia di Milano.

Infatti, Nicola si è fatto da solo, da solo è stato abbandonato nei giorni bui, da solo è tornato a galla, proprio quando nessuno gli credeva più, da solo continua ad avere successo, senza presunzione e senza vanagloria.

Nessun manager gli ha detto di tagliarsi i capelli così, di andare di qua o di là, di montare ad arte uno scandaletto. Per lui nessuno ha creato un personaggio, insomma. Non piace alle nonne o ai bambini, agli uomini o alle ragazze. Nicola, con la sua faccia brutta e il forte accento pugliese, piace a tutti. Forse, per la prima volta abbiamo un uomo che riesce a conservarsi autentico, anche quando i riflettori lo inquadrano e calca le tavole del palcoscenico del casinò di Sanremo.

A lui basta cantare con la sua voce morbida e piena di sottili modulazioni che, se sfuggono al primo ascolto, al secondo conquistano. Forse, con lui abbiamo avuto un vero filone italiano, modernizzato abbastanza e al passo con i tempi. Forse, con lui è arrivato il tempo in cui i bravi cantanti vengono o tornano a galla per i loro veri meriti e non per i capricci della moda del momento: un passo avanti sulla strada della qualità e della autenticità della canzone italiana.

di Franco Nebbia

PIACERE DI AVER FATTO QUESTA CONOSCENZA

Candice Bergen

Dal « curriculum » degli autori e degli attori di « Conoscenza Carnale » si evincono cose inquietanti e un interminabile elenco di successi. Se il film fosse brutto, la presenza di tanta gente importante non basterebbe a riscattarlo; ma è eccellente, quindi non c'è bisogno di dilungarsi sui precedenti artistici dell'importante « cast ». Preferisco parlare della componente che maggiormente mi ha colpito, in questo film tanto chiacchierato, processato e assolto: i dialoghi.

La sceneggiatura, vale a dire le situazioni e i dialoghi di « Conoscenza carnale », sono di Jules Feiffer, sì, proprio quello dei fumetti. Si tratta di fumetti riconoscibili a colpo d'occhio, perché sono diversi dagli altri. Intanto Feiffer disegna delle strisce interminabili di volti, facce d'americani tipici, dei quali fa la satira, poi fa dire a questi suoi personaggi tutti i loro problemi di coscienza e, contrariamente alle regole dell'umorismo, non conclude la storia con una battuta risolutiva, ma di solito con un nuovo problema, che fa ridere, sì, ma lascia irrisolti i crucci del personaggio. Tenterò di spiegarmi con un esempio.

Immaginate una vignetta umoristica che rappresenti un uomo che sta mangiando un'enorme minestra. Il lettore sa che la minestra è stata avvelenata di nascosto dalla moglie e immagina che la battuta dell'uomo sarà: « Vuoi scommettere che mia moglie vuol farmi morire di indigestione?! ».

Feiffer invece, commenterebbe la stessa situazione con un altra battuta: «Questa volta ce l'ha fatta a farmi morire, basta che non si accorga che io so che la minestra è avvelenata. Le rovinerei tutto il divertimento, povera cara! ». Capite la differenza? Nelle storie di Feiffer, i protagonisti sono consapevoli del male che si fanno, pure continuando nelle loro azioni. Così, assistendo alla proiezione del film, si ride in continuazione, ma a denti stretti.

Jack Nicholson e Ann Margret

Diciamo che si tratta di un riso interiore, contenuto, che non esplode mai in una profonda risata. I dialoghi sono infarciti di parole « proibite », cioé di termini che abitualmente non vengono usati in pubblico. Forse è per questo che il film è stato vietato ai minori di 18 anni.

Se questa proibizione è soltanto un avvertimento, va bene, ma se è intesa come censura vera e propria, mi sia concesso di dissentire. Intanto i protagonisti dicono e fanno tutte quelle cose che tutti dicono e fanno da sempre. Quindi mi sembra inutile gridare all'anatema, quando sappiamo che ciascuno di noi, ha la coda di paglia.

Ci siamo stati tutti, all'uso e all'abuso del cosiddetto « turpiloquio ». Vorrei suggerire a quei bacchettoni che si scandalizzano di ricordare ciò che dicevano o facevano da ragazzi, nelle medesime situazioni, e se avessero dimenticato, di ascoltare le conversazioni dei giovani d'oggi, quando si trovano tra loro.

Tornando al film, diremo pertanto che dalla rappresentazione di avvenimenti riprovevali, conditi da un linguaggio quantomeno « forte », si traggono conclusioni educative e moraleggianti. Quindi è un film di valore. Feiffer ci avverte: guardatevi dai falsi amici e, soprattutto, non siate aridi di cuore. Cercate di scoprire intorno a voi le persone giuste, amatele sinceramente, pensando alla vecchiaia.

I personaggi del film infatti si ritrovano a quarant'anni col vuoto dentro e intorno. Il problema dello amore che avevano drammatizzato da giovani, quando ancora erano compagni di scuola, è rimasto per loro costantemente vivo e non sono stati capaci di risolverlo neanche nella maturità. Egoismo? Aridità? Complessi? Cattiva educazione? Di tutto un po' ed altre cose ancora, soprattutto cinismo nei confronti del sesso.

La storia si riassume in breve. Due giovanotti si raccontano in amicizia le loro esperienze amorose. Uno dei due è un furbo e bara. Rincontrandosi ciclicamente ogni tanti anni scoprono con tristezza le loro miserie morali, con lo stesso sapore amaro che rimane in bocca allo spettatore alla fine del film. Si ride sempre, ma si finisce per sentirsi coinvolti nella vicenda. Per questo i bacchettoni gridano allo scandalo, perché si sentono direttamente accusati.

Non credetegli, sono dei sepolcri imbiancati, dei Farisei, hanno soltanto paura che i giovani li scoprano e li accusino di ipocrisia. Abilissimo il regista Mike Nichols. Eccellenti i quattro protagonisti. Jack Nicholson (Easy rider, etc.) Arthur Garfunkel (del duo musicale Simon & Garfunkel) Candice Bergen, bella e intelligente, Ann Margret (bella, sensibile e provocante). L'amaro del film, tuttavia, ci aiuta a digerire i dubbi atroci che intasano le nostre coscienze.

Franco Nebbia

CHI PERDE LA VITA
CHI LA DONNA
romanzo
completo

BELFAST. L'ESPLOSIONE E' IMPROVVISA, VIOLENTA. LA' DOVE PRIMA C'ERA UNA CASA, ORA C'E' UNA VAMPATA, UN FUMO DENSO.

UN ALLUCINANTE SILENZIO, POI L'ECO DELLE SIRENE CHE SI AVVICINANO. UNA CAMIONETTA MILITARE...

AMBULANZE, VIGILI DEL FUOCO. UOMINI CHE SI AVVENTURANO FRA LE MACERIE PER CERCARE CORPI FORSE ANCORA IN VITA.

E FOTOGRAFI.

BASTA! SMETTILA!
11-50

SMETTILA! NON E' UNO SPETTACOLO, QUESTO! MA NON HAI UNA COSCIENZA, TU? FORSE SEI IRLANDESE COME NOI, E...

NO. IO SONO TEDESCO.

TEDESCO?! HAI UNA CASA, UN PAESE DOVE VIVI SICURO, PUOI STAR LA', DIMENTICARE QUESTO INFERNO, E VIENI QUI? VIENI A VEDERE QUESTA GENTE CHE SI AMMAZZA COME BELVE!

SEI UN MOSTRO ANCHE TU COME LORO? COME TUTTI?!

LA RAGAZZA E' IN PREDA A UNA CRISI ISTERICA. IL GIOVANE NON DICE UNA PAROLA. L'AFFERRA PER UN BRACCIO, LA PORTA VIA.

S-Y 7102

SALI, TI ACCOMPAGNO A CASA.

PORTAMI VIA, TEDESCO! NON VOGLIO PIU' RESTARCI, QUI! NON VOGLIO PIU' VIVERE CON L'ANGOSCIA DI MORIRE! HO VENTIDUE ANNI! NON VOGLIO MORIRE, IO!

VOGLIO VIVERE! COME LE RAGAZZE DI TUTTO IL MONDO, PENSARE AI VESTITI, AI BALLI, A DIVERTIRMI!! QUESTO VOGLIO FARE!

PIANGE A LUNGO, IL VISO NASCOSTO FRA LE MANI. QUANDO RIALZA IL CAPO...

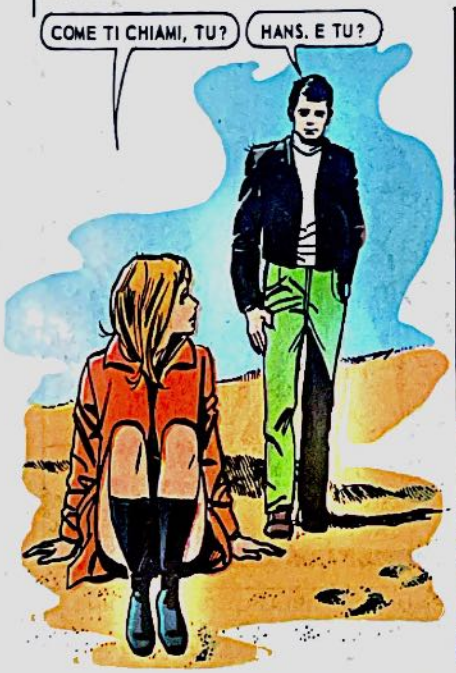
DOVE SIAMO?

DI PRECISO NON LO SO. E' UNA SPIAGGIA. HO PENSATO CHE AVEVI BISOGNO DI SFOGARTI, E QUI PUOI FARLO SENZA CHE NESSUNO TI VEDA.

11 - 51

E TU SEI PRONTO A FARE UN BEL SERVIZIO SULLA RAGAZZA IRLANDESE A CUI CEDONO I NERVI. SONO COSE CHE I GIORNALI CERCANO, NON E' VERO?
IO NON FACCIO NIENTE. NON SIAMO SENZA COSCIENZA, NOI. SIAMO UOMINI.

SIAMO UOMINI CHE HANNO SCELTO IL MESTIERE DI FAR SAPERE AGLI ALTRI COSA SUCCEDE FUORI DI CASA LORO. TUTTO QUI. MA ANCHE NOI ABBIAMO UNA COSCIENZA.


COME TI CHIAMI, TU?
HANS. E TU?

MAUREEN. E NON CHIEDERMI SE SONO CATTOLICA O PROTESTANTE, UNIONISTA O CHE COSA. SONO MAUREEN E BASTA.
NON TI HO CHIESTO NIENTE. MI BASTA SAPERE CHE SEI MAUREEN, E CHE SEI UNA BELLA RAGAZZA.

LE VIENE SPONTANEO DI SORRIDERE. «UNA BELLA RAGAZZA». SEMBRANO PAROLE FUORI DAL MONDO. ALMENO DAL MONDO DI ODIO E DI MORTE IN CUI VIVE LEI.
QUALCUNO CHE TI VEDE COME UNA RAGAZZA. A CUI NON IMPORTA CHE FEDE HAI, CHE IDEALI POLITICI HAI.

DA CHE PARTE DELLA GERMANIA VIENI?
BAVIERA. DA NOI IL MARE NON C'E'. IL PIU' VICINO E' IL MEDITERRANEO, MA E' AL DI LA' DELLE ALPI. A ME E' SEMPRE PIACIUTO IL MARE.

IL MEDITERRANEO. MI PIACEREBBE VEDERLO. IO NON SONO MAI USCITA DALL'IRLANDA.
PERCHE' NON TE NE VAI?

PERCHE' NON HO SOLDI. POCHE STERLINE NON BASTANO PER FARE UN VIAGGIO. E POI, COME CAMPEREI?

PERCHE' NON VIENI IN GERMANIA CON ME? E' FACILE TROVARE UN LAVORO, DA NOI.

UN SILENZIO.

STAI PARLANDO SUL SERIO, HANS?

E PERCHE' NON DOVREI?

UN ALTRO SILENZIO. MAUREEN HA CHIUSO GLI OCCHI, COME PER CANCELLARE LE IMMAGINI TERRIBILI DI QUEGLI ULTIMI TEMPI, COME PER SOGNARE UNA VITA SERENA.

SENTE IL BRACCIO DI LUI ATTORNO ALLA SPALLA; NON SI RITRAE. QUANDO LUI LA BACIA, RISPONDE AL BACIO. NON LO CONOSCE, NON SA NULLA DI LUI: SA SOLO CHE E' UN UOMO CHE NON PARLA DI GUERRA.

E' BUIO E SONO ANCORA SEDUTI SULLA SPIAGGIA.

PARTIAMO QUANDO VUOI TU. ANCHE STASERA STESSA. HO UN MODO SEMPLICE PER FAR SI' CHE IL GIORNALE NON TROVI DA RIDIRE. LITIGO CON UN SOLDATO INGLESE, MI DICHIARANO STRANIERO INDESIDERABILE CHE DEVE LASCIARE L'IRLANDA. E' SUBITO FATTO.

HANS, MA DAVVERO TU FARESTI QUESTO PER ME?

MA CERTO, MAUREEN. TU, PERO', SEI LIBERA DI VENIRE?

UN SILENZIO. LO SGUARDO SEMBRA PERDERSI LONTANO, SI ALZA DI SCATTO.

SONO LIBERA. POSSO ANDARMENE QUANDO VOGLIO. PORTAMI A CASA: FARO' SUBITO LA VALIGIA.

11 - 83

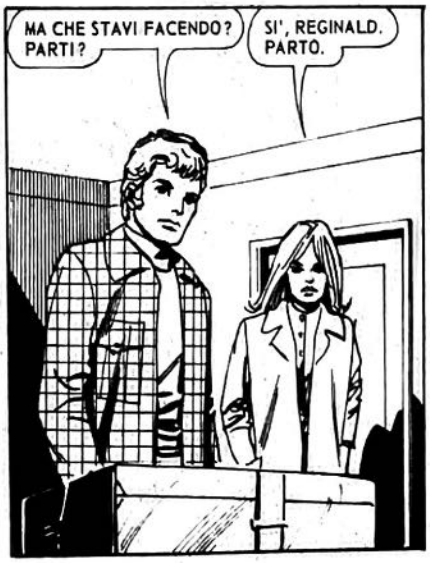
NON ESISTE COPRIFUOCO. MA DI NOTTE LE STRADE SONO PRATICAMENTE DESERTE. SOLO OGNI TANTO QUALCHE SENTINELLA INGLESE.
TUTTI VIVONO DI PAURA, QUI. ED IO NON NE POSSO PIU' DELLA PAURA.

FERMATI QUI. LA MIA CASA E' QUELLA... ASPETTAMI. SARO' DI RITORNO FRA UN ATTIMO.

CORRE NELLA PROPRIA STANZA. PREPARA FRETTOLOSAMENTE LA VALIGIA.
IN BAVIERA! CHISSA' COM'E' LA BAVIERA! OH, ANCHE SE E' BRUTTA, NON IMPORTA: LA' NON SI VIVE DI PAURA, E QUESTO E' GIA' ABBASTANZA!

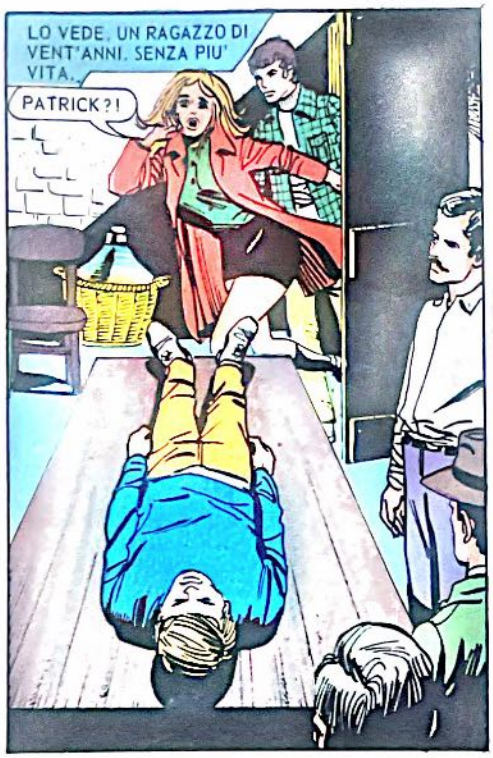
AVVERTE UNA PRESENZA SULLA SOGLIA. UN UOMO.
REGINALD?!
MAUREEN! TESORO!

REGINALD LE E' GIA' ACCANTO. LA PRENDE FRA LE BRACCIA. E LEI DEVE FARSI FORZA PER NON URLARE.
SAPESSI QUANTO HO PENSATO A TE, MAUREEN!
11 - 54


MA CHE STAVI FACENDO? PARTI?
SI', REGINALD. PARTO.

NON NE POSSO PIU'. SONO VILE, LO SO. NON MI IMPORTA DELLA MIA TERRA. IO SO SOLO CHE NON POSSO PIU' ANDARE AVANTI COSI'.
QUESTO PER DIRMI CHE IO HO ANTEPOSTO LA PATRIA A TUTTO, VERO? E' UN RIMPROVERO?

TI HO CHIESTO DI ANDARCENE, NOI DUE. E TU MI HAI RISPOSTO CHE NON POTEVI ABBANDONARE LA LOTTA DELLA NOSTRA GENTE. NON TI RIMPROVERO DI PENSARLA COSI'. MA IO NON MI SENTO DI SEGUIRTI SU QUESTA STRADA.
OH, REGINALD, NON LO VEDI ANCHE TU QUANTO SEI CAMBIATO? TUTTI VOI SIETE CAMBIATI: IO NO! NON SONO STATA CAPACE DI CAMBIARE!
E PATRICK?
ANCHE MIO FRATELLO E' CAMBIATO. L'ULTIMA VOLTA CHE L'HO VISTO, NON LO RICONOSCEVO PIU'. QUANDO LO VEDI...
SONO VENUTO PER PARLARTI DI LUI.
PATRICK? GLI E' SUCCESSO QUALCOSA?
VIENI CON ME. PASSEREMO DAL RETRO, DA DOVE SONO ARRIVATO IO. MEGLIO NON NON FARSI VEDERE PER LA STRADA.
UN RUMORE DI PASSI, UNO SFERRAGLIARE DI ARMI, UNA LUCE IMPROVVISA, UNA VOCE SECCA.
DOCUMENTI, PREGO.
CORRISPONDENTE ESTERO, EH? CHE FA QUI?
STO SOLO ASPETTANDO UNA RAGAZZA CHE E' ENTRATA IN CASA E DEVE RAGGIUNGERMI.
ALLORA VADA A CHIAMARLA E POI RIPARTITE. E' MEGLIO SE NON RESTATE QUI FERMO IN AUTO.
VA BENE...
MAUREEN E' GIA' LONTANA.
MA CHE E' SUCCESSO A PATRICK? PARLA!
ORA LO VEDRAI. SIAMO ARRIVATI.


LO VEDE, UN RAGAZZO DI VENT'ANNI. SENZA PIU' VITA.
PATRICK?!

L'ABBIAMO TROVATO COSI' STAMATTINA. ERA DI GUARDIA AD UN PICCOLO DEPOSITO SEGRETO DI ARMI, CHE NATURALMENTE SONO SCOMPARSE. L'HANNO UCCISO CON UN COLPO ALLA SCHIENA.

NON ERA UN DEPOSITO D'ARMI COME TANTI. ERANO ARMI DIFETTOSE, CHE UN MERCANTE SENZA SCRUPOLI CI AVEVA VENDUTO. ABBIAMO BISOGNO DI TE, MAUREEN. TU PUOI MUOVERTI LIBERAMENTE...

IO? E CHE POSSO FARE? SAPRETE BENE CHI E'. LE AVRA' PUR VENDUTE A QUALCUNO DI VOI...
LE AVEVA RITIRATE PATRICK. E PATRICK E' MORTO. CAPISCI ORA? ABBIAMO RAGIONE DI RITENERE CHE QUELL'UOMO SIA QUI A BELFAST E CHE SI NASCONDA SOTTO LE SPOGLIE DI CORRISPONDENTE ESTERO.

C'E' UNA SOLA COSA DA FARE, REGINALD. PRENDERE UN CORRISPONDENTE A CASO E RIEMPIRLO DI PIOMBO. SARA' UN ESEMPIO, ED UNA LEZIONE!
CHE NESSUNO CAPIRA', MANZIE! SARA' SOLO UN GESTO DI INUTILE BARBARIE CHE CI ALIENERA' TUTTI. DOBBIAMO COLPIRE IL RESPONSABILE, NON UNO A CASO. E MAUREEN PUO' AIUTARCI.
11 - 56

LEI VORREBBE GRIDARE CHE HA DECISO DI FUGGIRE. MA PATRICK E' LI'. PATRICK, SUO FRATELLO.
L'ASSASSINO SI E' RIPRESO LE ARMI. E TORNERA' A VENDERLE. CI SONO AVVOLTOI CHE NON PENSANO CHE AD APPROFITTARE DI MOMENTI COME QUESTI. GENTE CHE NON SENTE IL DRAMMA DI TUTTI...
E IO? NEMMENO IO LO SENTO IL DRAMMA. SONO UN AVVOLTOIO ANCH'IO?

SONO PASSATI TRE GIORNI.
SCOMPARSA! MA PERCHE'? DOVE E' ANDATA? CHISSA', FORSE HA QUALCOSA DA NASCONDERE. AVRA' VISTO I SOLDATI ED E' FUGGITA. MA IO ORA NON POSSO FARE A MENO DI LEI!

EHI, HANS, UNA NOTIZIA FRESCA FRESCA. UN ATTENTATO DALLE PARTI DI FALLS ROAD. PRENDIAMO LA TUA MACCHINA E ANDIAMO A VEDERE.
UN ATTENTATO?! QUALCUNO HA PERSO LA VITA?...
QUALCUNO HA PERSO LA VITA: UNA DONNA.
MIO DIO! FORSE...
NON PUO' TRATTENERSI. DEVE CHINARSI SU QUEL CORPO, SOLLEVARE IL TELO...
VIA! CHE FAI QUI, DANNAZIONE?!
VATTENE! MA NON AVETE RISPETTO PER NIENTE, VOI GIORNALISTI? E' MORTA, LASCIALA IN PACE!
NON E' LEI! NON E' MAUREEN! SIGNORE TI RINGRAZIO!
DOVE E' FINITA? PERCHE' E' SCOMPARSA?
E' LI', SULLA SUA AUTO.
CIAO, HANS.
MAUREEN?! MAUREEN, IN NOME DI DIO, CHE HAI FATTO IN QUESTI GIORNI?
NON HO FATTO NIENTE. DEVI SCUSARMI PER L'ALTRA SERA... ACCOMPAGNAMI AL TUO ALBERGO: PUOI OFFRIRMI UN APERITIVO, FAREMO DUE CHIACCHIERE.
LA VEDE SORRIDERE, MA SENTE CHE E' UN SORRISO FORZATO, VOLUTO.
MAUREEN, CHE TI E' SUCCESSO? NON SEI PIU' QUELLA DELL'ALTRO GIORNO: SEI CAMBIATA.
HANNO UCCISO MIO FRATELLO. E' STATO UN TRAFFICANTE D'ARMI CHE SI NASCONDE TRA I CORRISPONDENTI STRANIERI. VOGLIO CHE TU MI AIUTI A SCOPRIRLO.
11 - 57

IO NON VOGLIO FARE NIENTE! NON POSSO PERMETTERE CHE TU TI ADDENTRI IN UN GIOCO TANTO PERICOLOSO! NON VOGLIO VEDERTI MORIRE! IO TI AMO!

UN LUNGO SILENZIO. LE ULTIME PAROLE DI HANS LE HANNO DATO UNA FITTA DOLOROSA AL CUORE. DOLOROSA PERCHE' DEVE IGNORARLE.

HANS, E' CAMBIATO TUTTO DALL'ALTRO GIORNO. PATRICK ERA MIO FRATELLO.

MA NON CAPISCI CHE ANDRA' SEMPRE AVANTI COSI', SE DA UNA PARTE E DALL'ALTRA SI USERANNO LE ARMI COME ARGOMENTI DI DISCUSSIONE?

VI SIETE FATTI PRENDERE TUTTI DA QUESTA SPIRALE DI ODIO E DI VIOLENZA! E NON E' UCCIDENDO CHE SI AFFERMANO I PROPRI DIRITTI.

SONO DISCORSI CHE NON SENTO NEMMENO, HANS. IO SO SOLO CHE HANNO UCCISO MIO FRATELLO.

IL GIOVANE INNESTA LA MARCIA. PARTE CON UNO STRIDIO DI PNEUMATICI.

E VA BENE, MAUREEN. VA BENE. NON CERCHERO' DI CONVINCERTI.

MA DOVE STIAMO ANDANDO? L'ALBERGO DEI CORRISPONDENTI ESTERI E' DALL'ALTRA PARTE, NON DI QUI.

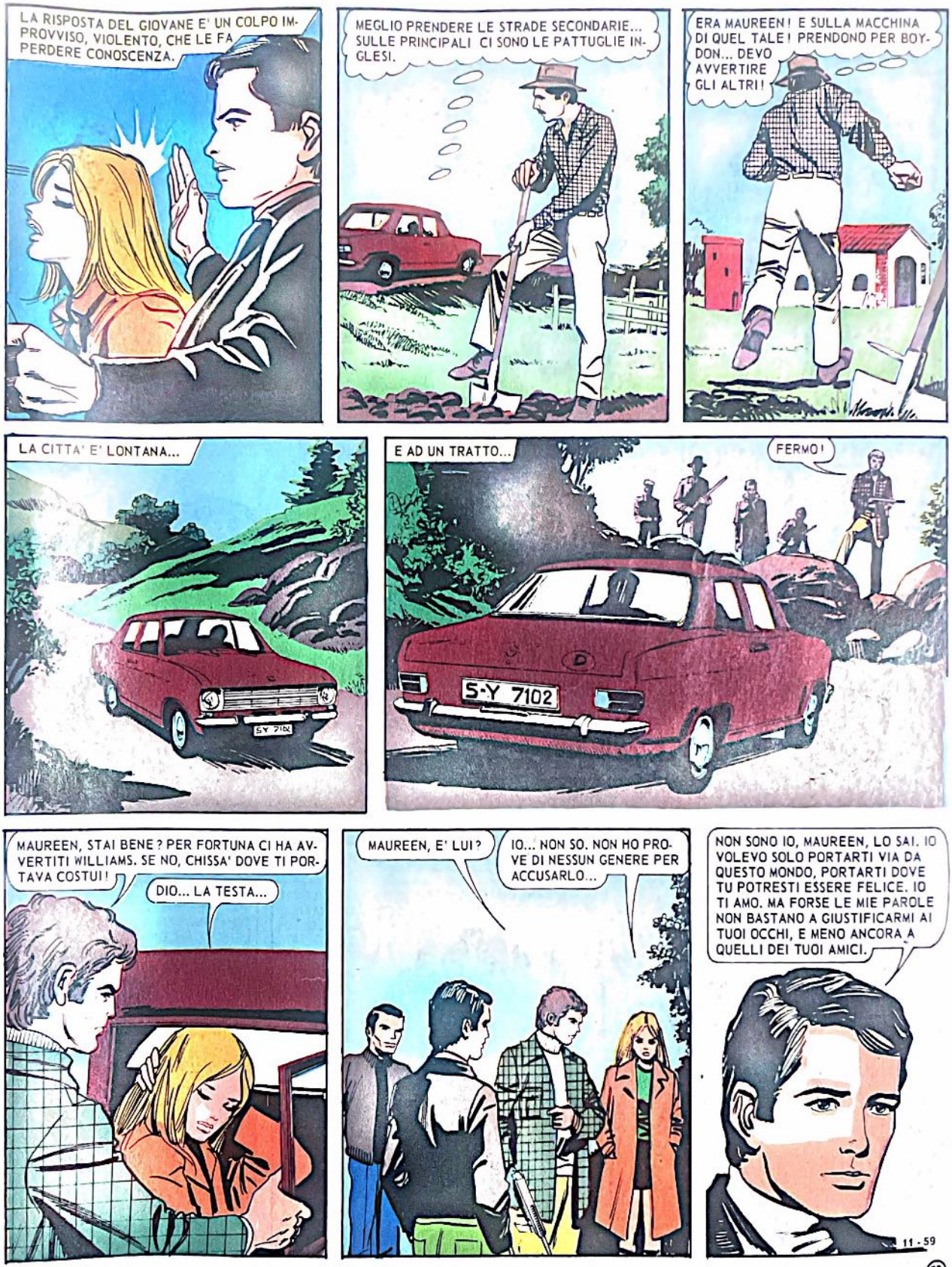
ED INFATTI NON CI ANDIAMO. TI PORTO VIA. OLTRE IL CONFINE. ARRIVEREMO A DUBLINO, DI LA' PRENDEREMO UN AREO PER LA GERMANIA.

MA IO NON POSSO, HANS! IL MIO POSTO E' QUI! NON CAPISCI?

SILENZIO. AD UN TRATTO MAUREEN SI FA PALLIDA: IL SUO SGUARDO E' ACCESO DI SGOMENTO.

HANS... FORSE QUEL TRAFFICANTE CHE SI NASCONDE SOTTO LE VESTI DI UN CORRISPONDENTE STRANIERO, SEI TU?!

11 - 58


LA RISPOSTA DEL GIOVANE E' UN COLPO IMPROVVISO, VIOLENTO, CHE LE FA PERDERE CONOSCENZA.
MEGLIO PRENDERE LE STRADE SECONDARIE... SULLE PRINCIPALI CI SONO LE PATTUGLIE INGLESI.
ERA MAUREEN! E SULLA MACCHINA DI QUEL TALE! PRENDONO PER BOYDON... DEVO AVVERTIRE GLI ALTRI!
LA CITTA' E' LONTANA...
E AD UN TRATTO...
FERMO!
S-Y 7102
MAUREEN, STAI BENE? PER FORTUNA CI HA AVVERTITI WILLIAMS. SE NO, CHISSA' DOVE TI PORTAVA COSTUI!
DIO... LA TESTA...
MAUREEN, E' LUI?
IO... NON SO. NON HO PROVE DI NESSUN GENERE PER ACCUSARLO...
NON SONO IO, MAUREEN, LO SAI. IO VOLEVO SOLO PORTARTI VIA DA QUESTO MONDO, PORTARTI DOVE TU POTRESTI ESSERE FELICE. IO TI AMO. MA FORSE LE MIE PAROLE NON BASTANO A GIUSTIFICARMI AI TUOI OCCHI, E MENO ANCORA A QUELLI DEI TUOI AMICI.
11-59

MA CHE VOLETE DI PIU'? CHE ASPETTIAMO? FACCIAMOLO FUORI!
HAI RAGIONE, MANZIE. PENSACI TU, PRENDI.

NIENTE MITRA: PREFERISCO QUESTA.
PRENDI IL MITRA, MANZIE. PERCHE' NON VUOI? TI FA PAURA, FORSE?

PAURA, E PERCHE'? MA MI FIDO PIU' DELLA MIA PISTOLA, ECCO TUTTO.
HAI PAURA, PERCHE' TU SAI CHE QUESTO MITRA E' DIFETTOSO! CHE POTREBBE ESPLODERTI IN MANO, SPARANDO!

QUANDO L'ALTRA SERA CHIEDEVO A MAUREEN DI AIUTARCI, IN REALTA' IO SAPEVO GIA' DOVE E CHI CERCARE. MA VOLEVO SOLO DARTI CORDA, DARTI LA SENSAZIONE DI AVERLA FATTA FRANCA. CHI CI HA VENDUTO LE ARMI SEI TU!

TU SEI L'AVVOLTOIO CHE PENSA SOLO AD ARRICCHIRSI! ANCHE A COSTO DELLA VITA DI COLORO CHE CHIAMI TUOI AMICI!
DANNAZIONE, IO...

NON OSATE TOCCARMI, SE NO...

BANG!
11 - 60

E' UN ATTIMO: L'AVVOLTOIO E' SUBITO CATTURATO.
HANS... HANS, SEI FERITO?
SOLO UN GRAFFIO, GRAZIE AL CIELO. SOLO UN GRAFFIO.

UN SILENZIO. UN LUNGO SILENZIO IN CUI LEI INTUISCE LA DOMANDA SULLE LABBRA DEL GIOVANE.
NO, HANS, NON POSSO VENIRE CON TE. SARA' UNA SPIRALE DI ODIO E DI VIOLENZA, COME DICI TU, MA QUESTA GENTE E' LA MIA GENTE, COME ERA PATRICK. E' LA MIA TERRA.

ANCHE TU, SE SI TRATTASSE DELLA TUA TERRA, NON LA LASCERESTI. IL MIO POSTO E' CON LORO.
ALLORA ADDIO, MAUREEN. E BUONA FORTUNA.

MAUREEN E' UNA RAGAZZA D'IRLANDA. NON PUOI CHIEDERLE DI TRADIRE LA SUA TERRA. IO TI RINGRAZIO DI AVERCI DATO IL MODO DI SMASCHERARE QUELL'AVVOLTOIO. HO COMINCIATO A SOSPETTARE DI LUI POCHE ORE DOPO CHE AVEVAMO CONDANNATO A MORTE PATRICK...

COSA HAI DETTO?! AVETE UCCISO PATRICK?
TUTTO SEMBRAVA ACCUSARE LUI. MANZIE AVEVA MESSO LE COSE IN MODO CHE LA COLPA RICADESSE SU QUEL POVERO RAGAZZO. E' STATO UN NOSTRO TRAGICO ERRORE, PURTROPPO.

NON VOLEVO DIRTELO, MA HO CAPITO CHE PRIMA O POI SARESTI VENUTA A SAPERLO LO STESSO, E ALLORA TANTO VALEVA CHE TU CONOSCESSI SUBITO LA REALTA'. SONO COSE CHE ACCADONO QUANDO SI COMBATTE, PURTROPPO. ORA VIENI...

LASCIAMI! NON TOCCARMI! TU HAI FATTO UCCIDERE PATRICK! MIO FRATELLO! PER ERRORE! PERCHE' QUANDO SI VIVE UCCIDENDO, ANCHE GLI ERRORI, ANCHE I PIU' PICCOLO ERRORI COSTANO VITE UMANE! ED ORA MI CHIEDI DI VENIRE CON TE?!

NON LE RIESCE DI DIRE ALTRO. CORRE A RIFUGIARSI SULLA MACCHINA, SINGHIOZZANDO. REGINALD HA UN GESTO DI SALUTO, SI ALLONTANA SOLO.

REGINALD, ASPETTA! DEVO PARLARTI!
CHE C'E' ANCORA DA DIRE? MAUREEN VERRA' CON TE...

PERCHE' LE HAI MENTITO? NON E' VERO CHE PATRICK L'AVETE UCCISO VOI! IO L'HO CAPITO SUBITO. NON E' VERO! TU L'HAI DETTO PERCHE' LEI TROVASSE LA FORZA DI ANDARSENE, DI VENIR VIA CON ME! E' PER QUESTO?
MA LEI NON DEVE SAPERLO.

TU L'AMI! L'AMI COME L'AMO IO!
E PERCHE' L'AMO, L'ALTRA NOTTE AVEVO CERCATO DI FARLE SOSPETTARE DI UN CORRISPONDENTE STRANIERO. PROPRIO PERCHE' AVEVO SENTITO IN TE UN RIVALE. ED OGGI L'HO GUARDATA, MENTRE PAREVA CHE DOVESSIMO UCCIDERTI...
11 - 61

LA CONOSCO BENE, DA TANTI ANNI. SO CAPIRE ANCHE OGNI SFUMATURA DELLA SUA ESPRESSIONE. SOFFRIVA PER TE. SOFFRIVA QUANTO NON AVREBBE MAI SOFFERTO PER ME. SEI ENTRATO ALL'ULTIMO MOMENTO NELLA SUA VITA: MA E' TE CHE LEI AMA.

CHE DOVEVO FARE? TENERLA LEGATA A ME SOLO PER UN SENSO DI DOVERE DI PATRIA E DI LOTTA COMUNE? NON SAREBBE BASTATO.

ALLORA HAI SOFFOCATO IN LEI QUEL SENSO DEL DOVERE, MENTENDOLE!

MA LEI NON DOVRA' MAI SAPERLO, HANS. MAI.

SEI GENEROSO, REGINALD. AL TUO POSTO, IO NON SO SE L'AVREI FATTO.

IO SONO IN GUERRA, ED IN GUERRA C'E' CHI PERDE LA VITA, CHI PERDE LA DONNA. E NON E' DETTO CHE I PIU' SFORTUNATI SIANO I PRIMI.

REGINALD SI ALLONTANA. NON SI VOLTA VERSO L'AUTO DOVE MAUREEN ATTENDE HANS.

LA RAGAZZA PIANGE ANCORA. MA SONO LACRIME CHE SI ASCIUGHERANNO. HANS L'AIUTERA' AD ASCIUGARLE.

11 - 82

VOLTANO LE SPALLE A QUESTA IRLANDA INSANGUINATA. VANNO VERSO UN FUTURO SERENO, SENZA LOTTA, SENZA VIOLENZE. LEI QUI NON LASCIA NESSUNO...

NELLA SUA TERRA, NON V'E' NESSUNO PER CUI MAUREEN PROVI AFFETTO, ORA. MA NON SA CHE UN AFFETTO RIMANE, GRANDE, IMMENSO, DEL QUALE LEI NON SENTIRA' MAI PIU' PARLARE.

FINE

PERCHE'?

PERCHE' IL MEDICO BATTE CON UN MARTELLETTO SUL GINOCCHIO?
« Perché? » richiesto dal nostro lettore Sergio Raimondi di La Spezia.

Quando il martelletto colpisce il ginocchio, nel punto giusto, suscita uno stimolo nervoso che raggiunge il midollo spinale, cioè quella parte fondamentale dell'organismo dell'uomo, posta all'interno della spina dorsale, attraverso la quale passano i messaggi tra il cervello e le altri parti del corpo. Osservando il tempo di reazione del riflesso rotulare, e cioè il tempo che passa tra il colpo del martelletto e il movimento in avanti della gamba, il medico comprende se il midollo spinale è in ordine e se l'organismo reagisce bene.

AMICI LETTORI, grati per l'interesse con cui seguite questa rubrica, vorremmo esservi maggiormente vicini. Qualcuno ha un « PERCHE'? » di cui non conosce la risposta? O un « PERCHE'? » di particolare interesse da proporci? Ce lo comunichi. Noi lo spiegheremo su questa rubrica. Scrivete a INTREPIDO - RUBRICA « PERCHE'? » - Via Stresa, 22 - 20125 Milano.

‹KU KLUX KLAN›
LA SETTA CHE NON FERMO' IL TEMPO

Una croce fiammeggiante risplendeva sinistramente sulla cima della collina e voleva comunicare che tra poco, un uomo, quasi certamente con la pelle nera, stava per essere « giustiziato ».

Il Ku Klux Klan così amministrava la sua incredibile « giustizia », incurante della legge e sicuro, anzi, della sua tacita protezione. Questo tragico spettacolo notturno si ripeté molte volte, alla fine del secolo scorso, negli stati meridionali degli USA. Accanto alla croce che bruciava, la macabra coreografia degli uomini del KKK voleva anche il mistero del cappuccio che ogni affiliato indossava in tutte le cerimonie alle quali doveva partecipare.

Il Ku Klux Klan nacque, quasi per scherzo, nel maggio 1866, in una piccola città del Sud, quando un gruppo di ragazzi decise di ammazzare la noia con lo spaventare alcuni negri mettendosi addosso un «costume» da fantasma. Il gruppo si divertì a tal punto che regolarmente si radunò per combinare simili scherzi, e fondò una specie di club prendendo a prestito dal greco la parola «Kuklos» che significa «cerchio» ed il termine inglese « clan ».

Nello spazio di un anno, il gruppo non si accontentò più di fare scherzi per quanto crudeli, e divenne l'organizzazione terroristica che aveva lo scopo di « giudicare » i negri ed i bianchi loro amici, dopo quella guerra civile che aveva eliminato ufficialmente lo schiavismo dagli stati americani del sud.

A Nashville, il Ku Klux Klan tenne la sua prima assemblea generale e si strutturò in cellule, con capi e sottocapi, che presero strani nomi che sapevano di medioevo, come « stregone imperiale » (il capo supremo) e « vampiro » (così veniva chiamato ogni membro dell'organizzazione). Alcuni sudisti che avevano perso la guerra, con la rabbia dell'impotenza, si scatenarono per mezzo di questo gruppo fanatico e crudele.

I soldati dell'Unione, che avevano il compito di portare la legge federale in

tutti gli stati, si trovarono di fronte alla legge del KKK, che non esitava ad organizzare dei colpi di mano contro le sedi e i depositi di armi e di viveri di quegli uomini che dovevano far rispettare i principi della vera giustizia.

I negri, che erano l'oggetto principale dello sfogo di quella bestiale violenza, furono costretti a difendersi con tutti i mezzi e spesso erano solo la fuga nei boschi e la conseguente vita selvaggia che li potevano salvare. Ma gli uomini del KKK non si accontentarono di martoriare i negri e vollero fare di più.

Si gettarono, in una specie di caccia alle streghe, contro tutti coloro che non vivevano secondo i costumi del KKK e chi, ad esempio, non andava alla funzione religiosa la domenica, veniva processato in quello straordinario tribunale notturno, dove le pene erano sempre durissime. Le vittime per sopravvivere, si videro costrette ad organizzare una lega che in qualche modo potesse difenderle dalle crudeli manie di quegli esaltati.

Nacque così la « Lega leale » che, quando divenne nota, scatenò una serie di massacri e di brutalità feroci, contro coloro che erano sospettati di farne parte. Nell'ultimo decennio del secolo scorso l'attività del KKK diminuì d'intensità, nella misura in cui le forze federali dell'ordine si rafforzarono e la situazione economica del Sud cambiò.

Intorno al 1910, il KKK riprese, però, energia ed in dieci anni poté di nuovo contare su un milione di affiliati. Un uomo d'affari di scarso successo e non molto onesto fu l'artefice di questa rinascita. William Simmons, così si chiamava il commerciante, fiutò soprattutto la possibilità di un grosso affare ed organizzò una vera e propria campagna pubblicitaria che portò ben presto da diecimila ad un milione il numero dei membri dell'organizzazione.

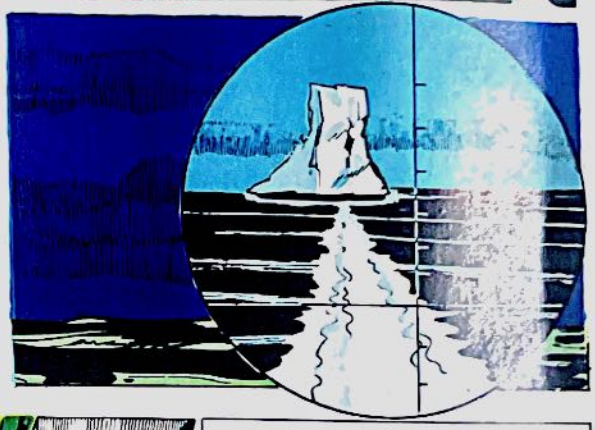
Il KKK divenne una specie di polizia segreta che perseguitava, oltre ai negri, gli ebrei e i cattolici ed era sostenuta da decine e decine di finanziatori miliardari, all'ombra dei quali Simmons fece gli unici grandi affari della sua vita. Del KKK facevano parte uomini politici di grande influenza, industriali, gruppi della massoneria, proprietari terrieri, allevatori, giudici, sceriffi, che permettevano alla crudele setta di avere un potere enorme.

Dal 1925 al 1928 l'influenza del KKK cominciò a subire una flessione. Il governo americano, deciso a stroncare le continue prepotenze e il disordine che quel gruppo fomentava, emanò una serie di leggi, tendenti ad ottenere un ordine pubblico che da tempo si faceva desiderare. Cominciarono allora a sorgere conflitti interni all'organizzazione e vennero scoperti sopprusi ed imbrogli che molti membri influenti del KKK avevano compiuto per anni.

I dirigenti si attaccavano pubblicamente tra loro e tutti poterono così comprendere di che pasta fossero fatti. La crisi economica, inoltre, non permise più ai finanziatori di abbondare col denaro e il KKK si trovò costretto ad uscire allo scoperto, per trovare sostenitori. Entrò così nella politica attiva, assumendo posizioni anche nei confronti del gruppo che era uscito vittorioso alle elezioni ed in particolare contro Roosvelt. Tuttavia la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica si era stancata delle gesta degli uomini mascherati, anche perché aveva ben altri problemi da affrontare.

Il KKK perse sempre più terreno finché non divenne quello che è ancor oggi: una specie di setta senza seguito e fuori del tempo, tenuta in vita da squallidi personaggi amanti del grottesco.

L'ICEBERG! ... SONO LI', NON C'E' DUBBIO... FUORI IL SILURO MACH-3!



11 - 66

UN ATTIMO SOLO... E, DALL'ICEBERG CHE SI STA SBRICIOLANDO, SEI RAZZI SI AVVENTANO VERSO IL CIELO.

DANNAZIONE! CI SFUGGONO... LASER IN AZIONE!

SEI LAMPI ABBAGLIANTI... UNO DOPO L'ALTRO I SEI RAZZI SI ABBATTONO. DI NUOVO IL SILENZIO, SULLA DISTESA DELL'OCEANO ARTICO, UNA PIATTA SUPERFICIE ROTTA A UN TRATTO DA UNA PRUA CHE EMERGE...

SULLA TORRETTA DELLA PORTAEREI SUBACQUEA, IL CAPITANO ANTHONY MANK.

GLI IBER HANNO TENTATO ANCORA DI SUPERARE LA BARRIERA DEI GHIACCI... DOBBIAMO ESSERE CERTI CHE NON CI SIANO SUPERSTITI!

VADO, CAPITANO!

IL FARO DELL'ELICOTTERO SQUARCIA IL BUIO DELLA NOTTE ARTICA.

CI SONO, CAPITANO MANK... NE HO TROVATO UNO...

E' FERITO?...

E' UNA MASCHERA DI SANGUE, SIGNORE... MA CREDO CHE AVREMO IL TEMPO DI INTERROGARLO...

11 - 67

NO! SAI QUEL CHE DEVI FARE, SUMO!
MA... SIGNORE... QUEL-L'UOMO INVOCA AIU-TO, E IO... IO...
TU SEI DELLA SQUADRA NEMO. ESEGUI.
GOCCE DI SUDORE IMPERLANO LA FRONTE DI SUMO.
RICEVUTO, SIGNORE.
SECCO, IMPROVVISO IL CREPITIO DEL-LE MITRAGLIERE.
SENTE DI ODIARLA, QUELLA MANO CHE SI STRINGE SUL PULSANTE ROSSO, RIPETUTA-MENTE...
E IN BREVE TUTTO FINISCE.
NELLA GRAN-DE AULA AD ANFITEATRO DELLA SEDE DELLA SQUA-DRA NEMO IL SILENZIO DU-RA PER UN PO' ANCHE DOPO CHE LE LUCI SI SONO RIAC-CESE.
BENE, SIGNORI... QUANTO AVETE VISTO SU QUESTO SCHERMO E' TUT-TO RIGOROSAMENTE ESATTO. QUE-STI FATTI SI SONO REALMENTE SVOL-TI COSI'.
11 - 68

... E CHI, COME VOI, VUOL FAR PARTE DELLA SQUADRA NEMO, DEVE SAPERE CHE POTRA' TROVARSI A DOVER ESEGUIRE ANCHE DI QUESTI ORDINI. ORDINI CRUDELI, DIFFICILI DA DARE E DA ASSOLVERE, MA NECESSARI...
ORMAI SAPPIAMO CHE GLI IBER MORENDO POSSONO IMPORRE AD ALTRI LA PROPRIA PERSONALITA' CRIMINALE, E NON POSSIAMO CORRERE RISCHI. OGNI VOLTA CHE VI TROVERETE DAVANTI UN IBER MORENTE, DOVRETE RINUNCIARE AD INTERROGARLO... PER QUANTO CIO' SIA DOLOROSO, DOVRETE ELIMINARLO... CI SONO DOMANDE?
UNA, CAPITANO... COSA DEVE FARE CHI NON SIA CERTO CHE IL FERITO CHE HA DAVANTI SIA UN IBER?
UN SOLO ISTANTE DI ESITAZIONE. ANTHONY MANK SA GIA' COSA DEVE RISPONDERE...
DEVE COMPORTARSI COME L'AGENTE SUMO....UNO DELLA NEMO NON HA DIRITTO DI AVERE DUBBI. HA GIURATO E QUEL GIURAMENTO LO PONE AL DI SOPRA DELLA LEGGE, AL DI SOPRA DEI RIMORSI!
IL SOLE GIOCA TRA I RAMI DELLE PICCOLE BETULLE NEL BOSCHETTO SOLITARIO.
... AL DI SOPRA DELLA LEGGE E DEI RIMORSI, ALGA... ANCHE DEL RIMORSO DI AVER UCCISO LA DONNA CHE AMI...
CAPITANO MANK A RAPPORTO DAL PROFESSOR USSEL... CAPITANO MANK A RAPPORTO... URGENTE...
OH, CAPITANO MANK... AVANTI, PREGO... VOGLIO PRESENTARVI...
...IL GENERALE RAYMOND.
11 - 69

IL GENERALE RAY RAYMOND HA MESSO A PUNTO UN APPARECCHIO DI RILEVAMENTO ANTI-IBER... UN NUOVO SISTEMA, DAVVERO RIVOLUZIONARIO... NATURALMENTE ABBIAMO MANTENUTO IL SEGRETO, TANTO CHE ANCHE VOI, MANK, NON NE SAPEVATE NIENTE...

... IL SEGRETO E' STATO ANCHE PIU' FACILE DA MANTENERE PER IL FATTO CHE, COME POTETE OSSERVARE, IL GENERALE HA UN GEMELLO, CHE SPESSO SI SOSTITUISCE A LUI PER CONFONDERE EVENTUALI SPIE.

GIA'... E' STATO UN SISTEMA EFFICACISSIMO... FRA POCO, AD ESEMPIO, IO DOVREI RECARMI A LOMAHA PER PRESIEDERE LA CORTE MARZIALE... SAPETE, C'E' DA GIUDICARE UN SERGENTE, LARRY MORGAN, CHE, UBRIACO, HA UCCISO UN TALE IN UNA RISSA...

... MA IN REALTA' SARA' MIO FRATELLO SAM AD ANDARCI... IO FARO' UN ULTIMO VOLO DI PROVA PER METTERE A PUNTO IL MIO SISTEMA DI ALLARME ANTI-IBER.

NELLA FREDDA CELLA DEL CARCERE ANNESSO ALLA BASE DI LOMAHA, IL REVERENDO TANNER, IL PASTORE DELLA BASE, HA FINITO IL SUO FERVORINO.

... ED ORA AFFRONTERAI PIU' SERENO IL GIUDIZIO DEGLI UOMINI...

UHM... QUELLO DEV'ESSERE IL GENERALE RAYMOND, QUELLO CHE MI GIUDICHERA'... ALLA FACCIA, CHE SCORTA! ... PARE IL PRESIDENTE!

IL SILENZIO DI GHIACCIO DELL'OCEANO ARTICO E' ROTTO DAL SIBILO MONOTONO DEL PICCOLO REATTORE.

UHM... CI SIAMO... QUESTA DOVREBBE ESSERE ALL'INCIRCA LA ZONA BUONA... ORA PROVO IL DISPOSITIVO...

11 - 70

ECCO... ORA E' IN FUNZIONE...

NIENTE... LA SPIA NON SI ACCENDE... NESSUN IBER NEI DINTORNI...
TO'... GUARDA CHE SPRUZZI... E' UN BRANCO DI BALENE! ...
IL SORRISO DEL GENERALE RAYMOND SI SPEGNE IN UN LAMPO.
LA SPIA! ... SI E' ACCESA! ... QUELLE BALENE! ...
MA ORMAI E' TROPPO TARDI. UN RAGGIO MORTALE HA GIA' AVVOLTO L'AEREO.
GLI IBER!
INTORNO ALLA CABINA, UN INFERNO DI FIAMME.
E' FINITA... MA POSSO ANCORA FARE QUALCOSA... DEVO RIUSCIRCI!
UN'ULTIMA, DISPERATA MANOVRA, E L'AEREO ESPLODE IN MARE, PROPRIO AL CENTRO DEL BRANCO DI BALENE, DISTRUGGENDO OGNI COSA ATTORNO A SE'.
NELL'AULA DELLA CORTE MARZIALE DI LOMAHA, PROSEGUE IL PROCESSO CONTRO IL SERGENTE LARRY MORGAN.
PROCEDIAMO ORA ALL'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO... SERGENTE MORGAN, AVVICINATEVI...
NOME E GRADO, PREGO...
IO, SIGNOR GENERALE...
11-71

LA RISPOSTA SI PERDE IN UN RUGGITO.
EHI! FERMO!

E' IMPAZZITO! FUOCO! SPARATE!

UNO, DUE, CINQUE PROIETTILI... MA IL GIGANTE SEMBRA POTERNE ASSORBIRE ALTRETTANTI.

E QUANDO FINALMENTE IL SERGENTE SI ABBANDONA, E' TROPPO TARDI.
IL GENERALE RAYMOND... E' MORTO!
MORGAN NO... RESPIRA ANCORA! ... PRESTO, PORTATELO ALL'OSPEDALE DELLA BASE! DOBBIAMO SAPERE PERCHE' L'HA FATTO!

USSEL, IL VECCHIO FILOSOFO, SI SCHIARISCE LA VOCE PRIMA DI CONTINUARE LA TELEFONATA.
CERTO, SIGNORE... LA NOTIZIA VERRA' TENUTA SEGRETA, MA ORMAI SIAMO SICURI... ANCHE IL VERO GENERALE RAYMOND E' PERITO. SCOMPARSO COL SUO AEREO... NO, SIGNORE. NON RITENGO POSSA ESSERE UNA COINCIDENZA...

...PER QUANTO CIO' POSSA SEMBRARE STRANO, QUESTA E' OPERA DEGLI IBER. DOVEVANO SAPERE DEI DUE GEMELLI E, PER NON CORRERE IL RISCHIO DI SBAGLIARE, LI HANNO ELIMINATI ENTRAMBI... NO, SIGNORE, NON SONO IMPAZZITO... NE SONO CERTO. PER QUESTO HO DOVUTO DISTURBARVI...

DUE DEI MIEI UOMINI DEVONO RECARSI A LOMAHA CON PIENI POTERI... NO, NON E' NECESSARIO DIRE CHE SONO DELLA SQUADRA NEMO... BASTERA' CHE VOI AVVERTIATE CHI DI DOVERE, E PER TUTTI LORO SARANNO DUE UFFICIALI DELLA POLIZIA MILITARE INCARICATI DELL'INCHIESTA...
11-72

COME SAREBBE A DIRE, NON POTETE?! ... COSA NON POTETE?... MA SIETE O NON SIETE IL PRES... BENE, D'ACCORDO... NON AVEVO DUBBI, SIGNORE. IL CAPITANO MANK E IL SUO AIUTANTE SUMO SONO GIA' IN VOLO PER LOMAHA.

QUANTO MANCA A LOMAHA, SUMO?
UN'ORETTA, NON DI PIU', CAPITANO.

OTTIMO... GIUSTO IL TEMPO PER DOCUMENTARCI UN PO' PIU' A FONDO... ORA INSERISCO IL MICROFILM NEL VISORE...

IL PICCOLO SCHERMO SI ACCENDE IMMEDIATAMENTE...

• DOCUMENTAZIONE COMPLETA •

GENERALE RAYMOND

UNA SERIE DI INFORMAZIONI IN CODICE. POCHI MINUTI, E IL QUADRO DEL CASO E' COMPLETO.

NON CAPISCO... DA TUTTE LE INFORMAZIONI RICEVUTE NON DIREI CHE QUEL SERGENTE MORGAN POSSA ESSERE UN FANATICO, UN KAMIKAZE, INSOMMA...PIUTTOSTO E' UN OTTUSO, UNA SPECIE DI ANIMALE...

... E CERTO NON E' NEANCHE UN IBER... IL COLONNELLO MEDICO DELLA BASE, LARSEN, LO HA VISITATO TROPPE VOLTE PER NON ACCORGERSENE...

GIA'... LARSEN LO HA VISITATO... LARSEN...

LA VOCE METALLICA DELL'ALTOPARLANTE DI BORDO INTERROMPE PER UN ISTANTE LE RIFLESSIONI DI MANK.

QUI BASE DI LOMAHA... QUI BASE DI LOMAHA... COME DA RICHIESTA, COMUNICHIAMO CHE IL SERGENTE MORGAN SI TROVA ANCORA IN STATO DI COMA...

... I MEDICI STANNO LOTTANDO PER STRAPPARLO ALLA MORTE...

DI COLPO, COME AVEVA INIZIATO, L'ALTOPARLANTE TACE. NELLA MENTE DI SUMO, UNA DOMANDA.

ALLORA, SIGNORE?

BE', SO CHE CIO' PUO' SEMBRARE INCREDIBILE... MA PER IL MOMENTO TUTTO PORTEREBBE A CREDERE CHE NELLA MORTE DI RAYMOND, GLI IBER NON C'ENTRINO...

... CHE IL MOVENTE SIA UN ALTRO.

11 - 73

LE BIANCHE COSTRUZIONI DELLA BASE DI LOMAHA, SEMBRANO BRILLARE DI LUCE PROPRIA. L'AEREO DI MANK HA ESEGUITO UN ATTERRAGGIO PERFETTO.
ECCOCI ARRIVATI, CAPITANO.
GIA'...ED ECCO IL COLONNELLO LARSEN CHE VIENE A RICEVERCI.
BUONGIORNO, SIGNORI. SIETE DELLA POLIZIA MILITARE, VERO?...IO SONO IL COLONNELLO MEDICO LARSEN.
SONO LIETO DI INCONTRARVI SUBITO, COLONNELLO ...DITEMI, COME STA MORGAN?

BE', HA UN FISICO ECCEZIONALE, MA ANCHE UN FISICO COME IL SUO, CON TUTTI I PROIETTILI CHE LO HANNO COLPITO...
DOBBIAMO FARE DI TUTTO, DOTTORE! QUELL'UOMO DEVE SOPRAVVIVERE! DEVE RIPRENDERE CONOSCENZA E PARLARE! ...
NON POSSO GARANTIRVI NIENTE. SARA' GIA' UN MIRACOLO SE MORGAN SOPRAVVIVERA' FINO A STANOTTE.

NOTTE. FUORI, LE LUCI DEI RIFLETTORI SEGNANO STRADE SICURE AGLI AEREI IN DECOLLO.
DENTRO, NEL PICCOLO OSPEDALE DELLA BASE, QUALCUNO SEMBRA ANCORA LOTTARE ASSURDAMENTE CONTRO LA MORTE.

POCO LONTANO, NELLA SALA DOVE IL GRANDE SCHERMO DELLA TV A CIRCUITO CHIUSO RIMANDA LE IMMAGINI DESOLATE DELLA CAMERA DOVE GIACE IL SERGENTE MORGAN, SUMO COMINCIA A SENTIRE LA STANCHEZZA...
LA PORTA ALLE SUE SPALLE SI APRE SILENZIOSAMENTE.
ALLORA?
NIENTE, SIGNORE... TUTTO TRANQUILLO.
LA VOCE DI LARSEN SUONA FREDDA.
E' STATO TUTTO INUTILE... AVETE VOLUTO TENER SEGRETA LA NOTIZIA DELLA SOPRAVVENUTA MORTE DI MORGAN, AVETE FATTO ALLENTARE LA VIGILANZA, MA NON E' SERVITO.
11-74

SPERAVATE CHE L'EVENTUALE MANDANTE, CHI HA SPINTO MORGAN AL SUO GESTO PAZZESCO, SI TRADISSE, CERCASSE DI ARRIVARE FIN QUI PER UCCIDERE MORGAN, PER IMPEDIRGLI DI PARLARE, MA LA TRAPPOLA NON E' SCATTATA...

...FORSE NON C'E' UN MANDANTE...
OPPURE IL MANDANTE SA CHE MORGAN E' GIA' MORTO, CHE NON PUO' PIU' PARLARE! SA CHE SOTTO QUELLA TENDA VI E' SOLO UN CADAVERE!

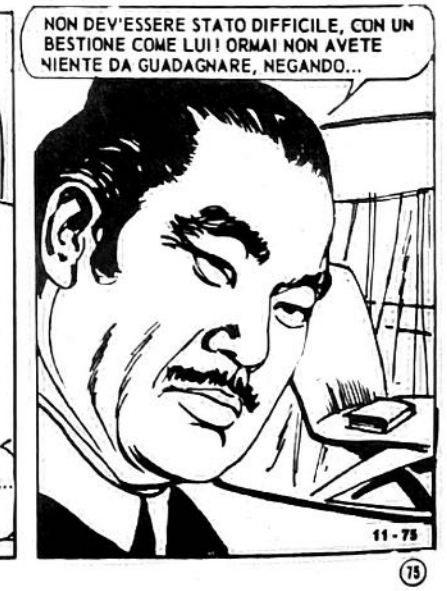
GROSSE GOCCE DI SUDORE IMPERLANO LA FRONTE DI LARSEN.
MA... MA SOLO NOI TRE SAPEVAMO... IO... COSA STATE INSINUANDO?

IO NON INSINUO NIENTE, MA QUALCUNO POTREBBE FARLO... AVETE VISITATO PIU' VOLTE MORGAN, QUINDI LO CONOSCEVATE BENE... E CERTO, VISTO IL SUO LIVELLO MENTALE, POTEVATE FARGLI CREDERE QUALSIASI COSA, ISTIGARLO A COMPIERE QUALSIASI DELITTO...

...ISTIGARLO ANCHE AD UCCIDERE RAYMOND... E QUESTO PER VENDICARVI... POTREBBE INSINUARE QUALCUNO!

VENDICARMI?... SAPETE ANCHE QUESTO?
L'HO APPRESO DALL'INCARTAMENTO DEL GENERALE RAYMOND... ANNI FA, DURANTE L'ULTIMA GUERRA IN ORIENTE, RAYMOND CONDANNO' A MORTE UN UFFICIALE ACCUSATO DI TRADIMENTO. E QUELL'UFFICIALE SI CHIAMAVA LARSEN... ERA VOSTRO FIGLIO, VERO?

VI CONVIENE CONFESSARE, DOTTORE. AVETE CONVINTO VOI MORGAN AD UCCIDERE RAYMOND... MAGARI FACENDOGLI CREDERE CHE AVRESTE PROVVEDUTO A CARICARE A SALVE LE ARMI DELLE SENTINELLE!


NON DEV'ESSERE STATO DIFFICILE, CON UN BESTIONE COME LUI! ORMAI NON AVETE NIENTE DA GUADAGNARE, NEGANDO...
11 - 75

L'URLO DI MANK SUONA IMPROVVISO, ASSURDO.

LA'... SULLO SCHERMO! ... IL LIBRO! IL LIBRO DELLE PREGHIERE!

LA CAMERETTA DI MORGAN.

UN ISTANTE, UN SOLO ISTANTE DI SILENZIO POI L'ESPLOSIONE SEMBRA VOLER SOLLEVARE L'EDIFICIO DALLE FONDAMENTA.

QUANDO I PRIMI SOCCORRITORI ARRIVANO SUL LUOGO DELL'ESPLOSIONE, MANK HA GIA' EFFETTUATO I PRIMI RILIEVI.

STATE INDIETRO, TUTTI! ... ORMAI NESSUNO PUO' SOCCORRERE IL POVERO PADRE TANNER...

PADRE TANNER...?

11 - 76

SI'... QUALCHE INCOSCIENTE DEVE AVER DIMENTICATO QUI UNA BOMBA A MANO E PADRE TANNER L'HA CALPESTATA... CI SARA' UN'INCHIESTA... COMUNQUE NON E' COMPITO MIO...

... IL MIO COMPITO E' DI DICHIARARE IN ARRESTO IL COLONNELLO LARSEN QUALE MANDANTE DELL'ASSASSINIO DEL GENERALE RAYMOND.

NO...NO...IO NON...

FINE DELL'EPISODIO

11 - 77

LA PROSSIMA SETTIMANA: **ALDILA' DELLA REALTA'**

FRA DUE SETTIMANE: **IBER**

GIORNO PER GIORNO

17 marzo 1542

Muore Angelo Beolco, detto « Il Ruzante » dal nome di un personaggio che lui stesso spesso interpretò. « Il Ruzante » era un autore drammatico di grandissima cultura che, però, usò il dialetto padovano per scrivere con più immediatezza le sue commedie. Tra queste, una attualmente famosa è «La Betia».

Il tanto atteso incontro tra l'inglese Chi-Chi ed il russo An-An è andato a monte. Si tratta di spie, di politici, di diplomatici? No. Sono due orsetti panda che vivono in cattività. Con essi si voleva aumentare il numero dei panda degli zoo, ma appena si sono incontrati i due si sono azzuffati.

18 marzo 1966

19 marzo 1936

Nasce Ursula Andress. Ci dispiace rivelare così brutalmente la non più tenera età della bellissima attrice svizzera, ma, se le cronache dicono il vero, Ursula, donna libera da pregiudizi e da complessi e per niente diva, non si offenderà. Con Jean Paul Belmondo sembra aver trovato la pace sentimentale.

Sparisce la coppa Jules Rimet. Il famosissimo trofeo che deve essere consegnato alla squadra che vincerà tre campionati del mondo, è stato rubato da una sala di esposizioni alla Central Hall di Londra. Un cane di nome Pickless la ritrova in un giardino di una casa a Upper Norwich.

20 mar[illegible]

21 marzo 1309

Papa Clemente V porta la sede pontificia ad Avignone, dove la curia può essere protetta dal re di Francia. Si tratta soprattutto di un gesto politico che la Chiesa nel suo complesso non accetta volentieri. Sette papi rimarranno in questa città francese, finché Gregorio IX non deciderà di ritornare a Roma.

La « linea Paloma », nuova acconciatura per capelli, viene presentata in un modo fuori del consueto. Poiché il suo ideatore si è ispirato alla canzone della bianca colomba, la pettinatura consiste soprattutto in una gabbia con un uccello dentro. La società protettrice degli animali ha protestato.

22 marzo 1963

23 marzo 1912

Nasce Werner von Braun. Fin da ragazzo ha la passione per la fisica e per la missilistica. I tedeschi decidono di trovare nuove armi che hanno a che fare con i razzi e lui è disponibile. Diventa un grande esperto e gli americani alla fine della guerra non se lo lasciano sfuggire.

IL MONDO NEI FRANCOBOLLI

Il gabbiano è uno dei volatili più dotati per i lunghi « viaggi ». Ama trascorrere gran parte del suo tempo nel cielo, giocando con le correnti d'aria che riescono a « trasportarlo » per centinaia di chilometri. Vive in gruppo e rispetta le « regole sociali », come pochissimi altri animali. A terra, è gelosissimo della sua proprietà, per la quale è pronto a combattere in tutti i modi. La madre dedica quasi tutto il suo tempo ai piccoli.
Serie di 2 valori, da 3,30 e 5 leu, emessa nel 1957 dalla Romania per la posta aerea in onore della « Fauna del delta del Danubio ». Costo della serie (nuova): 1900 lire.

Il cormorano è, fra tutti i volatili, il più grande pescatore. E ben lo sanno i pescatori di Singapore che catturano le loro straordinarie prede usando come « strumento » proprio lui, il povero cormorano. Infatti, dopo aver stretto intorno al suo collo un anello di ferro che impedisce la deglutizione, lo portano in una zona pescosa e lo buttano in acqua legato a una corda. Il cormorano istintivamente fa il suo dovere e, uno dopo l'altro, i pesci riempiono la barca... senza che lui possa assaggiarne uno!
Serie di 8 valori, da 10 filler a 10 forint, emessa nel 1959 dall'Ungheria, in onore di alcuni tipi di uccelli (nel nostro caso il cormorano). Costo della serie (nuova): 1000 lire.

Il pellicano è spesso raffigurato per simboleggiare altruismo e generosità. Infatti, vola a pelo d'acqua, tenendo il becco aperto, ed usandolo come una specie di rete per « pescare » le sue prede. Queste vengono tutte conservate nella parte inferiore del becco, molle ed elastica, per tutta la sua famiglia. Esso, infatti, non ne tiene uno per sé, fino al punto che, talvolta, cade stremato nell'acqua.
Serie di 5 valori, da 4+3 centesimi a 30+8 centesimi, emessa dall'Olanda nel 1957 in occasione del « 90° centenario della croce rossa nazionale ». Costo della serie (nuova): 1300 lire.

L'uomo di Manning

CAROLINA DEL SUD, U.S.A., 1967. IL PROCURATORE DISTRETTUALE STA TERMINANDO L'ARRINGA CONCLUSIVA.

... SI', SIGNORI GIURATI, SI E' TRATTATO DI UNA RISSA... LA SOLITA RISSA PER FUTILI MOTIVI...

«UN COMPLIMENTO PESANTE AD UNA RAGAZZA, PAROLE GROSSE, PUGNI...»

Night Club

«... POI COMPARE UN COLTELLO E UN UOMO S'ABBATTE PER SEMPRE. CHI L'HA COLPITO E' QUI DAVANTI A VOI, ORA, E IO CHIEDO CHE VENGA CONDANNATO PER OMICIDIO.» IL PROCURATORE HA FINITO. ORA TOCCA AI GIURATI, AL GIUDICE...

... PERTANTO QUESTA CORTE CONDANNA L'IMPUTATO A DICIOTTO ANNI DI RECLUSIONE DA SCONTARE NEL PENITENZIARIO DI MANNING.

DICIOTTO ANNI PER PAGARE UN ATTIMO DI FOLLIA, DICIOTTO ANNI DI DISPERAZIONE, DI RIMORSI. GLI SEMBRA CHE NIENTE POSSA AIUTARLO A RISALIRE LA CHINA, A RITROVARE SE STESSO. FINCHE' UN GIORNO...

DEVI SCUOTERTI, TI DICO...

HAI IL FISICO DEL PUGILE. SARESTI UN «MOSCA» PERFETTO. CHIEDI AL DIRETTORE, VEDRAI CHE TI PERMETTERA' DI ALLENARTI.

IL PERMESSO GLI E' STATO ACCORDATO E LUI HA INIZIATO AD ALLENARSI, CON ORGOGLIO, PUNTIGLIOSAMENTE...

USA

... COME UN NAUFRAGO AGGRAPPATO ALLO SCOGLIO DELLA SALVEZZA.

TRE ANNI A PICCHIARE CONTRO IL PUNCHING-BALL, DAVANTI ALLO SPECCHIO, AL SACCO, APPROFITTANDO DI OGNI OCCASIONE PER UN INCONTRO ALLE RIUNIONI ORGANIZZATE PER I DETENUTI; POI IL GRANDE GIORNO...

TRENTON, NEW JERSEY. NON E' STATO FACILE FAR PARTECIPARE UN DETENUTO AI CAMPIONATI NAZIONALI DILETTANTI, MA ALLA FINE CI SI E' RIUSCITI.

SI', COSI', MAGNIFICO!

11 - 80

SI E' MESSO IN LUCE, GIA' SI PARLA DI LUI COME DI UN CAMPIONE. E IL DIRETTORE DEL CARCERE LO MANDA A CHIAMARE.

LA FEDERAZIONE TI HA SELEZIONATO PER I CAMPIONATI PANAMERICANI IN COLOMBIA...

IN COLOMBIA?... MA PER ANDAR LA' DOVREI PAGARE IO LE SPESE AD UN GUARDIANO CHE MI ACCOMPAGNI...

PAROLE INATTESE, QUASI INCREDIBILI, PER UNO CHE NON POTEVA CERTO SPERARCI.

BE', HO UNA BUONA NOTIZIA. UN'ORGANIZZAZIONE DI AIUTO AI DETENUTI SI E' OFFERTA DI PROVVEDERE... ANDRAI IN COLOMBIA.

1971. CALI, COLOMBIA. L'ALTOPARLANTE ANNUNCIA LA CERIMONIA PROTOCOLLARE DI PREMIAZIONE.

TERZO POSTO, MEDAGLIA DI BRONZO...

ED E' UN RITORNO TRIONFALE A MANNING. PERFINO IL GOVERNATORE E' VENUTO A SALUTARLO AL PENITENZIARIO.

...E CREDO CHE L'ENTUSIASMO DEI TUOI COMPAGNI SIA UN GRANDE PREMIO...

COL GOVERNATORE, LA STAMPA.

ALLORA, SIGNOR GOVERNATORE... QUANDO PENSATE CHE POTRA' ESSERE LIBERATO PER BUONA CONDOTTA?

LA LEGGE E' CHIARA, AL RIGUARDO... NON PRIMA CHE ABBIA SCONTATO UN TERZO DELLA PENA.

MA NEL '72 CI SARANNO LE OLIMPIADI, E LUI...

BE', NON SO CHE DIRVI, C'E' ANCHE IL PROBLEMA FINANZIARIO... DOVREBBE PAGARSI UN GUARDIANO FINO A MONACO E NON E' POCO...

MI SCUSI, SIGNOR GOVERNATORE... A NOME DEGLI ALTRI DETENUTI VOLEVO COMUNICARLE CHE CI SIAMO TUTTI SPONTANEAMENTE TASSATI. RIUSCIREMO A RACCOGLIERE I SOLDI, VEDRA'!

11-81

BOBBY HUNTER, QUESTO IL NOME DEL PUGILE DI CUI AVETE LETTO LA VERA STORIA, E' CONSIDERATO OGGI UNO DEI MIGLIORI PESI MOSCA DEL MONDO. FORSE NON E' GIUSTO CHE RISCHI DI RINUNCIARE ALLE OLIMPIADI, FORSE INVECE ANCHE QUESTO E' UN MODO DI PAGARE IL SUO DEBITO ALLA SOCIETA'. MA UNA COSA E' CERTA, CHE NOI LO VEDIAMO O NO A MONACO: LO SPORT HA OTTENUTO PER LUI UN GRANDE RISULTATO... NE HA FATTO UN UOMO NUOVO.

FINE

PROGRAMMI TV

DAL 17 AL 23 MARZO 1972

17 marzo VENERDI

PRIMO CANALE

10,30 Corso di inglese
11,30 Modelli di impostazione didattica ad indirizzo umanistico
12 Guardare per vedere
12,30 Sapere
13,30 Telegiornale
14 Corso di francese
14,30 Madonna di Campiglio: Coppa del mondo di sci - Slalom gigante
15 Corso di inglese
16 Impariamo ed imparare
16,30 Didactica
17 Per i più piccini
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Spazio musicale
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 A-Z: un fatto, come e perché
22,30 ...e adesso musica
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 Uomo e società nel teatro: Da Beaumarchet a Brecht

18 marzo SABATO

PRIMO CANALE

10,30 Corso di inglese
11,30 Impariamo ed imparare
12 Didactica
12,30 Sapere
13 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14 Impariamo ad imparare
14,30 Orientamenti
15 Sanremo (in eurovisione): Ciclismo - Milano-Sanremo
17 Per i più piccini
17,30 Telegiornale del pomeriggio ed estrazioni del lotto
17,45 La TV dei ragazzi
19 Sapere
19,30 Tempo dello spirito
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale della sera
21 Teatro 10, con Mina e Alberto Lupo.
22,15 Sestante
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 Gulliver. 4ª puntata.
22,15 Passerella Eurofestival

19 marzo DOMENICA

PRIMO CANALE

11 Santa Messa
12 Domenica ore 12
12,30 Colazione allo Studio 7
13,30 Telegiornale
14 A come Agricoltura
15 Pomeriggio sportivo
16,45 La TV dei ragazzi - XIV « Zecchino d'oro ». Presenta Cino Tortorella.
18 90° minuto
18,15 Oggi Music-hall
19 Telegiornale del pomeriggio
19,10 Campionato italiano di calcio - Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 Telegiornale sport e cronache dei partiti
20,30 Telegiornale della sera
21 I demoni, di F. Dostoiewski. Quinta puntata.
22,15 La domenica sportiva
23 Telegiornale della notte

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 Ieri e oggi
22,25 Gli anni negati - « L'equivoco delle buone intenzioni »

20 marzo LUNEDI

PRIMO CANALE

10,30 Corso di inglese
11,30 Impariamo ad imparare
12 Orientamenti
12,30 Sapere
13,30 Telegiornale
14 Corso di francese
15 Corso di inglese
16 Impariamo ad imparare
16,30 Didactica
17 Per i più piccini - Il gioco delle cose
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere - Vita in Francia
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 Gli implacabili. Film.
22,50 Prima visione, a cura dell'ANICAGIS.
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 Stasera parliamo di...
22,15 Stagione sinfonica TV

21 marzo MARTEDI

PRIMO CANALE

10,30 Corso di inglese
11,30 Scuola media
12 Scuola media superiore
12,30 Sapere
13 Oggi cartoni animati
13,30 Telegiornale
14 Corso di francese
15 Corso di inglese
16 Scuola media
16,30 Scuola media superiore
17 Per i più piccini. « Chicco adotta Topanco »
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La TV dei ragazzi - a) Spazio - b) Gli eroi di cartone
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 Vidoq. Quinta puntata.
22 Programma culturale
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

18,30 Scuola aperta
21 Telegiornale
21,15 C'è musica e musica
22,15 Rassegna in anteprima dell'Eurofestival

22 marzo MERCOLEDI

PRIMO CANALE

10,30 Corso di inglese
11,30 Scuola media
12 Scuola media superiore
12,30 Sapere
13 Tempo di pesca
13,30 Telegiornale
15 Corso di inglese
16 Scuola media
16,30 Scuola media superiore
17 Per i più piccini - Il gioco delle cose
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale della sera
21 Programma culturale
22 Mercoledì sport
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 La bella brigata. Film.

23 marzo GIOVEDI

PRIMO CANALE

10,30 Corso di inglese
11,30 Scuola media
12 Scuola media superiore
12,30 Sapere
13 Io compro tu compri
13,30 Telegiornale
14 Corso di francese
15 Corso di inglese
16 Scuola media
16,30 Scuola media superiore
17 Per i più piccini - a) Fotostorie - b) Il sogno di un pulcino
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La TV dei ragazzi - a) Racconta la tua storia - b) Avventura
18,45 Inchiesta sulle professioni
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 Cronaca di Anna Magdalena Bach
22,40 Telefilm
23 Telegiornale della notte - Sport

SECONDO CANALE

21 Telegiornale
21,15 Io e...
21,30 Rischiatutto - Gioco a quiz.
22,30 Ricordo Apollonio

RADIO MONTECARLO

Onde medie 205 metri pari a kc. 1466
Onde corte 49 metri pari a kc. 6035

17 marzo

9 Pensando a te
13,20 Che c'è di nuovo?

18 marzo

9,30 Fate voi stessi il vostro programma
16,15 Hit Parade Internazionale

19 marzo

9 Pensando a te
10,10 Il disco d'oro (gioco)

20 marzo

7 Come state?
16,15 Hit Parade Internazionale

21 marzo

9 Pensando a te
13,30 Che c'è di nuovo?

22 marzo

7 Come state?
10,10 Il disco d'oro (gioco)

23 marzo

9 Pensando a te
15,30 La roulette dei tappini (gioco)

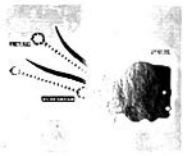
L'OROSCOPO DELL'INTREPIDO

(Settimana dal 17 al 23 marzo 1972)

IL CARATTERE DEI NATI IN ARIETE

E' questo il primo segno dello Zodiaco: il Sole vi fa il suo ingresso alla data del 21 marzo, dando luogo all'inizio della primavera. Un segno quindi di impulsività, d'iniziativa, di ambizione e di intraprendenza. E queste sono infatti le peculiarità che caratterizzano le persone che sono nate tra il 21 marzo e il 20 aprile. Gli uomini hanno il senso degli affari, anche se spesso in loro domina più il sentimento che non la ragione pratica. Sono intelligenti e versatili, buoni amatori e anche galanti e cavalieri. Le donne si innamorano facilmente, ma talvolta hanno passioni fugaci seppure profonde: sono spesso disinteressate ma tenaci.

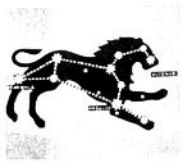
ARIETE (Nati dal 21 marzo al 20 aprile) - PER LEI: vi si presenteranno buone occasioni per raggiungere il vostro scopo, relativamente ad un problema di carattere sentimentale. PER LUI: ottimi gli aspetti astrali che vi riguardano: avrete intime soddisfazioni e riconoscimenti per un vostro particolare comportamento.



TORO (Nati dal 21 aprile al 20 maggio) - PER LEI: discussioni e questioni banali potranno venire a turbare la vostra serenità. Cercate di evitarle nei limiti del possibile. Novità il 20. PER LUI: farete bene a non pretendere più di quanto riuscirete ad ottenere, relativamente ad una vostra iniziativa personale.

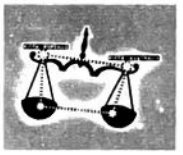
GEMELLI (Nati dal 21 maggio al 21 giugno) - PER LEI: sarete apprezzate per la vostra sincerità, ma correrete il rischio di essere fraintese per certi apprezzamenti che esprimerete. PER LUI: prudenza negli affari e cautela nel confidarvi con chicchessia: questo il responso degli astri per la settimana. Novità il 18.

CANCRO (Nati dal 22 giugno al 21 luglio) - PER LEI: la vostra relazione sentimentale procede nel migliore dei modi. Dovrete però adattarvi al pensiero che presto non sarà più un segreto. PER LUI: potrete appianare alcuni piccoli contrasti di carattere familiare, se non complicherete le cose rifiutandovi di discuterle.



LEONE (Nati dal 22 luglio al 21 agosto) - PER LEI: è prevedibile per voi in questi giorni qualche cambiamento, che vi costringerà ad una piccola rinunzia. Adattatevi di buon grado. PER LUI: non confondete la costanza con l'ostinazione. La persona che vi interessa cerca soprattutto, in voi, l'obiettività: non deludetela.

VERGINE (Nati dal 22 agosto al 21 settembre) - PER LUI: se agirete di testa vostra non vi sbaglierete sicuramente, soprattutto se non darete seguito a ciò che si dice tra i vostri amici. PER LUI: ottime possibilità per portare avanti una vostra iniziativa pratica. Cercate di non essere troppo rigidi e intransigenti.

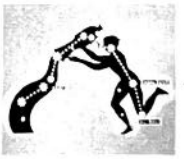


BILANCIA (Nati dal 22 settembre al 21 ottobre) - PER LEI: troverete, con relativa facilità, le soluzioni che vi occorrono e non vi mancheranno migliori possibilità di successo. PER LUI: tra le vostre amicizie c'è qualcuno che non merita troppo la vostra fiducia. Cercate di individuarlo e vi troverete bene. Visite.

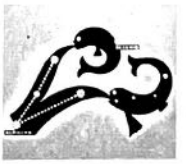
SCORPIONE (Nati dal 22 ottobre al 21 novembre) - Gli astri favoriscono le vostre aspirazioni sentimentali, ma sarà bene che non vi lasciate trasportare da eccessivo entusiasmo. Un incontro gradito. PER LUI: ottima su tutta la linea, questa settimana. Sia dal lato sentimentale, sia da quello pratico, la fortuna è con voi.

SAGITTARIO (Nati dal 22 novembre al 21 dicembre) - PER LEI: forse con le buone maniere riuscirete ad intendervi con una vostra... rivale. Probabilmente diverrete molto amiche. PER LUI: una certa tendenza al pessimismo può farvi perdere l'unica occasione che avete di concludere bene ciò che vi sta tanto a cuore.

CAPRICORNO (Nati dal 22 dicembre al 21 gennaio) - PER LEI: dividete saggiamente il vostro tempo tra esigenze pratiche (che non sono molte) ed esigenze sentimentali (che sono tante). PER LUI: meglio guardarsi da certi consigli interessati che, se applicati alla lettera, tornerebbero a tutto vantaggio altrui.



ACQUARIO (Nati dal 22 gennaio al 20 febbraio) - PER LEI: avrete una conferma indiretta a certi vostri dubbi, e potrete così agire di conseguenza. Ma sarà bene essere prudenti. PER LUI: c'è la possibilità di dissensi di carattere generale in famiglia. Non lasciatevi guidare da impulsi incontrollati: tutto si risolverà.



PESCI (Nati dal 21 febbraio al 20 marzo) - PER LEI: se « lui » non è d'accordo, non prendetevela troppo. Avete i mezzi e le circostanze dalla vostra parte e potrete prendervi una rivincita. PER LUI: non crediate di concedere troppo, consentendo alla proposta che vi è stata fatta. C'è una alternativa che non ha scelta!

SABBA

intrepido

Polonia. La grossa locomotiva non si fermava alle stazioni, non rispettava i segnali e gli scambi, col pericolo d'imboccare un binario sbagliato e scontrarsi con un altro treno: i due ferrovieri si erano addormentati dopo una solenne bevuta. Rivelatisi inutili urla e richiami, si sono dovuti adoperare dei petardi per svegliarli. Ma ora ne avranno di tempo per dormire: sono stati condannati a diciotto mesi di reclusione.

(Disegno di W. Molino)